Anno 64 C. C. colla Posta TORINO, Martedì 30 Dicembre 1930 - Anno IX MATTINO 309

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 62	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 80	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr.: Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni da "La Stampa"
19-16 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca
19-07 1 e 2 - Segnando la Cronaca - 19-08 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Fraenger non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3.50 Finanziari, L. 1 e Avvisi commerciali pagina di testo, L. 0, ultima pagina, L. 0.5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Separata in cronaca - I divertimenti - Omorificenze, L. 22 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta delle Chiavi Gerenti dell'Unione Pubblicità Italiana: 49-03 - 19-04

La crisi del grano

Il mondo degli affari è in questo periodo più che mai attento a cogliere gli eventuali segni della sospirata ripresa economica che dovrebbe sanare i guasti inferti dalla tenace depressione e riverberare i suoi benefici effetti anche nel clima politico internazionale. Le ansiose speranze si ravvivano e si ripongono alternamente, ora in questo, ora in quel settore dell'attività economica, secondo le oscillazioni dei prezzi. Nei giorni scorsi si poteva osservare queste alterne vicende per il mercato siderurgico e per alcuni dei prodotti tessili. Generalmente, però, i limitati rialzi derivano da movimenti stagionali, o da artificiose ingerenze della speculazione che non valgono a mutare il generale andamento degli affari. E se va notato, senza sintomo assai favorevole, che la discesa dei prezzi ha di molto rallentato il suo ritmo e che, per varie merci, si avverte un durevole arresto, non si può d'altra parte non rilevare che la scoria sovrabbondante di materie prime e la svogliatezza delle clientele consumatrici allontanano ancora quell'adeguamento, a quella tendenza all'adeguamento, che dovrà segnare il principio di una ripresa dell'economia mondiale.

Frattanto gli sguardi e le aspettative inquiete dei più si appuntano sulla produzione e sul mercato del grano, poichè non senza ragione si pensa, o si sente, che di lì verrà il segnale del ravvivamento economico in tutti i paesi. Pregio speciale acquista in questo frangente l'opera dell'Istituto internazionale d'Agricoltura di Roma, che con analisi statistiche diligenti e ben ragionate segue da presso ed illustra l'andamento dei raccolti, dei prezzi, delle scorte, degli scambi, facendo anche luogo, particolarmente per il grano, a caute previsioni. Ci richiamiamo a questa rassegna mensili per delineare in pochi tratti l'odierna contingenza e le prospettive del mercato granario.

I dati di cui si dispone, ancora provvisorii per alcune grandi plaghe granifere, permettono di stimare, con larga approssimazione, intorno alla cifra di 1000 milioni di quintali la produzione frumentaria del 1930, così ripartita: 675 milioni di quintali nei paesi esportatori (Canadà, Stati Uniti, Argentina, Australia, India britannica, Bulgaria, Ungheria, Romania, Jugoslavia, Algeria, Marocco, Tunisia) e 325 nei paesi importatori, che sono il resto del mondo. In questo computo non è compreso il territorio dell'Unione sovietica, rispetto al quale non si hanno dati ufficiali. Le quantità che i paesi esportatori potranno mettere a disposizione di quelli importatori, tenuto conto della produzione fresca, delle giacenze anteriori e del consumo probabile, si possono valutare in 345 milioni di quintali, compresi 25 milioni che, con prudente previsione, si stima possa fornire la Russia sovietica. I bisogni di tutti i paesi importatori nell'annata 1930-31 si aggireranno intorno a 185 milioni di quintali in Europa e a 45 fuori d'Europa: in tutto 225 milioni di quintali. Alla fine della corrente campagna dovrebbero quindi rimanere, salvo eventi e vicende imprevedibili, 120 milioni di quintali di giacenze che andrebbero ad ingrossare le disponibilità della futura campagna (1931-32). Mettiamo in due tabelline le cifre riferite qui sopra col raffronto degli anni precedenti:

	1930-31	1929-30	1928-29	1927-28	1926-27	1925-26
Produzione (milioni di quintali)						
Produzione dei paesi esportatori (esclusa l'U.R.S.S.)	675	570	700	600	620	500
Produzione dei paesi importatori	325	300	300	305	330	344
Produzione mondiale	1000	870	1000	905	950	844
Disponibilità (milioni di quintali)						
Quantità esportabile (inclusa l'U.R.S.S.)	345	351	365	320	370	320
Bisogni probabili dei paesi importatori	225	197	240	220	225	196
Rimanenza alla fine della campagna	120	154	120	60	56	34

Sono cifre istruttive e che vanno attentamente considerate. Esse ci dicono che la produzione mondiale di frumento nell'anno spirante, anche non tenuto conto della Russia, è la più alta dell'ultimo ventennio, salvo quella altissima del 1928, alla quale tuttavia si accosta; e che l'eccedenza che la nuova campagna granaria erediterà da quella in corso è, alla pari con quella del 1928, la più abbondante che si sia avuta negli ultimi sei anni. Senonchè nel 1929 (periodo 1° agosto-15 novembre) i prezzi avevano ancora una quota ratizia di L. 63,60, massima di L. 100,10 e media di L. 82,42 al quintale; mentre invece nel 1930 (stesso periodo) tali quote si sono abbassate rispettivamente a 51,62, 67,55, 57,99. Si può aggiungere che a Winnipeg, mercato oggi il più rappresentativo, il prezzo a metà dicembre era disceso a L. 39,55 per quintale. Questa prospettiva di sovraccedenza per una derrata il cui consumo non solo è di una rigidità poco elastica, cioè non soggetto a forti variazioni per variare di prezzi, ma tende in molti paesi ad abbassarsi per il mutato tenore dell'alimentazione — abbassamento che non trova ancora adeguati compensi in altri impieghi — è forse il sintomo più sfavorevole del disagio in cui versa l'economia mondiale; si comprende perchè faccia sorgere il problema del come smaltire rapidamente queste abbondanti scorte, ove gli ulteriori andamenti dell'annata in corso non preannuncino un raccolto scarso. Il problema è, dunque, mondiale; da discutersi insieme tra paesi esportatori ed importatori; industriali, agricoli e misti; europei ed extra europei. A questo scopo mira la Conferenza mondiale del grano: grande convegno periodico, promosso per saggia iniziativa dal Capo del Governo italiano, e che studia, secondo le mutevoli esigenze di una mutevolissima realtà, le questioni tecniche, economiche e sociali riferentisi alla produzione e al commercio granari.

Fatto sta, che in questi ultimi tempi i paesi prevalentemente agricoli d'Europa e, tra questi, i paesi esportatori di grano, hanno discusso ed esposto il loro particolare problema del come liberarsi delle giacenze invendute che abbassano enormemente i prezzi e riducono coi redditi degli agricoltori l'intero tenore di vita delle popolazioni. Nell'estate scorsa è stato un seguito di convegni: da Sinaja, a Bucarest, a Varsavia. La discussione sbocco nell'arengo socialista, dove il gruppo suddetto propose, contrastato dalla Gran Bretagna e dai suoi Dominii, l'adozione del « regime preferenziale » da parte dei paesi europei importatori, e si trasferì poi nell'ultima Conferenza per l'azione economica concertata, dove il principio di siffatto regime, assurgeva come espediente eccezionale e transitorio, è stato accolto subordinatamente a riserve e dinieghi. Esplicita è stata la posizione, nettamente contraria, dell'Italia. La questione è di gran momento, perchè il sistema suggerito non solo finisce con opporre un continente agli altri, in materia di politica commerciale, ma nell'ambito stesso d'Europa, nonostante l'assenza precarietà, mette in pericolo l'efficacia della clausola della nazione più favorita, che è indubbiamente uno stadio avanzato del regime convenzionale.

Ecco ha provveduto l'Istituto internazionale d'Agricoltura, ordinatore della Conferenza mondiale del grano, la cui seconda sessione si terrà nel corso del 1931, ad indire un convegno preliminare per il marzo prossimo, che agevoli il compito non facile della Conferenza, tra paesi d'Europa e paesi d'oltremare. In questo convegno si manifesteranno le diverse ed opposte correnti d'opinioni, come pure i contrasti d'interessi tra Europa ed extra-Europa nei rispetti della politica granaria, contrasti che la Conferenza plenaria del 1931 sarà chiamata ad esaminare da un punto di vista sintetico, e possibilmente a conciliare. Nel prossimo convegno preparatorio si discuterà prevalentemente il problema commerciale del grano, anche in connessione colla grossa questione del credito agrario internazionale e della organizzazione della produzione agricola (contingentamento, organi di vendita, di compara, di scambi, ecc.). Nella Conferenza plenaria, poi, avrà anche una parte notevole, se non preponderante, il problema tecnico concernente l'impiego agricolo o industriale delle sovraccedenze di frumento che pesano sul mercato internazionale e che costituiscono uno dei principali fattori del grave disagio in cui si dibatte il mondo.

GIUSEPPE DE MICHELIS.

Il Consiglio dei Ministri convocato per il 12 gennaio

Roma, 29 notte.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per lunedì 12 gennaio prossimo venturo alle ore 10 a Palazzo Viminale.

(Stefani).

I prezzi delle farine e del pane all'esame della Commissione

Roma, 29 notte.

Si è tenuta presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza di S. E. l'on. Alfieri, assistito dal comm. dott. Anselmi, segretario generale del Consiglio nazionale delle Corporazioni, la riunione settimanale della Commissione per il prezzo delle farine, del pane e delle paste alimentari. Erano presenti: l'on. Giordani, il gr. uff. Franci, il prof. Marotta, il dott. Speciale, il dott. Festa Campanile, l'ing. Luraschi, l'ing. Stucky, l'on. Marozzi, l'on. Acciona, l'on. Landi, il dott. Muzioli, il dott. Cossio, segretario.

Nella seduta è stata data comunicazione delle istruzioni emanate dal Ministero ai Prefetti, nella loro qualità di presidenti dei Consigli provinciali dell'Economia, circa l'applicazione della deliberazione adottata nella precedente seduta relativa ad un ulteriore ribasso di 10 centesimi per chilogramma nei prezzi del pane. Il presidente on. Alfieri ha messo in rilievo la necessità che il rappresentante in seno alla Commissione l'industria molitoria e quello dei panificatori, diano nelle Provincie opportune istruzioni perchè le categorie interessate addivengano alla formazione di un nuovo equilibrio di costi e di prezzi, tale da contemperare le esigenze della produzione con l'interesse dei consumatori.

L'ing. Luraschi e il comm. Stucky, rendendosi conto che il problema del prezzo del pane assume in questo momento una particolare delicatezza e importanza, hanno dato assicurazioni che le rispettive organizzazioni sindacali faranno opera verso la categoria rappresentata per una efficace e sincera collaborazione al raggiungimento degli scopi che il Governo fascista persegue per la riduzione dei costi e dei prezzi dei generi di prima necessità.

La Commissione ha poi ascoltato la relazione fatta dal prof. Marotta in ordine all'analisi compiuta sui campioni di farina e di pane prelevati nelle varie Provincie, e sulla possibilità di fissare alcuni tipi di farina da panificazione con determinate caratteristiche, la moda da disciplinare, almeno per qualche tipo di uso più comune, la produzione e la vendita delle farine e del pane. La relazione ha dato luogo ad un'ampia discussione, che sarà continuata nella prossima seduta.

Successivamente, sempre sotto la presidenza di S. E. Alfieri, assistito dal comm. dott. Anselmi, si sono riuniti l'on. Lantini, presidente della Confederazione nazionale fascista del commercio, l'on. Landi, in rappresentanza dell'on. De Marsanich, presidente della Confederazione nazionale fascista dei Sindacati del commercio, il comm. Viola, presidente della Federazione provinciale fascista del commercio di Roma, il cav. uff. Tonini, presidente del Gruppo panificatori di Roma, il comm. Fares e l'avv. Giovannini dell'Unione industriale del Lazio, l'ing. Luraschi presidente della Federazione nazionale fascista dei panificatori, il gr. uff. Franci e il dott. Cossio del Ministero delle Corporazioni, per attuare le deliberazioni della Commissione circa l'ulteriore riduzione del prezzo del pane per quanto riguarda la città di Roma.

Dopo un esame particolareggiato dei prezzi medi delle farine e del pane, si è convenuto che da parte degli industriali mugnai la farina da panificazione saranno ulteriormente ribassate a decorrere dal 1.o gennaio p. v. di lire 6 al quintale.

Il ribasso degli affitti agrari

Roma, 29 notte.

L'on. Angelini, Segretario della Federazione nazionale fascista dei tecnici agricoli, pubblica nel « Lavoro Fascista » un articolo sul ribasso degli affitti agrari, rilevando che le Confederazioni sindacali degli agricoltori e dei lavoratori agricoli hanno compreso che raggiunto quasi l'equilibrio dei salari e delle mercedi, il problema dell'adeguamento del prezzo d'uso dei terreni al vero valore della lira, è il più vitale per una classe estesissima che vive del lavoro dei campi e che effettivamente lavora, rischia e produce. Dopo alcune considerazioni circa le resistenze passive che ostacolano l'opera delle organizzazioni sindacali in tal senso, l'on. Angelini scrive:

« Gli affitti debbono ribassare sia per adeguarsi al valore attuale del terreno che si deve calcolare su nuove basi di probabilità di reddito, sia per normalizzare, diminuendole, il peso sopportato, diminuendolo, il reddito che il capitale fondiario comporta, quando si tenga in debito conto il massimo di sicurezza che questo reddito deve avere. Per agevolare la soluzione della crisi gravissima attuale, il Duce ha indubbiamente trovato la migliore soluzione, infatti, diminuire le spese per gli stipendi all'azienda statale, diminuire quelle per i salari alle imprese agricole e industriali, significa realizzare un risparmio mensile di miliardi, che devono convertirsi in ultima analisi in un massimo di disponibilità liquide e quindi di un nuovo impulso all'attività economica.

IL "SANGUINOSO CONFINE"

L'aspro conflitto tra Germania e Polonia

Il Cancelliere Brüning visiterà le regioni orientali -- La battaglia per la revisione -- Il prossimo dibattito a Ginevra sulle violenze antitedesche -- Preparativi polacchi per fronteggiare l'attacco

Berlino, 29 notte.

Dopo il viaggio del Ministro degli Esteri, Curtius, in Prussia orientale e in Slesia, a sottolineare l'importanza che il Governo tedesco annette all'imminente discussione che avrà luogo a Ginevra sul trattamento inflitto dai polacchi alla sua minoranza di oltre confine, ecco ora un altro viaggio, se è possibile più concretamente e politicamente dimostrativo, è annunciato: un viaggio del cancelliere Brüning attraverso tutte le regioni del tormentato « sanguinoso confine ».

La politica di revisione

In sostanza, bisogna subito osservare, non è soltanto la pur tanto discussa questione della sua minoranza e delle minoranze in genere che il Governo tedesco intende, con così accentuate manifestazioni, sottolineare davanti al mondo; ma è tutta la questione dei rapporti fra la Germania e la Polonia, rapporti che da questo momento in poi si avanzano, sulla scena politica tedesca e perciò europea, nel centro, e si può dire che la occupano tutta, come il primo cardine su cui può e deve muoversi e girare in un primo momento la pesantissima porta di ferro della revisione, che l'opinione pubblica tedesca è di tutta intenta e compatta con le sue forze a spingere. E' una tale politica che si tratta di valorizzare preventivamente. Il viaggio del Ministro degli Esteri, si potrebbe osservare, bastava. Bastava e non bastava. Non soltanto problemi puramente e semplicemente di politica estera si connettono in questo momento nel pensiero tedesco a tutta questa serie di questioni che fanno capo alle province orientali; e se è vera che il viaggio di Curtius ebbe principalmente lo scopo di informarsi direttamente dello stato d'animo e delle condizioni delle popolazioni d'oriente dopo i fatti anti-tedeschi delle elezioni polacche, e ciò in diretta previsione delle discussioni ginevrine, il viaggio di Brüning ha certamente anche uno scopo — come i giornali non mancano di rilevare — più precisamente di politica interna: informarsi, cioè, di visu delle condizioni economiche delle regioni orientali per preparare un complesso di azioni di soccorso agrario, finanziario ed economico in genere per le province orientali, che dovrà riempire l'azione politica del prossimo anno. Ma come distinguere, in simile argomento, politica interna da politica estera? E' proprio il la tesi tedesca: nella inscindibilità delle disgraziate condizioni economiche delle province orientali dalle disgraziate condizioni che il trattato ha loro fatte.

E il viaggio del Cancelliere sottolineerà e valorizzerà pienamente questa tesi. Tanto maggior impulso essa assumerà dal fatto che il Cancelliere percorrerà tutto il travagliato e tormentato confine accompagnato da altri due Ministri, e cioè il Ministro Treviranus e il Ministro prussiano della Previdenza sociale e Commissario orientale, Hirtsefer, dei quali due il primo non è solo il Ministro competente e titolare per le province orientali nel Governo, ma è anche, dopo i suoi famosi discorsi, l'uomo significativo e rappresentativo della revisione. Non questi soli personaggi accompagneranno inoltre il Cancelliere; ma a rendere ancora più solenne il viaggio e — questa volta sì — a sottolinearne specificatamente la significazione economica interna, lo accompagneranno anche il presidente della Reichsbank, Luther, e il direttore delle ferrovie, Dorpmueller. Il viaggio è, del resto, di per se stesso eloquente al solo itinerario il quale è così stabilito: il Cancelliere a il seguito partiranno domenica 4 gennaio da Berlino, e si fermeranno prima di tutto in Pomerania, a Lauenburg, ove il Cancelliere avrà i primi ricevimenti e prenderà i primi contatti con le autorità della marca di confine; il viaggio continuerà per Rummelsburg e di là a Schneidemuehl, proprio al confine del « corridoio ». Anche qui contatti e conferenze con le autorità e con i rappresentanti dell'economia orientale. Da Schneidemuehl, il Cancelliere, attraverso lo scottante terreno del « corridoio », passerà in Prussia orientale, prima a Koenisberg. Dopo la visita alla capitale, tutto il confine della provincia prediletta sarà accuratamente e circolarmente perseguito e disegnato: la comitiva toccherà Tilsit, Neidenburg, Insterburg, Creuzburg, Lyck, Deutsch-Eylau, Marienwerder. Qui finirà il viaggio attraverso la Prussia orientale. Ripassando il « corridoio », il Cancelliere proseguirà per la marca di confine orientale, lungo tutta la Slesia sin bassa che alta. Saranno toccate le città di Oppeln, Gleiwitz, Beuthen, Ratibor, Glatz, Waldenburg e Breslavia. Breslavia sarà l'ultima stazione. Da qui, il Cancelliere col seguito ritornerà a Berlino. Il viaggio durerà in tutto circa una settimana.

Il Cancelliere conta di essere a Berlino presumibilmente il giorno 11; e di poter tenere il primo Consiglio dei Ministri il giorno 12.

Intanto, fra tanto da fare, l'azione del Comitato interministeriale per il ribasso dei prezzi, di cui il Cancelliere stesso è presidente, rimarrà del tutto sospesa; e con essa — nota malinconicamente il *Berliner Tageblatt* — sarà rimandata alle calende greche, si può immaginare con quanta soddisfazione dei consumatori, ogni prospettiva di ribassi.

Il Cancelliere, intanto, è assente da Berlino; egli si è recato oggi a Badenweiler per trascorrervi la fine d'anno. Nella cerimonia di capo d'anno, il tradizionale augurio al Presidente del Reich sarà dato a nome del Governo dal Ministro della Reichswehr, Groener, Ministro anziano, nell'assenza anche del vice-cancelliere Dietrich.

La reazione polacca

Come ripercussione da parte polacca di tutto questo armeggio di preparativi politici, alcuni giornali hanno particolari e delle variazioni circa i preparativi e la propaganda polacchi in previsione della discussione ginevrina. La *Deutsche Tages Zeitung* ha, per esempio, che il viaggio di Pilsudski non si limiterà alla dolce sosta di Madera e non sarà perciò soltanto un viaggio di salute, ma il Maresciallo si proporrebbe anche precisi scopi politici e intenderebbe spingersi a Londra e a Parigi e finalmente a Ginevra. Pilsudski intenderebbe approfondire nelle conversazioni che avrebbe durante il suo viaggio tutta la questione dei rapporti tedesco-polacchi. La stampa polacca lo mette in rilievo espressamente. La stampa tedesca aggiunge che lo scopo delle conversazioni di Pilsudski sarà anche quello di attenuare l'impressione certamente grave suscitata dagli eccessi polacchi denunciati dai tre rapporti tedeschi alla Società delle Nazioni. Il giornale avverte l'esistenza di una manovra per indurre il Governo tedesco, mediante preventive promesse e assicurazioni che il Maresciallo sarebbe disposto a fare, a rinunciare alla discussione pubblica dei tre ricorsi. Inutile dire che il giornale mette in guardia contro il pericolo di lasciarsi abbindolare da simili promesse: « Il grido di revisione — conclude il giornale — si leva sempre più alto in tutto il mondo, appunto perchè le esigenze e le sofferenze della Germania sono le esigenze e le sofferenze di tutto il mondo ».

Sanzioni e i filistei

Molta eco destano inoltre, in connessione con tutto il problema tedesco-polacco e della revisione, le polemiche dei giornali francesi circa uno scritto del capo del Centro, il prelato Kaas, intorno alla revisione e alla sua necessità. Il Kaas diceva in sostanza che la revisione così come l'annessione dell'Austria così come il disarmo degli altri si sensi degli impegni presi nel trattato, sono tutte necessità assolute che bisogna una volta o l'altra riconoscere, e se dall'altra parte non si comprenderanno queste necessità e il limite della sopportabilità tedesca sarà spinta all'estremo, allora potrà ripetersi — scriveva il prelato — in Germania l'atto disperato di Sansone accecato, che seppellì sotto le rovine del tempio se stesso e i filistei.

La stampa francese si agomenta davanti a queste espressioni e avverte che non è già un Hitler che scrive così — il che si comprenderebbe —, ma è il capo di un Partito moderato come il Centro. Dunque, dice, bisogna rafforzare le colonne del tempio, cioè, intende, del trattato.

Queste polemiche e le minacce francesi i giornali tedeschi interpretano come effetto di una parola d'ordine del Quai d'Orsay e le controbattono.

« La Germania — nota il *Boersen Zeitung* — vuole la protezione della sua minoranza in Polonia e la riparazione dei torti inflittile dal Governo polacco: e chiede inoltre giustizia nella questione del disarmo conformemente al testo del Trattato di Versailles. Questi desideri assai naturali servono ora alla Francia per risollevare nuovamente lo spettro del pericolo tedesco. Riteniamo che bisogna far fronte per tempo a questa propaganda e a questo tentativo di prendere la mano alla pubblica opinione mondiale; e ciò prima che sia troppo tardi ».

G. P.

Le riduzioni dei salari

Berlino, 29 notte.

Hanno avuto luogo nelle ultime settimane trattative per la riduzione dei salari nell'industria metallurgica del sud-ovest della Germania, e si è venuti a un lodo che stabilisce la riduzione a seconda delle regioni dal 6 al 5 per cento.

Il termine per l'accettazione o per il rifiuto del lodo per le due parti scade il giorno 5 a mezzogiorno.

Attentati in Rumania

Bucarest, 29 notte.

Ieri si sono verificati in Rumania due gravi incidenti ferroviari. Sulla linea Bucarest-Galatz il locomotiva di un diretto è deviata provocando la deviazione del binario anche di due vetture che si sono rovesciate. Alcuni viaggiatori sono rimasti feriti. Sembra certo trattarsi di un attentato perchè sul binario sono state trovate spranghe di ferro, evidentemente collocate da qualcuno.

Presso Cluneidan una locomotiva è precipitata — per motivi non ancora accertati, ma anche qui sospetti — con l'ambulante postale e due vetture di viaggiatori dall'argine ferroviario. Due viaggiatori sono rimasti uccisi e cinque feriti gravemente.

Stasera un giovanotto, che è stato poi identificato per lo studente ginnasiale Rimniceanu, si è presentato al direttore dell'*Adevarul* di Bucarest, dottor Secoi, chiedendo che fosse pubblicata nel giornale una sua lettera. Di fronte al rifiuto del direttore il giovanotto ha estratto dalla tasca dei pantaloni una rivoltella e ha sparato contro il giornalista due colpi che però non hanno colpito nel segno. Il dott. Secoi ha avuto la presenza di spirito di allertare il braccio dello sparatore e di impedire l'allarme. Redattori entrati nella stanza hanno ridotto all'impotenza l'attentatore.

Egli ha dichiarato alla polizia di avere avuto l'incarico di ammazzare Secoi, come pure l'arma necessaria, dall'avv. Lefter, che sarebbe un figlio illegittimo del noto capo antisemita Cuza. Il Ministro degli Interni, Mihalace, si è recato in serata dal dottor Secoi per congratularsi del fallimento dell'attentato.

Il viaggio di Venizelos e la stampa jugoslava

Belgrado, 29 notte.

La stampa jugoslava si astiene dal commentare il viaggio di Venizelos ed i suoi colloqui con il Sovrano e con il Ministro degli esteri Marinkovic.

Soltanto *Politika* dedica un breve editoriale alla visita e rileva che Venizelos non partecipera al prossimo congresso revisionistico di Vienna.

I giornali pubblicano integralmente le dichiarazioni fatte da Venizelos ai giornalisti rilevando le parole del Presidente del Consiglio greco circa l'amicizia e la simpatia per l'Italia e circa gli scopi del suo viaggio a Roma che egli ha detto desiderato da lungo tempo e la necessità di lavorare di comune accordo per la pace.

(Stefani).

La vertenza mineraria torna a riaccendersi nel Galles

Se oggi non si conclude un accordo, giovedì 120 mila minatori faranno sciopero

Londra, 29 notte.

L'orizzonte industriale torna improvvisamente a oscurarsi. Se un accordo non sarà raggiunto nelle due riunioni fissate per domani a Cardiff tra proprietari di miniere di carbone e minatori, giovedì il lavoro sarà sospeso in tutti i pozzi del Galles meridionale. A questa data, infatti, scadono gli accordi provvisori conclusi fra il padronato e la sezione locale della Federazione mineraria, e gli operai hanno rifiutato recisamente l'offerta del padronato di mantenere in vigore i termini provvisori stipulati il 1.o dicembre scorso, fino a che un accordo definitivo non venga concluso sia direttamente sia mediante un ricorso all'arbitrato. Senonchè i proprietari, proclamando il prolungamento delle condizioni attuali di lavoro, offrivano il ricorso all'arbitrato non della Corte nazionale industriale, ma di una Commissione scelta dalle due parti in conflitto. E' bastato questo rifiuto padronale di deferire la vertenza alla Corte per inasprire i minatori e indurli ad assumere senz'altro l'atteggiamento dell'intransigenza. Domani sarà compiuto un tentativo disperato di escogitare un regime di lavoro nelle miniere accettabile alle due parti. Al tempo stesso, la sezione gallese dei minatori si riunirà per prendere decisioni da trasmettere alla Federazione mineraria.

La vertenza è stata in ogni caso esaminata in via preliminare oggi dalla Corte nazionale industriale, adunatasi a Londra dietro domanda dei minatori. Il verdetto sarà diramato domani, ma, secondo le voci che corrono stasera, la Corte avrebbe adottato il punto di vista dei minatori. Questi sono legati fino a giovedì prossimo da un accordo provvisorio, in base al quale, praticamente, le condizioni di lavoro rimangono identiche a quelle esistenti prima dell'entrata in vigore del bill minerario. Essi rinunziano alla giornata lavorativa di sette ore e mezzo, ma chiedono l'introduzione del computo globale delle ore di lavoro mediante una settimana lavorativa di 43 ore, con 7 ore e tre quarti di lavoro nei giorni ordinari e una durata di lavoro ridotta nella giornata di sabato, e ciò senza alterazione di salari. Questa sistemazione è stata accettata dai proprietari in quasi tutti i bacini del paese, eccettuati quelli ove la giornata di sette ore e mezzo è in vigore indipendentemente dal bill. Il Ministro delle Miniere, in un discorso pronunciato ieri notte, ha dichiarato che la posizione assunta dal padronato nel Galles e nella Scozia rende l'adozione dello stesso principio del computo globale « una farsa ».

Nella Scozia il conflitto però non ha carattere immediato, poichè l'accordo provvisorio rimane in vigore per qualche altra settimana. Ma la situazione assume aspetti critici analoghi a quelli del Galles, ove una sospensione di lavoro metterebbe sul lastrico circa 120 mila minatori. Per fortuna, questi ultimi non hanno alcun desiderio di ricorrere allo sciopero. D'altra parte, le mogli dei minatori sono pure avverse allo sciopero. Esse hanno ogni dichiarato ad un *reporter* di un grande giornale:

« Se fosse primavera ed estate saremmo tutte favorevoli all'abbandono del lavoro, piuttosto che sottoporci alle condizioni che ci vengono fatte. I nostri uomini potrebbero lavorare la terra. Ma ciò è impossibile nell'inverno e non vogliamo assolutamente averli sfaccendati per casa o in giro per le strade ».

Nel Lancashire e nel Cheshire, i minatori hanno ogni accettato senza difficoltà la proposta di computo globale delle ore di lavoro avanzata dalla Corte industriale alcune settimane or sono, e si spera che se non altro nella Scozia l'intervento diretto del Ministro delle Miniere, attualmente a Glasgow, riuscirà a risolvere la crisi. Nel Galles la situazione rimane estremamente tesa e si ritiene che lo sciopero non potrà essere scongiurato.

R. P.

La tempesta sulle coste francesi

Una nave scuola e un rimorchiatore gravemente avariati

Parigi, 29 notte.

Una tempesta di straordinaria violenza infuria sulle coste della Bretagna da quattro ore. L'incrociatore-scuola Jeanne d'Arc, che partito da Saint-Nazaire procedeva, agli ordini del capitano di vascello Marques, alle sue prime prove, si è trovato in pericolo fra Ilouat e Hoedic. La nave-scuola era rimasta immobilizzata in seguito a un'avaria di macchina e solo stamattina all'alba, persistendo il maltempo, il Bonne e l'Astrolabe hanno potuto avvicinarsi al Jeanne d'Arc che si trovava in prossimità del faro di Four e trarlo dalla sua pericolosa situazione, aiutati anche dal rimorchiatore Mastodonte, inviato dal porto di Brest.

Condotta a piccola velocità fino all'imboccatura della Loira, il Jeanne d'Arc ha potuto passare con difficoltà e dirigersi verso la punta Saint-Gildas, ove si trova attualmente al sicuro. Anche il Mastodonte è stato vittima della tempesta. Dopo avere al largo di Penmarch perduta l'albero di radiotelegrafia, una avaria di macchina lo ha obbligato a rifugiarsi nella rada di Pointe, ove si è dovuto procedere a una rapida riparazione.

La tempesta ha infuriato violentemente le sulle scorse anche a Cherbourg, e il vapore italiano Valverde, che dopo essersi fermato nella rada aveva ripreso il mare, ha dovuto ripararvi di nuovo nel porto.

Un figlio del secolo

Il novecento ha i suoi « enfants du siècle », come ogni altro secolo. Ma quanto diversi da quelli che apparvero nelle *Confessioni* di de Musset. Nelle pagine del poeta della « Notte di dicembre » gli uomini vivono e soffrono con tutta l'umanità e la fantasia, la tristezza e lo slancio amoroso del loro romantico tempo. Attori di gran cuore, ma di voce fioca, protagonisti di avventure patetiche, di sogni autunnali e di idilli primaverili, uomini nati sotto la stella di Napoleone, nella luce crepuscolare delle battaglie, delle conquiste e delle disfatte, vissuti fra le rivoluzioni politiche e letterarie, nell'inquietudine di un'età che fu grigia e insieme fastosa, vile e gloriosa al tempo stesso, piena di superbia e insieme di rassegnazione, gli « enfants du siècle » dell'ottocento, per mediocri che fossero, per falsi che apparissero, recavano tuttavia nello spirito e nel sangue il segno incancellabile delle generazioni guerriere e avventurose dalle quali erano nati, delle generazioni che per quasi trent'anni erano state la gloria e il destino d'Europa.

Dopo la pioviginosa giornata di Waterloo, le generazioni napoleoniche si erano ritirate nell'ombra, stanche e deluse, lasciando ai « figli del secolo » l'eredità della sconfitta, l'orgoglio dei ricordi gloriosi e il tedio dei ritorni in provincia dopo quasi trent'anni di cavalcate e di conquiste. La vita e la morte degli « enfants du siècle » ha dominato tutta la letteratura dell'ottocento. Dalle generazioni napoleoniche, i figli e i nipoti avevano imparato a vivere e a morire: ogni loro gesto sembrava misurato sulle prospettive di uno scenario di teatro, ogni parola aveva l'accento dell'età che in loro sopravviveva, ogni loro pensiero era sublime e patetico, toccava il cuore delle folle ancora prima che il cuore dei poeti. La morte di un « figlio del secolo » commuoveva il popolo, come se in ognuno di loro si spegnesse un eroe di quelle generazioni, dalle quali gli « enfants du siècle » erano nati. La loro vita era illuminata da una specie di gloria postuma: sulla loro morte si irradiava la luce del sacrificio dei padri, la luce di Marengo, di Jena e di Somo-Sierra.

Ma la vita dei « figli del secolo » del nostro tempo non è illuminata che di luce propria. La loro morte è un trapasso dalla penombra all'ombra, anche se gli atti, le opere e le imprese della loro vita hanno segnato indelebilmente il destino di questa vecchia Europa, madre obliosa e superba. I grandi « enfants » del nostro secolo muoiono in silenzio, discreti e dimenticati; soltanto il ricordo della loro opera sopravvive negli uomini e nei fatti. Il nostro tempo dimentica i nomi.

Joffre, il Maresciallo Joffre, il vincitore della Marna, è da alcuni giorni disteso sul letto bianco di una clinica di Parigi. Il suo stato è grave: un disperato intervento chirurgico, l'amputazione di una gamba, ha forse allontanato la catastrofe per qualche tempo. La Francia, che ha fretta di porre i suoi grandi figli nell'empireo delle sue glorie nazionali, aveva anticipato al Maresciallo Joffre la gloria dell'immortalità, per poterlo più presto dimenticare da vivo. I grandi nomi disturbano e inquietano le democrazie. La Francia, che si ricorderà nei secoli del miracolo della Marna, aveva già mostrato, fin dagli anni della guerra, di non volerne essere riconoscente a nessuno. Joffre si era appartato nell'ombra, era tornato il buon francese della buona borghesia, che aveva recato nell'ansia della battaglia il senso dell'equilibrio, l'innata misura, la fermezza e il coraggio senza pennacchio, doti fondamentali dello spirito borghese della Francia del suo tempo. E aveva vinto sulla Marna perchè aveva messo in gioco, contro la violenza tedesca, quelle doti fondamentali, perchè all'elmo a chiodo non aveva contrapposto il pennacchio della tradizione imperialista francese, ma la fermezza, la misura, il coraggio onesto del popolo di Francia. La sua vittoria salvò Parigi e la Repubblica: ma la Repubblica del 1919 non gli volle perdonare di esser passato alla storia della guerra come il « Papà Joffre », come il « bourgeois Joffre ».

La Francia del 1919 era tornata al pennacchio, alle fanfare, ai programmi egemonici, alla politica imperiale: era tornata a Richelieu, più che a Napoleone, alla grande politica di controllo europeo, e disdegnava in Joffre la Francia dell'equilibrio europeo e della giustizia internazionale. Dopo la vittoria sulla Germania del 1914 e del 1918, vittoria che fu dei soldati e di Joffre, che fu dello spirito di Joffre più che dello spirito di Foch, in Francia di Clémenceau e di Poincaré non poteva tollerare la gloria viva di Joffre vivo, e lo aveva messo in disparte, lavando sugli scudi non già la vittoria del « poilu », di cui il vincitore della Marna fu il più grande e il più modesto, ma quella degli uomini politici e degli ideologi dell'imperialismo. Poincaré rappresenta una tradizione, di cui Richelieu è il capostipite, e Briand l'epigono. La tradizione di Joffre è nel popolo, vive nella Francia delle officine e dei campi, nella fanteria del lavoro

e della trincea. Una tradizione uccide l'altra. Quella di Poincaré e di Briand ha prevalso sulla tradizione di pace e di giustizia. Con Joffre sono rientrate nell'ombra e nell'oblio le ragioni più alte e più nobili della guerra di difesa della Francia e dell'Europa del 1914, le ragioni più umane della resistenza dei popoli latini contro l'aggressione tedesca, le sole ragioni che giustificavano il massacro tremendo. Per questo Joffre ha sempre goduto in Italia di un'immensa, affettuosa popolarità. Il popolo italiano vedeva in lui il «Papà Joffre», il buon francese che difende la sua casa e la sua famiglia, il proprio passato e il proprio avvenire, il «Papà Joffre» che si batteva per salvare la Francia dall'invasione, non per sottomettere l'Europa.

La Francia del 1919 aveva dimenticato il Joffre del 1914. Non l'aveva dimenticato l'Italia, che aveva contribuito con Joffre a dare alla Francia la vittoria della Marna, la più bella e la più umana delle vittorie francesi d'ogni tempo.

Buon Papà Joffre: il popolo italiano, che si è battuto, come te, per difendere l'Europa da ogni egemonia, è vicino al tuo bianco letto di dolore, con lo stesso affetto e la stessa speranza con cui ti accompagnava sui campi della Marna, buon Papà Joffre.

*

Le disperate condizioni di Joffre

Parigi, 29 notte.

Lo stato disperato del Maresciallo Joffre ha avuto oggi periodi di aggravamento che sono andati fino al coma. E' una lunga agonia, questa di Joffre. Egli ha sorpreso medici e chirurghi per la sua capacità di resistenza. Stamattina alle 7 i medici comunicavano questo bollettino: «Notte senza incidenti. Malato debole, conservando però tutta la sua lucidità».

Al prof. Faure che gli chiedeva come avesse trascorso la notte, l'illustre malato potè rispondere: «Eccellente». E a uno dei suoi ufficiali di ordinanza potè poi dire: «Ho passato una buona notte».

Il Nunzio Apostolico, monsignor Maglione, dopo una visita abbastanza lunga, ha dichiarato: «Il Maresciallo ha ricevuto gli ultimi sacramenti venerdì scorso dalle mani del reverendo padre Bellesoeur, cappellano della clinica dei Fratelli di S. Giovanni di Dio».

Alle 15.15 un altro bollettino annunciava: «Stato gravissimo, debolezza estrema»; e alle 17.30 un altro bollettino annunciava che «il malato è entrato nel coma».

Infine alle 21.20 veniva pubblicato quest'ultimo bollettino:

«Contro ogni attesa, il malato è uscito dal coma. Il nutrimento continua a buona conoscenza. La situazione resta tuttavia sempre grave: ma si crede che possa passare la notte».

Durante tutta la giornata, alla clinica è stato un succedersi di personalità venute a prendere notizie. Il re di Spagna ha telegrafato alla signora del Maresciallo esprimendo i suoi auguri e quelli della Regina.

*

La commozione dell'Inghilterra per la morte di Lord Melchett

Londra, 29 notte.

Tutta la stampa dedica articoli editoriali e colonne necrologiche alla morte di lord Melchett; attraverso tutti i commenti, influenzati in grande parte dalle vedute politiche degli scrittori, si nota un riconoscimento dell'influenza incalcolabile esercitata da questo leader dell'industria britannica su tutta la vita economica del Paese.

Alcuni scrittori sostengono che Melchett era a tal punto il prototipo del capitalista nuovo stile che, come dice il *Manchester Guardian*, «se non fosse esistito sarebbe stato necessario inventarlo per mantenere viva la controversia politica».

L'importanza di lord Melchett nella vita economica dell'Inghilterra deriva dalla somiglianza che alcuni hanno creduto di poter scorgere fra lui e Walter Rathenau l'uno e l'altro devoti servitori della loro Patria di adozione. Un «pranzo idealista» lo definisce oggi il *Daily Telegraph*, mentre [illegible] giustamente egli appare agli altri giornali un «realista» dotato di eccezionale chiaroveggenza.

Realizzato il suo vasto piano di razionalizzazione industriale Melchett non ebbe che una sola idea: stabilire contatti intimi fra i dirigenti le industrie nazionali e le organizzazioni sindacali. Egli credette sempre fermamente in una collaborazione mondiale e giunse financo a meditare il piano di una Banca centrale destinata ad emettere un'unica valuta aurea per tutte le Nazioni d'Europa. Non realizzò il suo piano paradossale, ma contribuì come nessun altro in Inghilterra a creare una nuova tavola di rapporti fra capitale e lavoro. Fu lui infatti a iniziare i primi scambi di vedute coi dirigenti delle organizzazioni trade-unioniste che culminarono nella Conferenza Mond-Turner nell'autunno del 1927. L'organizzazione dei proprietari e dirigenti di industrie nacque il rifiuto di accettare l'offerta fatta dal Congresso trade-unionista di una Conferenza mista «per esaminare le dure realtà della presente situazione economica dell'Inghilterra». Lord Melchett colse invece la palla al balzo e, ignorando l'atteggiamento dei suoi colleghi, radunò un comitato di capitani d'industria i quali, come egli ebbe a dire, erano persuasi che «la ricostruzione industriale può essere affrontata soltanto mediante la collaborazione con coloro che sono autorizzati a parlare in nome del lavoro organizzato». Così nacque la conferenza Mond-Turner nel 1928. Essa non ha avuto quell'influenza pratica che lord Melchett, allora sir Alfred Mond, si attendeva, ma incontestabilmente ha aperto la strada a una più larga e più sana concezione dei rapporti fra proprietari e operai e delle loro responsabilità comuni di fronte allo Stato.

Come, dice oggi la *Morning Post*, «Melchett aveva una forma mentale più caratteristica della Germania che non dell'Inghilterra: una mente abituata ai metodi scientifici, una mente che applica i principi della *real politik* ai problemi dell'economia nazionale e industriale. Tutti i suoi piani erano fondati per così dire su ampie ricerche preliminari in laboratorio». Comunque la si voglia giudicare, non c'è dubbio che Melchett vibrò dato all'Inghilterra il più perfetto organismo industriale che essa possegga nel momento presente.

Non v'è quindi da stupirsi come, nonostante l'ultra protezionismo di cui Melchett si è fatto il propugnatore quest'anno, gli vengano oggi tributati consensi sinceri perfino dall'organo ufficiale del laburismo.

I Sovrani per la Befana Fascista

Roma, 29 notte.

Le LL. MM. il Re e la Regina hanno elargito 25 mila lire alla Federazione fascista dell'Urbe per la Befana fascista di Roma. (*Stefani*).

L'inquadramento sindacale

Le nuove norme andranno in vigore il 1.o gennaio — Gli studi del Ministero delle Corporazioni

Roma, 29 notte.

Fra breve saranno rese note le disposizioni adottate dal Ministro delle Corporazioni, on. Bottai, in merito all'inquadramento sindacale. Le disposizioni, che in base al provvedimento legislativo approvato recentemente dal Consiglio dei Ministri, saranno adottate con decreto ministeriale, mirano a risolvere tutte le questioni controverse in materia di inquadramento, e a dare all'ordinamento sindacale un assetto stabile e in perfetta rispondenza alle funzioni e ai compiti affidati a ciascun organismo.

Veramente importante e delicato è il lavoro che i competenti Uffici, sotto la personale direzione del Ministro Bottai, hanno compiuto. L'entità degli studi è facilmente desumibile dalle cifre delle domande di revisione, che, in seguito a reclami richiesta, sono pervenute al dicastero delle Corporazioni. Esse hanno superato il centinaio e hanno avuto talvolta per oggetto categorie veramente importanti e per il numero degli organizzati e per l'entità degli interessi rappresentati. Dopo avere proceduto ad una istruttoria preliminare di tutte le richieste pervenute, ed ascoltati in proposito anche i pareri delle organizzazioni sindacali direttamente interessate, il Ministro on. Bottai ha investito della trattazione della questione il Consiglio Nazionale delle Corporazioni, che non solo ha preso in esame le apposite relazioni redatte dalla Segreteria Generale, ma ha altresì discusso ampiamente il problema, fissando direttive di carattere generale, che sono state appunto tenute presenti nell'ulteriore fase degli studi.

Sulle questioni di particolare rilievo è stato in questi giorni, come dimostra la decisione adottata in merito all'inquadramento delle aziende municipalizzate, sentito il parere del Comitato corporativo centrale, che con ogni probabilità continuerà ad occuparsi della materia anche nella prossima adunanza indetta per l'8 gennaio sotto la presidenza del Capo del Governo.

Il problema della definizione stabile dell'inquadramento può dunque ritenersi giunto alla fase conclusiva, e dopo le ultime decisioni del Comitato corporativo centrale il Ministro on. Bottai provvederà ad emanare le prescritte norme che avranno effetto a partire dal 1° gennaio.

Sempre in materia sindacale, possiamo annunziare che nell'ultima adunanza del Consiglio dei Ministri è stato approvato un provvedimento che modifica la denominazione di qualche Confederazione sindacale per renderla più appropriata alla natura delle forze inquadrate e ai compiti assolti.

LA CROCIERA ATLANTICA

Il valore degli uomini

Dichiarazioni del generale Capuzzo

Roma, 29 notte.

Dopo gli interessanti chiarimenti forniti dal generale Crocco sulla preparazione tecnica della crociera transatlantica, così superbamente iniziata dagli idrovolanti da Bolle, che hanno già coperto in quattro tappe ben 2400 chilometri, è opportuno oggi conoscere da un altro valoroso dirigente della nostra Aeronautica come si perviene alla scelta dei piloti e del personale navigante.

Il fascino dell'ardimento

Il generale di Divisione aviat. Ercole Capuzzo, capo del personale militare e della Scuola presso il Ministero dell'Aeronautica, ha dato il proprio lodevole, dichiarazioni:

«Posso affermare che i tangibili risultati della crociera aerea si riflettono anzitutto ed una rinnovata fiducia nel materiale italiano, perfettamente rispondente per i voli con apparecchi a lungo raggio. E che importa di dover compiere una navigazione aerea normale, servendosi di perfezionati strumenti di bordo, i quali danno la possibilità di volare anche con tempo sfavorevole e orientarsi perfettamente la notte, in secondo luogo appare evidente il magnifico collaudo di apparecchi e motori di fabbricazione italiana, e quando si dice apparecchi e motori occorre pensare a tutti gli altri meccanismi e impiantini accessori ad essi inerenti per cui tutta una industria nazionale vive e fiorisce. Altro risultato tangibile avrà carattere prettamente morale e politico, non soltanto riguardo ai numerosi nostri connazionali viventi nell'America latina, ma per tutti gli italiani sparsi per il mondo, i quali potranno con legittimo orgoglio constatare dai fatti il valore ineguagliabile delle stirpe e l'attuazione del concetto basico della gerarchia fascista che impone ai suoi dirigenti, specie ai più elevati, di dare l'esempio nel campo dell'azione, affrontando serenamente i rischi in comunità con i dipendenti. Tutto ciò aumenta il prestigio e l'ascendente dei capi sui gregari e crea una formidabile forza morale cementata dalla comunità di intenti e di spirito capaci di ogni sacrificio.

«Le numerose prove di ardimento cui ci ha ormai abituati l'Aeronautica italiana — ha continuato il generale Capuzzo — hanno influenza sui reclutamenti del personale. E' un fatto positivo che le domande di partecipazione ai concorsi indetti dalla R. Aeronautica segnano un decisivo aumento. Quest'anno per 250 posti di allievi sergenti piloti messi a concorso abbiamo avuto circa 3000 domande, numero considerevole se si tiene conto che abbiamo elevato il titolo di studio minimo rispetto a quello stabilito nel concorso precedente. Per 60 posti di allievi al primo anno della R. Accademia di Caserta abbiamo avuto 400 domande. Per 600 posti di specializzati nelle varie categorie sono pervenute a tutt'oggi oltre 4000 domande. Tutte ciò dimostra all'evidenza che la nostra gioventù è attratta dalla passione e dall'entusiasmo verso l'Arma del cielo e non vi è più dubbio che questo simpatico risveglio della attribuirsi alle numerose manifestazioni attuate in varie circostanze dalla R. Aeronautica. Certo è che riesce difficile a noi aviatori voler persuadere che una giovanù in pieno possesso delle necessarie qualità psico-fisiche non si decida al volo, a questa meravigliosa esplicazione dell'attività umana. Tanto più che in questo campo siamo appena all'inizio, riservandoci il prossimo futuro ulteriori possibilità di sviluppo, dal volo alle altissime quote con apparecchi a superficie alare variabile e con la possibilità quindi di raggiungere velocità orarie fantastiche, ai voli con i grossi apparecchi che potranno trasportare in una sola tappa dall'Europa all'America un centinaio di passeggeri».

Prezissa riserva

Sulla scelta del personale partecipante alla crociera, il generale Capuzzo si è così espresso:

«Trattasi di volenterosi al nostro per cento, i quali, dopo una seria e meticolosa preparazione, sono oggi in grado di affrontare con sicurezza la difficoltà della crociera, e costituiranno al ritorno in Patria una preziosa riserva di uomini, che, rientrando negli stormi, porteranno i frutti della loro eccellente preparazione tecnico-professionale, suscitando lo spirito di emulazione negli altri camerati. Quale capo del personale militare ritengo di avere elementi sufficienti per poter affermare che l'Aeronautica italiana avrebbe la possibilità di scegliere molto altro personale volontario, che, stante la necessaria preparazione, sarebbe in grado di affrontare con successo le difficoltà di una crociera analoga. Affermando ciò non si sminuisce affatto l'importanza della grandiosa impresa che si sta compiendo e che non esito a definire la più perfetta opera di organizzazione di volo in massa che fino ad oggi sia stata compiuta; e poichè noi abbiamo la fede incrollabile nel successo, perchè tutto quanto era umanamente prevedibile è stato previsto, ciò costituirà l'attuazione della più grandiosa impresa aerea che per qualche anno non potrà essere superata.

«Non è mio orgoglio poter con perfetta coscienza affermare che l'Aeronautica italiana, in fatto di entità qualitativa di uomini, non può temere confronti. A questo proposito ricordo che nel 1926 il Duce, al quale dobbiamo la rinascita dell'ala italiana in regime fascista (e bene di tanto in tanto ricordarlo agli immemori), in occasione di una rivista aerea a Centocelle, mi fece l'onore di interpellarmi circa lo spirito del personale. Ero allora comandante della III Zona aerea. Risposi senza esitare che il nostro personale, anzichè essere spinto aveva bisogno di essere frenato nel suo generoso ardimento, per conservare le energie e lanciarle al momento del bisogno. Questo mio giudizio trova oggi la sua evidente riprova nei fatti. Il volo che nel 1922 è stato definito il privilegio di pochi ardimentosi, è divenuto oggi normale consuetudine a cominciare naturalmente dai Capi. In secondo luogo con la istituzione di corsi speciali di addestramento, corsi superiori per gli ufficiali, di perfezionamento per i sottufficiali, compiegnatari per i primi aviori, con il perfezionamento delle nostre scuole a cominciare dalla R. Accademia di Caserta, andando alle varie scuole di specialità e alla Scuola specialisti di Capodichino, finalmente mercè una oculata opera di selezione attuata secondo le direttive del nostro Capo, senza eccessivi rigorismi, ma senza compromessi deleteri, la selezione continuerà, se sarà necessario, ma ormai anche nell'ultimo gradino della scala gerarchica è entrata la persuasione che l'Aeronautica italiana vuole e deve essere degna delle sue recenti ma già gloriose tradizioni e rispondente alle giuste aspettative e agli sforzi necessari che sopporta il Paese per la efficienza delle sue forze armate, sicuro presidio per la intangibilità del sacro suolo della Patria».

Riti religiosi e militari a Sulmona

Sulmona, 29 notte.

La splendida mattinata di domenica ha segnato una breve sosta per l'attività degli equipaggi degli idrovolanti italiani che impazienti, attendono la data fissata per spiccare il volo atlantico. Sulla piazza principale della città è stata celebrata una Messa al campo cui hanno assistito anche le rappresentanze degli equipaggi e dell'ufficialità delle R. navi italiane ancorate in questo porto. Terminato il divino ufficio, le truppe, di cui aveva preso il comando l'ammiraglio Bucci, hanno sfilato dinanzi a S. E. il Ministro della Aeronautica, mentre la musica della Marina suonava *Giovinezza*.

La Bonifica integrale in una relazione di S. E. Serpieri

Roma, 29 notte.

Il Sottosegretario per la Bonifica Integrale S. E. Serpieri ha fatto un'accurata relazione sull'andamento attuale di questa grandiosa iniziativa fascista, indicando precisamente il lavoro effettuato, le mete da raggiungere, le vie per realizzarle.

«Le cifre esposte — scrive l'on. Serpieri — documentano l'imponente sforzo che sta facendo l'Italia per risollevare la propria terra ad una più alta civiltà rurale.

«Mentre nel campo delle opere di competenza privata lo Stato con ogni accorgimento che valga di un quinto a quasi la metà del costo, le opere di competenza statale sono a carico dello Stato, totalmente o per una percentuale che sale al 4/5 e oltre. Lo stato, infatti, che, nella maggior parte dei casi, non esegue queste opere di sua competenza direttamente, ma ne concede l'esecuzione al Consorzio dei proprietari, corrisponde a questo la propria quota non in capitali ma in una serie di trenta annualità comprensive dell'interesse: il concessionario deve quindi scontarle sul mercato finanziario. E' una grandiosa mobilitazione del risparmio verso la Bonifica, alla quale concorrono largamente i grandi istituti finanziari parastatali, particolarmente la Cassa Nazionale delle Assicurazioni sociali e l'Istituto delle Assicurazioni. L'Associazione Nazionale dei Consorzi di bonifica e irrigazione è la centrale di questi finanziamenti, che vengono ad essa richiesti e che essa distribuisce fra i vari enti finanziari e di credito.

«Nell'esercizio 1929-30, il risparmio richiesto al mercato per la somma delle annualità di bonifica ascende a circa 200 milioni. I proprietari, a loro volta, cui è fatto obbligo di integrare la esecuzione delle opere statali con quelle di competenza privata — le quali, salvo il sussidio dello Stato, sono a loro carico — debbono provvedervi o con proprio risparmio o con operazioni di credito, ovvero — quando ciò non basti (e non può, generalmente, bastare, là dove in terre ogni di scarso valore sono da investire capitali in ragione di parecchie migliaia di lire per ettaro) — con la vendita parziale o totale della terra a chi disponga del necessario capitale. La Bonifica integrale implica anche necessariamente un vasto trasferimento di terra dai vecchi ai nuovi proprietari.

«Questa seconda fase della bonifica è assai molto meno avanzata della prima, di quella cioè che consiste nella esecuzione delle preliminari opere di competenza statale: è necessario accelerarla perchè, finchè essa non è compiuta, finchè non è pienamente instaurata la nuova economia agricola resa possibile dalla esecuzione delle opere fondiarie, non solo pubbliche ma anche private, non si realizza il frutto degli imponenti capitali immobilizzati nel suolo. Frutto che si concreta da una parte in un incremento di reddito fondiario, il quale deve compensare quella parte di capitale che resta a carico del proprietario; e d'altra parte, nei vantaggi di carattere nazionale — igienici, demografici, sociali — che giustificano l'impiego della residua quota di capitale a carico dello Stato. Si può aggiungere che di una parte di questa lo Stato andrà anche a rimborsarsi mercè l'incremento di gettito tributario nei territori integralmente bonificati.

«E' tuttavia necessario, perchè la grande impresa risponda ai suoi fini, perchè la proprietà fondiaria non crolli schiacciata da debiti insopportabili, che una severa selezione delle numerosissime iniziative varie ad ogni parte d'Italia, respinga inesorabilmente quelle — e sono molte — le quali non possono assicurare un incremento di reddito nella misura indicata.

«Se questa norma sarà rispettata — concluse l'on. Serpieri — e se i passi della Bonifica integrale saprà, via via, adottarsi alle condizioni generali economiche e finanziarie del Paese, l'Italia avrà compiuto pacificamente, silenziosamente, agli ordini del Duce, la propria grande rivoluzione fondiaria, degna di un popolo, al quale il Fascismo ha insegnato che ai valori economici inscindibilmente si connettono quelli morali e politici, nell'unitario valore della Nazione perennemente viva nelle generazioni di oggi come in quelle dell'avvenire lontano; e che di tale avvenire la più solida garanzia sta nella difesa e nell'incremento della ruralità del Paese».

Abbonamenti per il 1931

Abbonamenti semplici

"LA STAMPA"

		ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
(6 numeri settimanali)	Italia e Colonie:	L. 52,—	L. 27,—	L. 14,—
	Estero:	» 150,—	» 76,—	» 39,—
(coll'edizione del lunedì)	Italia e Colonie:	» 60,—	» 31,—	» 16,—
	Estero:	» 175,—	» 89,—	» 46,—

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere centesimi 30 ed a quelli superiori centesimi 50 per tasso di bollo e quietanza

FACILITAZIONI PER GLI ABBONAMENTI ALL'ESTERO

Tutti coloro che si trovano in Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Danzica (Città Libera), Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Romania, Russia, Svizzera, Ungheria e Lituania, possono sottoscrivere l'abbonamento al nostro giornale pel tramite degli Uffici Postali di loro residenza col vantaggio di pagare solo un lieve aumento sui prezzi di abbonamento per l'interno. Occorre però che le richieste siano fatte qualche tempo prima dell'inizio dell'abbonamento, perchè non ci pervengono direttamente, ma ci sono trasmesse dal Ministero delle Comunicazioni il visto in calce che le rilascia dagli Uffici Postali mittenti.

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
IL MATTINO ILLUSTRATO			
Italia e Colonie:	L. 15,30	L. 8,30	L. 5,30
Estero:	» 34,30	» 18,30	» 10,30
TUTTI GLI SPORTS			
Italia e Colonie:	L. 15,30	L. 8,30	L. 5,30
Estero:	» 34,30	» 18,30	» 10,30
MODELLA			
Italia e Colonie:	L. 12,30	L. 7,30	L. 5,30
Estero:	» 28,30	» 14,30	» 8,30

(Nei suddetti prezzi sono già comprese le tasse di bollo e quietanza)

Ogni Abbonato a «LA STAMPA» può sottoscrivere l'abbonamento cumulativo anche con più di una pubblicazione illustrata

A tutti gli abbonati cumulativi che faranno subito l'abbonamento annuale faremo spedire gratuitamente i numeri che si pubblicheranno dal giorno del ricevimento dell'abbonamento a tutto il corrente mese.

Per semplificare la rimessa degli abbonamenti, risparmiando nello stesso tempo le spese di spedizione, i nostri Abbonati possono anche versare l'importo sul nostro conto corrente postale che porta il N.° 2-1900

Tremila persone seguono la bara del fascista assassinato a Esch

I Nari dal Duce sul feretro

Lussemburgo, 29 notte.

Nel pomeriggio di ieri si sono svolti i funerali del fascista Bernardo Mazzorana, barbaramente ucciso nella notte del 26 u. s.

Sono convenuti a Esch sur Alzette numerosi connazionali di tutto il Lussemburgo e dei centri vicini del Belgio, della Meurthe et Moselle e della Sarre con i gagliardetti dei Fasci e delle Associazioni dei combattenti. Si è formato un imponente corteo, al quale hanno partecipato più di tremila persone e le formazioni Balilla e Avanguardisti della regione. Seguivano il feretro il R. Ministro d'Italia, Silvestri; il Segretario del Fascio di Esch, Fratini; ed i Segretari dei Fasci di Metz, Nancy, Longwy, Charleroi e Liegi i fascisti del Lussemburgo.

Sul feretro erano state deposte una grande corona di magnifici fiori di S. E. il Capo del Governo e corona della Segreteria generale dei Fasci all'estero e del console Parini. L'imponente corteo ha attraversato la città di Esch, ed al cimitero è stato fatto l'appello fascista, al quale ha risposto un formidabile *Presente!* da parte degli astanti.

La salma del povero Mazzorana sarà trasportata a Belluno

Non si ha fino ad ora il più piccolo indizio sugli assassini del Mazzorana.

I funerali di Pietro Santamaria

Le condoglianze del Capo del Governo

Roma, 29 notte.

Hanno avuto luogo stamane i funerali di Pietro Santamaria, uno dei fondatori del Fascio Romano, padre del comm. Enrico Santamaria, vicesegretario della Federazione dell'Urbe. Per tutta la giornata di ieri la salma è stata visitata da una folla di amerità, di amici e di Camicie Nere, che hanno reso fasci di fiori.

Il Capo del Governo ha inviato al comm. Enrico Santamaria il seguente telegramma:

«Vi mando le mie condoglianze. Vostro padre era un fedele della vigilia. — *Mussolini*».

Alla famiglia dell'estinto hanno telegrafato anche S. E. Federzoni, Presidente del Senato, il Segretario del Partito S. E. Giuriati, il Ministro Bottai ed il Governatore di Roma. Alle ore 16.30 di stamane si è formato davanti alla casa dell'estinto un lungo corteo nel quale si notavano l'on. Duilan, don Piero Colonna, preside della provincia, l'on. Capritto, Roberto Forges D'Avanzati, Enrico Corradini, il Segretario Federale dell'Urbe, on. Guglielmotti, Maurizio Maraviglia, ed altre personalità. Il Partito era rappresentato dall'on. Starace. Mentre il feretro veniva deposto sul carro funebre i presenti hanno salutato romanamente la salma, e la musica ha intonato «Giovinezza». Quindi i gagliardetti dei Gruppi rionali fascisti e quelli del Dopolavoro e le bandiere di altre associazioni patriottiche si sono portati al lati del carro ed il corteo ha proseguito per la via Flaminia, con un largo seguito di autorità, di fascisti, di cittadini e tra due ali di popolo. Nella chiesa di S. Mario del Popolo è stata cantata la messa solenne dei Funerali; quindi la salma è stata benedetta. Dopo il rito fascista, la salma, accompagnata dagli intimi, ha proseguito per Campo Verano.

I funerali del gen. Alberti

Roma, 29 notte.

La salma del generale Alberti, giunta a Roma ieri sera alle 18.35, è rimasta in stazione durante tutta la notte. Presso il carro non il feretro hanno preso servizio d'onore alcuni ufficiali del Presidio di Roma. Stamane sono avuto luogo i funerali, ai quali hanno partecipato le rappresentanze del Comando del Corpo d'Armata, della Divisione e molti ufficiali. Rendevano gli onori militari reparti di truppa in grande uniforme. Dopo una funzione religiosa nella Chiesa del Sacro Cuore in via Marsala, la salma del Caro in via Marsala, la salma del Caro in via Marsala, la salma del Caro

William Hazlitt

Per molti, tra noi, Hazlitt non sarà più che un nome; ma scommetterei che non pochi colore che non l'han mai letto ricordano almeno una volta, in compagnia dei nomi, più familiari, del Lamb e del De Quincey. Come fantoccini ritagliati con le forbici a tre a tre, codeste comparse della cultura spicciola — Catullo, Tibullo, Properzio; Dante, Petrarca, Boccaccio (qui, s'intende, parlo della cultura forestiera); Lamb, Hazlitt, De Quincey — vengono elegantemente insinuate nel bel mezzo d'un discorso o d'un articolo, a corroborare qualche assunto generale che immancabilmente zoppicherà da un lato, se si guardi un po' per il sottile. Ma guardar per il sottile bisogna per qualche volta, e dal momento che il 28 settembre 1930 è caduto il primo centenario della morte di William Hazlitt, e che a fin d'anno ci è venuta tra mano l'abbondante scelta di saggi compilata da Geoffroy Keynes (*Selected Essays of William Hazlitt*, Londra, The Nonesuch Press), il momento pare ottimo per considerare un po' più da vicino questo scrittore eccentrico.

Il Cecchi concludeva il volume primo (e, ahimè, unico!) della sua *Storia della Letteratura inglese*, con un simbolo suggerito dalle predilezioni dei tre saggisti — Hazlitt, Lamb, De Quincey —: «Tè, alcool, oppio; il simbolico vino funerario del Keats passa in un'acerbissima ingrata in questi eccentrici, nei quali hanno d'improvviso una sensibilità nuova». Quel tè dell'Hazlitt, ad assaggiarlo ora a un secolo di distanza, mi par piuttosto fioco; e di sensibilità nuova non mi riesce di scoprirne gran che nei saggi scelti dal Keynes. Tra un Lamb precursore di certo sottile autobiografismo moderno, e un De Quincey precursore dell'esotismo e dell'estetismo fosco quel suo stile che non è da D'Annunzio più niente da scoprire), William Hazlitt fa la figura di chi, trascinato per le braccia da due compagni più alti e più veloci, par che vada di pari passo, mentre in realtà non tocca il suolo coi piedi. Vola vola vola... ma se quei due lo lasciassero, resterebbe lì fermo, col viso rivolto al Settecento.

I confronti sono ostici, ma è difficile evitare all'Hazlitt un confronto col Lamb. Si muovono nella stessa cerchia d'idee, condividono molti giudizi, discendono dagli stessi antenati letterari, eppure tanto il Lamb è sincero, ricco di aroma, come un meraviglioso vin vecchio da contelliarsi in un calice di vetro verde, tanto l'Hazlitt ci sembra scipito e insovo. Una pagina dell'Hazlitt manca di *bouquet*. E' vero che egli si studiò di scrivere in un modo che si distinguesse il meno possibile dalla corrente e corrente parlata inglese, evitando gli arcaismi e i *jeu d'esprit* di cui tanto si compiacque il Lamb: è vero che egli confessa nel saggio sullo *Stile familiare* che coniare un neologismo gli parrebbe non minor delitto che coniare una moneta falsa. Ma il suo parismo disadorno non riuscì a quella suprema eleganza a cui mirava. L'Hazlitt non fu il perfetto gentiluomo i cui vestiti impeccabili hanno il merito di non dar nell'occhio. Fu corretto senza distinzione, virile senza nerbo; e se riuscì a dire quel che volle dire, lo disse giusto giusto, senza quella pienitudine misteriosa che conferisce a una frase una virtù che dura nei secoli, rinascente per ogni nuova generazione di lettori. I saggi dell'Hazlitt non provocano in noi caldo consentimento, quand'anche sostengano opinioni accettabili. Notate che le idee dell'Hazlitt son di solito ispirate al più saldo buon senso; che, come il suo inglese non è nè vecchio nè giovine, così le sue idee non sono nè strane nè paradossali: sono idee da cui è difficile in ogni caso dissentire; ma appunto per ciò, poco interessanti. L'aurea mediocrità non basta da sola a rendere immortali le pagine di un critico. Dei due elementi che, secondo il Baudelaire, formano il bello — l'elemento universale, e quello che è proprio d'un gusto caratteristico — mancò all'Hazlitt il secondo, che è e l'enveloppe amusante, titillante, spéritive». In una parola, Hazlitt, critico di gran buon senso, non è un critico artista. Giudica un po' a lume di naso, senza troppo addentrarsi nelle particolarità d'un'opera. Critico senza curiosità, lettore che, dopo essersi formata su pochi ottimi libri in gioventù (p. es., Rousseau, Richardson, Boccaccio, di cui non si stanca mai di citar la novella di Federigo degli Alberighi), si nausea della lettura in età più avanzata (*words, words, words*, e null'altro, gli parve allora ogni carta stampata, e forse aveva ragione), si disinteressò dei moderni («the dust and smoke of modern literature»), e, insomma, finì per riconoscere la superiorità dell'esperienza, della vita pratica, sull'erudizione, sulla vita contemplativa.

Giacchè le pagine realmente vive di lui son quelle dove ribadisce la sua massima: *Nil penna sed usus*; dove esalta l'azione, sia essa l'azione di Bonaparte, sia quella di due pugilatori. Anzi, senz'altro, il vertice massimo della sua espressione lo tocchèrà in quel saggio intitolato *The Fight* (del 1822) che gareggia con le gagliarde stampe dell'epoca nella rappresentazione d'un pugilato. «This is the high and heroic state of man!» — esclama egli ammirando i due atleti che si cacciano a sangue colpi bene assestati; e la sua frase si anima d'una concezione eroicheggiante che gli è insueta: «Non ho mai visto più terribile cosa dell'aspetto di Tom Hickman poco prima che cadesse. Ogni traccia di vita, di espressione naturale, era scomparsa dal suo aspetto. Il suo viso era come un teschio, come una testa di morte che stillasse sangue. Gli occhi erano pieni di sangue, il naso versava sangue, la bocca sbadigliava sangue. Non pareva un uomo, ma un'apparizione soprannaturale, spettrale: una delle figure dell'*Inferno* di Dante».

In questo culto dell'energia e dell'azione brutale — e solo qui — l'Hazlitt ha veramente dello affinità coi romantici, con uno Stendhal, con un Jules Janin che dirà: «Deux tigres, je ne dis pas deux Germains, qui se battent, ont plus dramatiques que tout Racine»; con un Gautier che, a proposito d'una corrida, dirà che la situazione del *matador* fascia a faccia col toro «vaut tous les drames de Shakespeare».

Ci si aspetterebbe dal repubblicano e liberale Hazlitt una bella pagina sulla Rivoluzione francese, da lui tanto esaltata. E invece: «La Rivoluzione francese potrebbe descriversi come il risultato remoto e inevitabile dell'invenzione dell'arte della stampa... ». E così via di questo passo. Idee che a quell'epoca avranno magari avuto sapor di nuovo, ma che, passate come son ora perfino nei più umili testi scolastici, ci lascian freddi, quando addirittura non c'irritano.

Chè questo è il difetto più preoccupante dell'Hazlitt: studioso di metafisica, non ne assorbì tanta da crearsi una concezione originale dell'universo, ma abbastanza da poter teorizzare su tutto, e a proposito d'ogni fenomeno risalire a qualche principio generale e permanente. Vi stupite che io chiami questo un difetto? In arte, è un difetto, chè in arte, come ognun sa, quel che conta è il particolare, l'individuo. Le osservazioni dell'Hazlitt psicologo vengon da lui organizzate in «caratteri», veri e propri caratteri come quelli di Teofraste; liste di peculiarità di una classe d'individui, che non tornan vere in nessun senso, poichè la classe è un'astrazione, e d'altra parte un singolo individuo non rientra mai del tutto in nessuna categoria. Per questo rispetto Hazlitt non segna nessun progresso sul secentista Ben Jonson, con le caricature alquanto rigide dei suoi *Humours*, o sui saggisti del Settecento, con i loro tipi fissi che a noi moderni paion divertenti, sì, ma non per la loro verità intrinseca, che è scarsa, quanto per la loro curiosità di anacchietta d'un'epoca.

Quanti «caratteri» in queste pagine scelte dell'Hazlitt! Carattere del topo di biblioteca, carattere dell'attore, carattere del vero scrittore, carattere del pubblico, dell'uomo di idee gratis, del vecchio amoroso..... Tra questi caratteri il più riuscito è certo quello dell'ecclesiastico: una satira assai pungente. Ma vedete quanto cadono sia queste genere di scrittura! Il «carattere dell'inglese» potrà esser stato vero in parte al tempo di Hazlitt, ma al lume dell'odierna esperienza è irriconoscibile. Secondo l'Hazlitt l'inglese sarebbe di natura amante del disagio: non sarebbe mai tanto felice come quando può essere *uncomfortable and disagreable*. Se ciò fosse stato vero un secolo fa, potremmo divertirci a elaborare una teoria sulla decadenza dell'Inghilterra, perchè un popolo amico per il proprio *comfort*, questo popolo è proprio l'inglese. Ma, d'altronde, l'idea di *comfort* non è proprio inglese come la parola che la designa dappertutto? La verità è che Hazlitt, rappresentando in Inghilterra una minoranza d'idee per allora rivoluzionarie, spesso e volentieri si divertiva a calunniare i suoi connazionali.

Quando non delinea «caratteri», Hazlitt cerca ragioni ed escogita teorie per spiegare certi aspetti della vita; e qui egli non fa che continuare la letteratura di problemi e paradossi nata fra noi nel Cinquecento, nelle nostre eleganti accademie. Perchè amiamo la natura? Perchè le donne hanno più buon senso degli uomini? Perchè siamo irritati dalle piccole cortesie? Perchè i poeti s'accoppiano a donne poco attraenti? Perchè le cose perdono e le persone guadagnano a osservarle da vicino? Perchè vorremo desidera di esser nato in un'epoca anteriore? Perchè i solitari temon la morte più degli attivi? Perchè i popoli meridionali sono meno puliti dei settentrionali? Problemi spesso arbitrari, rigidamente posti e rigidamente risolti, accolti senza protesti d'articoli di giornale, ma poco interessanti a poco meno di un secolo di distanza, quando non siano avvivati da quella «enveloppe amusante, titillante, spéritive» che il Lamb tanto possiede, e l'Hazlitt poco e punto.

La sua prosa d'uomo pratico, di convinto più che di filosofo, di scrittore politico più che d'artista, non è il veicolo più adatto per il saggio, che nella sua brevità richiede eccezionali doti di stile e di gusto per reggere alla prova del tempo. Quel non so che di «endovant et divers» che si ritrova in tutti i grandi saggisti, manca all'Hazlitt, il quale, per esprimere ciò che potesse essere nella vita pratica, troppo presto s'irrigidì nella vita spirituale. Non vorremmo con ciò disconoscergli un posto notevole nella storia del saggio; ma quel posto è d'assai inferiore a quello del Lamb.

MARIO PRAZ.

VIAGGIO NEL CAUCASO

Tiflis l'indifferente

(DAL NOSTRO INVIATO)

TIFLIS, novembre.

Tiflis vuol dire caldo; scendendo dal Caucaso nella Georgia si hanno i primi sintomi di un paese e di un popolo meridionale. Un impiegato ferroviario non seppe resistere alla tentazione di metterci a parte del suo bilancio: guadagna novanta rubli al mese, e si chiedeva come possono bastarvi, se un paio di scarpe costa cento rubli; un povero uomo, il cui sguardo era velato dal digiuno come quello dei pesci, avvicinatosi allo sportello del vagone, ci mostrò la sua camicia a brandelli e il petto nudo.

Chi viene dal nord rimane colpito da tali sfoghi, perchè a Mosca dev'essere un caso che si verifichi una confessione di questo genere. Le condizioni della vita sono forse peggiori, ma la natura degli uomini è più pudica e il sentimento nazionale, che qui si sviluppa in estensione e in ardore, le ha tutti i caratteri della riservatezza e dell'orgoglio. Influisce certamente il terrore a mantenere un segreto, di modo che nessuno sembra scontento dei propri dirigenti; ma, per tre quarti, il segreto è tenuto dall'orgoglio nazionale, e questo, mescolato alla paura, forma una specie di religione, che è il nuovo misticismo dei Russi.

«Ça c'est Paris...»

A Tiflis, invece, la fede nei santi raccoglie ancora un gran numero di appassionati, e, ultimamente, successero delle scene curiose quando vennero inviate le guardie rosse per sciogliere una processione religiosa. Si videro i militari mascolarsi ai fedeli, prender parte alla festa e danzare con essi; non mancarono le persone che gridarono al miracolo.

Questa città è molto complessa e vivace, più volte distrutta e ricostruita, dominata dagli Unni, dai Persiani, dai Bizantini, dagli Arabi, dai Mongoli, dai Turchi, dai montagnari dei dintorni e infine dagli Zar, situata sulla grande via commerciale che dall'Europa portava alle Indie, non si capisce con precisione come sia; gli Armeni vi circolano coi loro cappellacci, e dalle vie scure e tortuose del quartiere asiatico, dove le case sono basse, con gallerie e tetti piani, si passa nella città nuova come da un pianeta in un altro, percorrendo vertiginosamente, nel giro di pochi minuti, l'estensione di parecchie popolazioni.

Qui si trovano ai crocicchi i metropolitani, che regolano i segnali luminosi, rossi e turchini, sopra un traffico di tramvai, macchine, carri trainati dai buoi del Caucaso, gente che gesticola e rassomiglia anche nel fisico ai napoletani. Mentre si stupisce all'albergo davanti ad uno strano lavabo, che permette l'uso dell'acqua corrente grazie ad una cassetta di zinco, nascosta dietro una lastra di marmo e riempita ogni mattina dal domestico, arrivano dalla finestra le note dei più conosciuti ballabile di Montmartre, la canzone di Mistinguett e dei libertini: «Ça c'est Paris!». Le vetrine dei negozi sono fornite di merci e brillantemente illuminate, ma sembra che lo siano in occasione dell'arrivo di qualcuno, perchè alcuni cartelli in lingua georgiana avvertono: «Questa scarpa non sono in vendita». Avendo appreso il nostro passaggio, voglio sperare che non siano stati i cittadini, in un impeto di patriottismo, a togliersi le scarpe dai piedi, per andarle ad esporre. La casa si presenta come un problema. Io penso che sia giunto in questi giorni uno stok di articoli di prima necessità; non sono state ancora ordinate le assegnazioni e i tagliandi e non se ha permesso il libero esercizio.

La grande strada

Del resto, non è di Tiflis che occorrono occuparsi; non si può soltanto a piedi per la strada che abbiamo percorso fin qui da Vladikavkas, la strada militare che taglia Caucaso e Georgia e che ci procurò emozioni turistiche del più alto interesse. E' la migliore via di tutta la Russia, frequentata da automobili e vetture, bordata fra alte pareti di granito grigio rosa, ora cade in una gola costeggiando il fiume Terek, ora sale sulla costa di un verde e rupestre e dall'alto di un precipizio si stabilisce nel centro di una sterminata pianura; undici stazioni di posta, raramente un villaggio e più spesso qualche rudere e delle smantellate fortificazioni richiamavano in vita una folla di strane immagini, l'esistenza della regina Tamara, degli impetuosi cozzachi, del poeta Lermantov e di Puskin. Le più recenti avventure sono quelle narrate da Hanoum, la scrittore che su questa strada venne scambiato per una spiona.

Io cercavo di fissare i colori che maggiormente apparivano, almeno questi. In alto colmo i picchi, si spezzano più aboti, brilla la neve; ma vedendo i miei colleghi, col lapis e con la carta in mano, prendere degli appunti, evitando i sobbalzi della macchina, pensano che essi avessero veduto qualche altra cosa, e se ero estremamente geloso. La piccola comitiva di quegli uomini di certi paesi passava, coi visi in aria e coi taccuini sulle ginocchia, manifestando ognuno il desiderio di non volere occhi competitori nella visione di un paesaggio così pittoresco; e davvero, finchè ci furono delle belle montagne, coperte di quercie, di pini e di piante selvatiche, e rude e ricche di fossili, con l'antica scuola dei cadetti, la vecchia strada dei cosacchi, dei muri a secco e dei cespugli rossi sopra un vellutato manto verde, e qui le cupole di una chiesa e là un castello; finchè si potè vedere da una altezza di 2300 metri la valle del diavolo, nel cui vuoto, sotto di noi, scivolavano i falchi e cadevano le brezze, fu necessario riconoscere i diversi aspetti del superbo panorama, e il viaggio ci tenne in orgasmo. Poi parve che non ci fosse più niente da ammirare, una voce disse: «Si comincia a discendere»; ognuno se ne stette tranquillo, per i fatti suoi, e dopo aver chiuso il taccuino, alcuni chiusero anche gli occhi.

Il Caucaso era finito, si sentiva di essere entrati in una nuova regione, dove i monti sono brulli e deserti; ma, data la posizione ed il clima, potrebbero bene la vegetazione dell'ulivo. Sorse silenziosamente l'odore della polvere; incontrammo ragazzette a piedi scalzi che vendevano mele e noci; e dei moschietti, col colbak in testa, appena vedevano spuntare la nostra macchina piantavano le mani a terra e, sostenendo sulle braccia il peso del corpo, interpretavano un balletto originale e difficile. Questo spettacolo si ripeteva nei pressi dei casolari, completato dalla fuga e apparizione di un qualche individuo in coffettano.

Stinto e in miserevole stato, l'asfalto dalle piaghe lunghe fino ai polpacci era buttera bello ed elegante, ma sembrava fuori luogo, fuori tempo. D'altra parte, una certa impressione ci provava, poco dopo, imbattendoci in una guardia reale. Insomma, sarebbe stato meglio non incontrare nessuno, poichè il caffettano ci rimandava alla semplice divisa del mille rosso, come lo Zar e Lenin, e, volere o no, dovemmo subodorarne che, nel passo che ha dato al partito l'attuale suo capo, c'è del vecchio e del nuovo; gente che dice di essere nuova ed è vecchia, ed è più di questa si crede, mentre nelle regioni limitrofe a Mosca, settentrionali e centrali, non si avvertono differenze di colore e di facciata.

L'orso balla

Passavano talvolta carretti trainati da animali che stanno fra il cavallo ed il bove, agili, cornuti, con gli occhi cattivi, due o tre volte vedemmo qualcuna di queste bestie coricata per terra, le estremità immobilizzate da una stanga di legno, una corda tirata dalle corna alle zampe, e degli uomini, nell'atto di valerla scannare, non facevano altro che ferrare i suoi zoccoli. Pranzammo in un giardino di posta, sotto un magnifico sole, bevendo il vino dei dintorni; e quando ci rimettemmo in viaggio l'incontro di così fatti animali divenne più frequente. A poco a poco, il colbak di astrakan prendeva, sulla testa dei guidatori, una forma conica, violna e quella di un fez.

Un giovane orso bolla davanti una casa, un altro crocchietto è alla casona nello spiazzo di un'osteria. Le acque amare del lago Baikal sono vicine; si attraversano valli, e, nel cielo della sera, sulla mesta altura della riva sinistra del fiume Aragva, appare un monastero del quinto secolo. L'Aragva confluisce col Koura e lì si entra a Stickhet, la vecchia capitale della Georgia, città che fu il centro della civiltà locale, ora lasciata e squallida come sullo sbarcadermadio aereo.

La strada ha attraversato una vasta regione, scendendo dalle montagne verso Tiflis; è una strada in buone condizioni; anche ogni centinaia di agricoltori vi sono posati, di ritorno dai vigneti e dai campi di seguia. Barbe a punta, baffi lunghi e un colorito bruno si volgevano al suono insistente della nostra tromba, un'intera mandria si sparpagliò da una specie di ostello e procedeva di lato, un carro dietro l'altro, come in una sera di sabato, con la lentezza e la calma delle vecchie generazioni. Nel buio mescolato di colori, brillavano lampe le luci della centrale idroelettrica del Koura, dove il fiume diventa largo, impaludato e tranquillo. Ci costeggiammo alla città ed arrivando la trapassammo nel vino del suo inquinante.

Fu all'albergo, nello spalancare la finestra della camera, che mi giunse il motivo di «Ça c'est Paris!», dal quale spirava un soffio di vita allegra, diffuso nell'aria dal disco di un grammofono.

CORRADO SOFIA.

La visita del Re alla I.a Mostra d'Arte Sacra e alla Mostra di Emilio Gola

Roma, 29 notte.

Ieri mattina, alle 9.30, il Re, accompagnato dal primo aiutante di campo maresciallo generale Asinari di Bernezzo e dal generale Marchetti, si è recato a visitare la Prima Mostra internazionale di arte sacra nel Palazzo governatoriale delle esposizioni in via Aldovrandi. Ricevuto dal presidente conte De Vecchi di Val Cismon, dal segretario generale Arturo Lancellotti, dal vice-segretario Ugo Oriona, dal gr. uff. Renzo Rossi e da tutta la Giuria, il Sovrano ha compiuto il giro delle sale, complimentandosi con gli organizzatori e specialmente con l'architetto Alessandro Limongelli, autore della sistemazione architettonica, per la felice riuscita della Mostra. Egli si è soffermato con particolare compiacimento nella sala dell'Enapi, illustrata dagli da Giovanni Guerrini, nella sala di Giovanni Prini e di Duilio Cambellotti che erano presenti, ed ha avuto parole di viva lode per le principali opere esposte e per quelle di recente premiate. Al termine della visita lunga e minuziosa il Re si è allontanato dal palazzo, dopo aver rinnovato i suoi vivi complimenti a tutto il Comitato esecutivo della Mostra.

Il Sovrano si è poi recato alla Galleria d'arte di Roma, del Sindacato nazionale fascista Belle Arti, a visitare la Mostra delle pitture di Emilio Gola. Il Re è stato ricevuto dall'on. Emilio Bodrero, commissario della Confederazione professionisti e artisti e da Bardi, ordinatore della Mostra alla Galleria di via Veneto, i quali hanno illustrato l'opera del maestro lombardo all'Augusto Ospite. Il Sovrano si è lungamente intrattenuto dinanzi alla significativa esposizione trattenendosi a lungo nelle sale.

D'Annunzio a Mussolini per la fondazione dell'«Ulisse»

Roma, 29 notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

«Come è noto, ieri, a Gardone Riviera, con atto a firma dell'on. Bacci, del comm. Bartolini e dell'avv. Felici, è stata fondata la Società «Oleandro» per la pubblicazione della edizione popolare delle opere di Gabriele D'Annunzio. In questa occasione il poeta ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«Gardone Riviera. — Oggi nel Vittoriale degli Italiani fu compiuto l'atto che inaugura la mia quarta giovinezza di scrittore. Così da un improvviso sprazzo di luce ideale fu diradata l'ombra che si addensava sopra di me in questo giorno, 28 dicembre, anniversario sciagurato. Ti rendo grazie per questa nuova testimonianza di amicizia, sagace e fatale. Ti scrivo e ti abbraccio non disperando di rivederti. Il tuo: *Gabriele D'Annunzio*».

Libri ricevuti

Stiamo per fascicoli:

STO: «Il fiore di benevolenza», Milano, Alpes, L. 75.

FRANCESCO BURNETT: «Un piccolo lord». — Milano, A. Vallardi, s. p.

In morte di Mancini

Roma, 29 notte.

Sabato su queste colonne parlavamo ampiamente di Lui per quel venticinque dipinti superbi coi quali si presentava — per la prima volta con così imponente complesso — al pubblico torinese; e accennavamo alla sua dionisiaca vitalità, alla soggiogante giovinezza di questo vecchio gagliardo, che da sessantadue anni — da quando, cioè, la *Scapigliata* aveva attirato su di lui l'attenzione di Domenico Morelli e sul suo nomè le più legittime speranze di una scuola, allora in Italia meravigliosa di rinnovamento — giocava con la gloria e col successo, tra rischi folli quasi da incosciente, ad ogni istante minacciando di sommergere in virtuosismi tecnici, in paradossi cromatici ed in ingenuità barbariche, le prorompenti voci della creazione, che in lui urgeva con violenza panica, e ad ogni istante risollevandosi dai gorghi con un colpo di ala della sua genialità poetica. E non sapevamo che Antonio Mancini, qui a Roma, assistito da quei suoi nipoti, in mezzo ai quali, dopo tanto oscuro e faticoso e doloroso lottare con una pratica di vita che egli non aveva mai saputo, da solo, dominare, aveva trovato pace, conforto, sicurezza, nella sua villa di via Terme Deciane agonizzava.

Oggi Roma artistica è in lutto. Per accordi intervenuti con la presidenza dell'Accademia d'Italia, della quale, come è noto, il defunto pittore era membro, i funerali che si dovevano svolgere stamane, avran luogo invece domattina, partendo dalla chiesa di Santa Maria in Cosmedin; e intanto i pittori e gli scultori ed i critici d'arte, che s'aggirano per le già quasi ordinate sale del Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale, dove lunedì 5 gennaio S. M. il Re inaugurerà ufficialmente, dopo il *vernissage* del 3, la prima Quadriennale d'Arte nazionale; su questa gente convenuta d'ogni parte d'Italia, spinta da una comune fede e passione, grava un triste stupore. Giovani e vecchi sentono che una grande forza è venuta a mancare di un tratto, che una luce smagliante è dileguata fra le tenebre per sempre; e i vecchi si guardano indietro, si contano come fissando il vuoto che quella presenza fino a ieri colmava, riallacciando al presente un passato che le partenze (oggi Mancini, ieri Gemito, Michetti, Medardo Rosso) sfondano in prospettive sempre più giganti; e i giovani avvertono il peso di una responsabilità di tramandamenti che finisce a farsi inquietante, se si pensa che certe eredità, a non prenderle con beneficio di inventario ma ad accollarsele intere, impongono doveri che anche ai più audaci e disinvolti appaiono formidabili. Noi guardiamo la parete, oggi ancor vuota, che domani sarà colmata — nella sezione riservata agli accademici, accanto a Sartorio, e fra le sculture di Wildt e di Canonica — dalle opere mancinliane: «Ritratto dell'on. Starace» e «Mimmetta Mancini», la celebre «Modellina», «Settecento», «Accordi» e «Riposo», «Villa» e «Cucinzice», che l'autore, col solito trio e con la solita vivacità, avrebbe dovuto egli stesso venire a collocare; e se una malinconia ci serra il cuore, vorremmo che essa avesse un'eco in quello di coloro giovani, non solo specie di continuazione sentimentale, ma di nuova coscienza della perdita che l'arte italiana oggi deve subire.

Insistiamo: nel cuore dei giovani. Perchè, come sabato scrivevamo e oggi si ripete, nella città natale di collui che, da Salvini a Brangwin e ad Anglada, era stato posto — ancora operante nel pieno delle forze — nella categoria dei grandi, Antonio Mancini, al di sopra delle scuole e delle classificazioni, al di sopra degli schemi e delle maniere cui gli storici assegnano i tre periodi principali della sua produzione, rappresentava — forse inconsciamente, ma perciò forse più intensamente — quell'anello all'assoluto, quella ribellione alle morse del tempo e alle strettoie della tradizione convenzionalmente intesa, che appunto dei giovani più degni oggi è scopo supremo nella creazione artistica. Egli sembrava, con prodigalità regale, gettare intero se stesso nella prestigiosa scrosciante del colore, nel parossismo frenetico delle sensazioni, nel gioco fulmineo ed entusiasmante del contrasti luminosi. Le varie età della lunghissima vita lasciavano segni sulla crosta stessa della sua pittura: ma erano, specialmente in giovinezza, segni di superficie, passaggi di climi spirituali (naturalismo napoletano ed impressionismo francese) e di nomini succedentisi (Fortuny e Morelli). Prima della partenza per Parigi, ecco il mondo degli scugnizzi e dei pretevitarelli, delle cieciare e dei venditori ambulanti, mondo aneddotico e manieristico che poi, in cattiva derivazione, ne trolli si sarebbe incaricato di divulgare. Quindi, visti in Francia i ribelli che si chiamavano Manet e Degas, Sisley e Renoir, ecco il trionfo della luce che investe, invade, frangia e dissolve le cose. Una ebrezza solare ed abbagliante tante nei bianchi di argento quanto nei proverbiali neri, tanto nelle delicatezze rosse quanto nelle prestezità verdazzurre.

(E intanto le vicende materiali dell'esistenza si succedevano, e alle prime insperate fortune con il mercante Goupil tenevan dietro le generosità di Mesdag, gli stipendi di Otto Messinger e la liberalità di Du Chene de Vère, e, fra gli oscuramenti del triste periodo della follia gli stupefatti ritrovamenti della ragione dopo il ritorno alle asprezze di Napoli, al conforto della vita familiare).

Ma, ripetiamo, tutto ciò non era che superficie, contingenza, transitorietà. L'Ottocento, quale oggi si intende da un punto di vista di valutazione, di attacchi e di ritorni culturali, non è il secolo di Manet, più di quanto il Cinquecento possa essere quello di Tiziano o il Settecento quello di Tiepolo.

Come la gentilità sfugge alle leggi, così sfugge al tempo; e il medesimo grido gettato da Saffo alla volta notturna del cielo può essere raccolto, a distanza di secoli, immutabile ad eterno, ieri a Leopardi e domani dal poeta che avrà da venire. Il Mancini, postillato Ottocentista e rappresentante del Novecento, è appunto il Mancini debole e esotico, quello che, se vivrà, vivrà come fenomeno di cultura e non di arte; allo stesso modo che il parossismo coloristico onde egli era trascinato fino a costituire la pennellata con l'oggetto creativo stesso da riprodurre, non è che testimonianza preziosa di aberrazioni tecniche per fortuna superate.

La vera grandezza di Mancini non va ne nel sensualismo orgiastico del periodo di Francoli, ne nel realismo borghese del «Piccolo Savoiarda» o dell'«Ispirazione»: non è nella sua cantante ed istintiva sovrabbondanza che lo collega, sia pure attraverso una personalità formidabile, alla scuola napoletana dopo la rinascita di Posillipo; non è nella smisurata audacia e floridezza, nella multanimità di sensazioni per cui dal nudo di «Giovinezza» e dal «Ritratto dell'amica», o dal «Fiasco» poteva passare al «Frate» spagnolescamente concepito; e nemmeno, infine, nell'apparente capacità di fornire un ponte di passaggio fra l'Ottocento ed il Novecento, così da conciliare i vecchi coi giovani e la tradizione con l'avvenire. La grandezza di Mancini sta invece nell'aver potuto concretare nella pittura, e soltanto perchè aiutato dal genio, non una perfezione tecnica e una compiutezza di narrazione, bensì una intensità di potenza poetica nel senso di creazione originale che gli conferisce uno stile inconfondibile, altissimo, assoluto, quale può essere lo stile di un Rembrandt o di un Velasquez. Perchè, egli è anche al di sopra dei consueti schemi che si convenne chiamare tradizione, e di ogni possibilità di inquadramento. Sta a sè, solitario e senza discendenza legittima, come tutti i grandissimi.

MARZIANO BERNARDI.

Intorno alla salma

Le condoglianze del Re e di Mussolini

Roma, 29 notte.

Nella giornata è continuato il pellegrinaggio di personalità dell'arte e della cultura, che si sono recate a rendere l'estremo saluto alla salma dell'accademico Mancini.

Il Re ha indirizzato alla famiglia dello scomparso il seguente telegramma: «Nell'apprendere con profondo rammarico la morte dell'illustre accademico Antonio Mancini, porge alla famiglia le mie condoglianze vivissime per la dolorosa perdita. - *Vittorio Emanuele*».

Il Capo del Governo ha così telegrafato: «Notizia morte Mancini addolorami profondamente. Capolavori arte italiana in quest'ultimo mezzo secolo nacquero dal suo genio e dal suo pennello. Oggi è giorno di tristezza per l'arte e per la Nazione. - *Mussolini*».

La Quadriennale d'Arte

L'on. Oppo riceverà dal Capo del Governo L'elenco degli artisti ammessi

Roma, 29 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Oppo, segretario generale della Quadriennale d'Arte, che gli ha riferito circa lo stato dei lavori di preparazione dell'esposizione. S. E. il Capo del Governo ha disposto che il 3 gennaio prossimo abbia luogo la «vernice» della Mostra alla presenza degli espositori e dei principali rappresentanti dell'arte e della letteratura. Il 5 gennaio avrà poi luogo l'inaugurazione ufficiale alla presenza di S. M. il Re.

L'elenco degli artisti che hanno inviato le loro opere in esame e che in seguito al deliberato delle due giurie sono stati ammessi, rappresenta circa l'8,75 % degli aspiranti per i pittori e il 12 % degli scultori. Agli artisti ammessi dovranno naturalmente aggiungersi quelli invitati. Ecco l'elenco degli accettati regolarmente registrato da un R. Notaio:

PITTURA: Adragna Francesco, Amighetti Amighetto, Amorelli Alfonso, Andrullo Alberto, Antivilli Filippo, Ar Giuseppe, Arato Francesco, Ardenghi Giuseppe, Bartolini Ugo, Baserini Pier Angelo, Bellano Luigi, Bassi Dino, Beltrame Alfredo, Bernardi Rodolfo, Berti Antonio, Bertoini Lino, Bevilacqua Paolo, Bianchini Alfredo, Bocchini Ettore, Bonsignea Carlo, Bonfantini Sergio, Bordoni Enrico, Brevegliori Cesare, Calvi di Bergolo Gregorio, Cancelli Ciro, Cantoni Cesare, Capocchini Ugo, Casarini Pino, Casciaro Guido, Cassandro Augusto, Castro Leo, Cavalli Emanuele, Cavazza Giovanni, Cercina Giuseppe, Cesoni Giuseppe, Chianconi Alberto, Chiarduia Secondo, Ciarde Vincenzo, Cocchi Mario, Colagnese Gianni, Colucci Vincenzo, Conti Aldo, Corelli Filiberto, Cozzoli Massimo, Cremonia Italo, Criscuolo Luigi, Dal Pra Amleto, De Angelis Luigi, De Franciscis Lyda De Gregorio Francesco, Del Corno Berto, De Marchi Guido, De Robertis Roberto, De Ruschi Giacinto, Di Matuia Salvatore, Emprin Giuliano, Fegarotti Eusenio, Ferrario Bruno, Filosa Giovanibattista, Fini Leonora, Floravanti Vincenzo, Floris Carmelo, Focardi Ruggero, Fosi Camillo, Franzoni Aldo, Fraselli Enzo, Fuiani Gino, Galluzzi Pandro, Galvano Albino, Gambetta Mario, Gamero Mario, Gatto Gatteschi, Guadenzi Enrico, Gazzera Romano, Genua Menasse, Ghiglia Panio, Gigli Lorenzo, Giocoli Michele, Gironi Nazzareno, Girosi Franco, Gobbis Vittorio, Gonzato Guido, Guberti Baldo, Guzzi Virgilio, Janni Guglielmo, Jodi Casimiro, Lambertini Ludovico, Lazzareschi Domenico, Levi Montalcini Paola, Lavrano Beppe, Licini Osvaldo, Lomi Mario, Maioli Giovanni, Malagodi Giuseppe, Manca Pietro, Mario Vittorio, Mascarini Giuseppe, Mellus-Menzyey Tina, Montezemolo Guido, Monti Rolando, Moroni Giuseppe, Napoli Marcello, Novello Giuseppe, Pagliacci Aldo, Palazzi Bernardini, Pancheri Gino, Panunzia Mario, Parachinetto Franco, Pellis Joarres, Peluzzi Ezo, Perina Giulio, Pendolini Carlo, Piatti Antonio, Pinna Ottavio, Pinto Donatella, Poggetti Giovanni, Polloni Silvio, Polverini Luigi, Ponti Pina, Pozzi Gino, Pretella Fausto, Pucci Roberto, Qualeiato Eva, Romano Vittorio, Saltaria Aldo, Santi Bruno, Schingo Luigi, Settala Giorgio, Simonetti Virgilio, Sergato Oscar, Speranza Francesco, Stricoli Carlo, Stultus Dialma, Surdi Luigi, Testi Carlo, Tonti Luigi, Urbani Ildebrando, Usellini Gianfilippo, Vacca Francesco, Valenti Egidio, Varagnolo Mario, Varese Carlo, Vellan Felice, Vellani Marchi Mario, Ventura Gina, Villa Rino, Viturri Albano, Zivert Alberto.

SCULTURA: Angelini Pietro, Bagliesi Umberto, Bortolotti Timo, Caetani Gelasio, Canegrati Amerigo, Carnettiste Antonio, Castagnino Rodolfo, Cavazzoni Jenni, Ceccarelli Silvio, Cioia Nino, Corradi Mario, Fagherazzi Antonio, Falconi Francesco, Fioroni Mario, Gallo Oscar, Giovannini Agostino, Girelli Franco, Lorenzetti Lorenzo, Majocchi Antonio, Mugelli Vittorio, Malerba Antonio, Mascherini Marcello, Meconio Vincenzo, Melis Federico, Michelotti Guido, Monaco Pasquale, Montelecone Alessandro, Monzanica Giuseppe, Orsolini Gaetano, Pizzirilli Furio, Prosperi Romano, Righetti Angelo, Rossi Campolini Italo, Rossi Rosso G., Sannino Ettore, Servettaz Nanni, Saver Werther, Soli Ivo, Tintori Leonetto, Tomba del Castello Cleto, Teppi Carlo e Zamboni Dante.

BRONZI E NOMI: Amighetti Amighetto, Angelini Pietro, Baratta Paolo, Bergonzoni Aldo, Bignozzi Tarquinio, Brigoni Giuseppe, Brun: G. A., Buonapace Francesco, Fegarotti Eugenio, Ferraris Bruno, Monti Rolando, Rocchi Vici Ada, Rodella Gustavo, Rota Edgardo, Soldi Raul, Vestone Corrado.

LINEE CELERI DI LUSSO MEDITERRANEO - AMERICHE

NORD AMERICA

CONTE BIANCAMANO
Da GENOVA 9 gennaio
» NAPOLI 7 gennaio

CONTE GRANDE
Da GENOVA 21 gennaio
» NAPOLI 28 gennaio

SUD AMERICA

CONTE ROSSO
Da GENOVA 15 gennaio
» NIZZA 15 gennaio

CONTE VERDE
Da GENOVA 5 febbraio
» NI

I PROCESSI

L'affare Anselmi-Clerici

L'istruttoria virtualmente chiusa

Roma, 29 notte.

L'istruttoria per l'affare Anselmi-Clerici può considerarsi definitivamente chiusa, e non si ritiene che la sentenza del giudice istruttore Malerana, che è quanto si ritiene sarà depositata nella prima decade del prossimo gennaio. Si apprende pertanto che il processo si svolgerà nel prossimo marzo dinanzi al nostro Tribunale.

Le imputazioni

Come già vi informammo, la requisitoria scritta del Procuratore del Re, cav. Roberti, si concludeva con la sentenza di rinvio a giudizio del comm. Clerici, dell'ing. Anselmi, dell'ingegnere Krum, di Gustavo Tassoni e del ragioniere Antonio Fanelli per rispondere dei reati loro contestati nei mandati di cattura per i primi due e di comparizione per gli altri. Di un solo addebito il Procuratore del Re ha ritenuto non responsabile il Clerici, e ne ha chiesto quindi l'assoluzione per insufficienza di prove: ed è quello che riguarda una pretesa truffa in danno di Pietro Tarquini e di Francesco Lucchetti. Questa truffa, per l'ammontare di 100 mila lire, sarebbe stata compiuta dal Clerici appropriandosi con raggiri della caparra che sarebbe stata versata dai suddetti per l'acquisto della famosa tenuta Capita, di cui altre volte si è parlato.

E' parso però al Procuratore del Re che l'estremo dell'artificio, che sarebbe stato in quella occasione adoperato dal Clerici con la complicità dell'Anselmi e del Krum, non sia sufficientemente emerso dalle indagini, onde questa imputazione non è stata mantenuta. Tutte le altre invece, e cioè quelle relative alla truffa di 7 milioni in danno delle Bonifiche Pontine, al falso nei libri sociali, alla truffa di circa 1 milione in danno di Pietro Rossetto, sono contestate nell'atto di accusa al Clerici e ai suoi complici, e su ciascuna di esse si intratterrà dettagliatamente il Procuratore del Re nella sua requisitoria.

La truffa dei sette milioni

E' risultato che il Clerici aveva da molto tempo presso la Società un conto corrente attivo, che aperto al principio del 1926 con una attività di lire 34 mila, si chiudeva alla fine dello stesso anno, con un debito del Clerici di oltre un milione, e raggiungeva alla fine del '29 la rilevante somma di 7 milioni. Il servizio di cassa delle Bonifiche Pontine era compiuto dall'Istituto dei Fondi Rustici, di cui l'Anselmi era Direttore generale. Si sostiene dall'accusa che quest'ultimo emetteva mandati di pagamento a favore delle Bonifiche Pontine ed il cassiere dei Fondi Rustici rimetteva nelle mani dell'Anselmi il corrispondente assegno dei conti correnti dell'Istituto, addebitandone l'importo alle Bonifiche Pontine. Occorreva però regolarizzare l'operazione, sia pure in modo fittizio, nella contabilità delle Bonifiche Pontine, anche perchè il conto corrente intestato al Clerici, chiudendosi con un debito di oltre un milione alla fine del 1926, avrebbe senza dubbio attirato l'attenzione dei sindaci. Di qui la necessità di mascherare il conto per avere agio di prelevare altro denaro dalle casse sociali.

Alla fine del 1927 le sottrazioni salivano già a 2 milioni 446,000. Fu allora che il Clerici escogitò l'emissione di un assegno di conto corrente sulla Banca Nazionale di Credito a 10 giorni vista, per la cifra di saldo, ed il rag. Fanelli chiudeva sul libro giornale in data 31 dicembre '27 il conto anticipando: « Banco Roma » addebitandone il conto ai Fondi Rustici a scomputo del debito della Bonifiche. In seguito, però, ad evitare la discordanza tra le contabilità delle due Società, in quanto il mancando l'assegno nelle mani dell'Anselmi i Fondi Rustici non avevano potuto segnare nei loro libri l'addebito fatto dal Fanelli, si ripriva nel libro giornale, in data 7 gennaio 1928, il conto « Banco di Roma » con un debito del Banco di Roma di due milioni riportando nella cifra originaria il credito dei Fondi-Rustici.

Il successo di questo artificio contabile infuse coraggio per nuovi prelevamenti, che alla fine del 1929 ammontavano a 4.625,000 lire e che furono mascherati con il solito sistema del l'assegno, della chiusura e della riapertura del conto « Banco di Roma », fino a raggiungere, come si è detto, la rilevante cifra di circa 7 milioni.

Il «Blue all'amante

Come è noto, il comm. Clerici si è reso latitante fino dalla seconda decade dello scorso agosto quando contro di lui fu spiccato mandato di cattura. Risulta da un rapporto della Questura che egli, subodorato il vento infido, si rese irreperibile allontanandosi da Roma con una sua amante alla quale avrebbe già in precedenza regalato un villino. Legato da un vincolo di evidente complicità al Clerici è, secondo la pubblica accusa, l'ing. Anselmi, consigliere delegato delle Bonifiche Pontine.

Egli nei suoi interrogatori ha ripetutamente dichiarato di essere stato un debole, suggestionato e travolto dal fascino che su di lui esercitava il Clerici, il quale con forma persuasiva e insinuante sapeva ogni volta convincerlo della necessità di avere nuovi fondi per risolvere definitivamente e a breve scadenza la sua solida posizione finanziaria. Contro questa affermazione starebbero però tutti gli atti compiuti dall'Anselmi per facilitare il Clerici nella sua criminosa attività ai danni delle Bonifiche Pontine, dalle quali l'Anselmi stesso percepiva, tra stipendio e contraccessenza, circa 150 mila lire all'anno. Un rapporto della Questura di Roma definisce l'Anselmi « vittima dei suoi figli, per i quali egli più volte sarebbe stato costretto a ricorrere ad operazioni bancarie e ad usci ».

La responsabilità dell'ing. Krum, già presidente e amministratore unico della Società gestioni immobiliari, risulterebbe invece la complicità nella truffa e nella appropriazione indebita di un milione in danno del Rossetto per la vendita della tenuta Capita.

Il milite biellese Lacchia

assolto in istruttoria per legittima difesa

Biella, 29 notte.

L'autorità giudiziaria ha emesso sentenza di assolutoria in periodo istruttorio a favore del milite Luigi Lacchia da Mongrando.

Il Lacchia, la sera dello scorso primo novembre interveniva a redarguire certa Giovane Giuseppe, che in un pubblico esercizio aveva profferito gravi ingiurie all'indirizzo del Capo del Governo. Il Lacchia venne fatto segno a provocazioni ed a minaccie da parte di individui che spalleggiavano il Giovane. Nella colluttazione che ne seguì il Lacchia venne colpito ruderamente al capo e, gettato a terra sanguinante, si ebbe pure un violento pugno al viso. Per difendersi il Lacchia è stato costretto a fare uso della rivoltella. Con diversi colpi esplosi dall'arma del Lacchia furono feriti certi Borrione Defendente, Castaldi Pietro, Raviglione Alcardi e Castaldi Eugenio. Quest'ultimo è deceduto a seguito delle ferite riportate.

Per tale fatto l'autorità giudiziaria iniziava procedimento penale contro il Lacchia Luigi, imputato di avere esploso, a fine di uccidere, colpi di rivoltella contro il Borrione, il Castaldi Pietro, il Raviglione, forendoli, e contro il Castaldi Eugenio, procurandogli la morte. La sezione di accusa della Corte d'Appello di Torino, chiudendo l'istruttoria, ha emesso sentenza con cui si dichiara: « non doversi procedere a carico di Lacchia Luigi relativamente a tutte le imputazioni ad esso ascritte per non essere il medesimo punibile, avendo commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di respingere una violenza ingiusta ».

Venne invece rinviato a giudizio il Giovane Giuseppe davanti al Tribunale di Biella per rispondere del delitto ad esso attribuito per insulti al Capo del Governo. Il Lacchia e gli altri militi vennero assistiti durante l'istruttoria dall'avv. Nestore Zanone.

Incaricato di un trasporto di legna

scompare col carro, la legna e il mulo

Casale, 29 notte.

Si è svolto oggi, per direttissima, il processo a carico di tale Bartolomeo Belpavo, da Brescia, il quale nello scorso novembre, era stato assunto quale garzone presso il negoziante di legna Alessandro Carlo, a Oddalengo Grande. Un bel mattino, avuto dal padrone l'ordine di trasportare un carro di legna per un cliente di Serralunga, il Belpavo con carro, mulo e legna, si eclissava non lasciando traccia di sè. Rintracciato e arrestato finalmente in Vercelli, ci seppe che egli aveva venduto tutto, e che, intascato il denaro, l'andava scialando nelle osterie.

Il Tribunale ha condannato il Belpavo ad un anno di reclusione, ai danni e alle spese.

Triste affare di debiti e di cambiali in una nobile famiglia padovana

Padova, 29 notte.

Stamane è comparso dinanzi al nostro Tribunale il conte Guglielmo De Claricini, padovano, residente a Milano, erede di un patrimonio cospicuo ben presto sfumato. Il De Claricini era imputato di alterazione di due effetti cambiari di 50 mila lire ciascuno e in conseguenza di truffa. Creditore del conte De Claricini era il conte Giuseppe Barbaro il quale aveva richiesto al conte Nicolò De Claricini, padre del conte Guglielmo, fideiussore del figlio, il pagamento degli effetti accennati. Risultò però che il conte Nicolò mai aveva apposto la garanzia per il fidiuolo il quale quindi avrebbe falsato la firma del padre.

L'avv. Farinacci, la cui partecipazione al dibattito aveva richiamato nell'aula un eccezionale pubblico di avvocati e magistrati, e gli avvocati Vacchelli di Milano e Tofanin di Padova, difensori del conte Guglielmo De Claricini, stamane all'udienza in pochi battuto hanno esaurita la questione con una serie di considerazioni di diritto. Il conte De Claricini è stato assolto sia dall'accusa di truffa per non aver commesso il fatto, che da quella di falso per insufficienza di prove.

Rosa Vercesi dinanzi ai giudici

per il furto di titoli al suo ex-principale

Battute d'aspetto e schermaglie procedurali -- Ad oggi gli interrogatori

(Tribunale Penale di Torino)

Bisogna riportarsi a taluno fra le più clamorose vicende giudiziarie per farsi un'idea dell'affollamento che si è avuto ieri agli ingressi del Tribunale per la « ouverture » giudiziaria di Rosa Vercesi, la fosca protagonista del delitto di corso Oporto. Come una grande orotta, questa sciagurata giovane ha richiamato in cerimonia della sua prima apparizione nelle aule della giustizia la folla più numerosa, ma al tempo stesso pervasa dalla più morbosa curiosità. Una folla pittoresca e varia, nella quale, con i soliti « habitués » di queste aule, si confondevano signore della buona società, signorine, dattilografe, professionisti, gente che aveva abbandonato per qualche ora le solite occupazioni, gli uffici, i negozi, gli affari.

L'avventura di un vigilato speciale

Un severo servizio d'ordine ha consentito di contenere questa massa ondeggiante e rumoreggiante, cosicchè ogni minaccia di incidenti è stata evitata. Coloro che non hanno trovato posto nell'aula (e sono stati naturalmente i più) sono stati respinti, allontanati, intimiditi ad attendere l'epilogo dell'udienza oltre le adiacenze dell'aula. Ma non sono mancati anche questa volta i riottosi, i ribelli, gli ostinati. Un giovane uscito dalla calca che attendeva a di iludeva di entrare nell'aula, si è avvicinato con fare tra autoritario e confidenziale ad uno dei carabinieri di servizio pregandolo di largli largo: voleva essere tra i privilegiati cui era concesso di assistere al dibattito. Ma furono tali i modi del... petulante, che le sue insistenze richiamarono l'attenzione e l'intervento del maresciallo [illegible]. Spiegatolo al quale era affidata la direzione del servizio d'ordine, il giovane fu invitato a documentare le ragioni di alto interesse che egli invocava per assistere al dibattimento, a produrre, in sostanza, il titolo che gli doveva consentire il privilegio di essere tra gli spettatori più vicini e più fortunati.

Il giovane nicchiò, balbettò qualche parola di scusa, cercò di ritirarsi. Alfine, assai a malincuore, dovette decidersi a rivelare le proprie generalità. E le rivelò esibendo un libretto di riconoscimento: il libretto della copertina scarlatta che è rilasciato ai vigilati dalla Pubblica Sicurezza. Egli è il pregiudicato Giuseppe Gay, reduce da parecchi mesi dal domicilio coatto che ha trascorso, nella pace più idilliaca, chissà quanti anni, Tornato a Torino circa quattro anni or sono, il 7 luglio scorso, si è rimesso a frequentare le aule del Tribunale, non più come protagonista ma come spettatore. E [illegible] — cosa nuova per lui — gli è toccato di ritornare, sia pure per breve ora, in carcere, avendo agito come semplice spettatore.

Serena o cinica?

Ma al di fuori di questo episodio, la cronaca di quel che è avvenuto ieri dall'aula non riserba altro. Scarsa, per altro, è anche la cronaca che è avvenuto possibile fare di quello che è avvenuto nell'aula. La giornata è trascorsa interamente tra schermaglie procedurali. Il vezzo di agitare sin dalline lites una teoria di eccezioni tendenti ad ottenere l'annullamento di questo o quell'atto istruttorio: la delimitazione entro confini più ristretti della posizione di un imputato; il differimento del processo, o la precostituzione di qualche motivo d'ordine formale per l'appello o l'estrema risorsa del ricorso in Cassazione si ripresentavano da qualche tempo tramontate, i dibattimenti correvano spicci alla sessanta, al merito, senza più intermezzi preambolari. Ma ieri, invece, la consuetudine delle fasi preambolari dedicasi al più avariati e sottili incidenti di procedura è stata rinessa decisamente a largamente in onore. Capriccio o tentativo di procrastinare il dibattimento?

Nè l'uno nè l'altro. La schermaglia è stata condotta con molta nobiltà e serietà dalla difesa, la quale aveva le sue buone ragioni per tentarla. La celerità con cui fu condotta l'indagine istruttoria e questo episodio delittuoso della Vercesi, e con cui si giunse al rinvio a giudizio, non fu soltanto una sorpresa per l'imputata, ma anche per i suoi patroni, Rosa Vercesi ha fatto il suo primo viaggio: Carceri-Tribunale e ritorno (molti altri ne dovrà fare ancora prima che la sua sinistra vicenda sia conchiusa) in *tram*. Così alla ha voluto. Avant'ieri aveva fatto comunicare alla famiglia che non intendeva giungere in Tribunale sul solito carrozzone cellulare: voleva essere trasportata in *tram*. E poichè la spesa del *tram* deve essere sopportata dalla famiglia, la famiglia ha accondisceso ed ha anticipato le spese.

Sembra, del resto, che il *tram* fosse il suo abituale mezzo di trasporto. Perchè negarglielo anche in quest'ora? Quando scende dall'auto, sul quale aveva per compagni due carabinieri, ella non manifesta alcun turbamento od emozione. Serena o cinica? E' piccola, tozza, formosa: il viso largo, con lineamenti duri, punto femminei. Non porta il cappello, ma indossa per contro una pelliccia di astrakan con un largo bavero di visone. La pettinatura è semplice e vaga: i capelli spartiti al centro, alla *vierge*, ed i lunghi boccoli raccolti dietro la nuca, a mo' di ragliera, come, a quel che si dice, prescrive l'ultima moda.

Due processi

Quando è portata nell'aula, il [illegible] compagno di banco è già a posto: si tratta, come i lettori sanno, di Giorgio Pont, il giovane ventisettenne, amante della sorella minore della Vercesi, Giorgina. Anche costei è nell'aula ed i saluti che si intrecciano tra essa e la sorella sono lunghi, affettuosi. Come in pigliasse posto non già sul duro banco del *reo*, ma su un comodo divano, in un salotto intimo e famigliare, Rosa Vercesi si infila nel banco e va a sedersi tranquillamente all'estremità, nell'angolo presso il banco del Tribunale. Quindi si alza in pelliccia e la depone sul parapetto. Sull'abito di colore azzurrino, porta un candido gilè. In [illegible] del Tribunale, ella conversa con Pont, che siede sulla seconda fila, vigilato anch'egli dai carabinieri. Sono presenti anche gli altri imputati: la signora Clara Borra ed il sig. Giovanni Lovaldi, i quali devono rispondere di ricettazione, per essere stati tra coloro nelle cui mani passarono i titoli rubati dalla Vercesi e messi in circolazione dal Pont. Un quinto imputato, Giovanni Moja (accusato egli pure di ricettazione) è comparso dinanzi al Tribunale di Dio prima di essere chiamato dinanzi a quello degli umidi. Durante un viaggio in Indocina, fu colto dalle febbri e morì. Per lui il Tribunale dichiarerà l'estinzione dell'azione penale.

Quali siano le accuse e su quali elementi sia incardinato il processo è noto. Si tratta in effetto di due processi. Il primo, che ha origine quasi remote e nel quale al Pont, come agli altri due imputati a piede libero, era [illegible] unicamente l'accusa di ricettazione dei due certificati azionari della Soc. An. Formel Biunide, trafugati nei primi giorni del 1927 all'agente di cambio Mario Gilli, abitante in via Santa Teresa 7: il secondo, scaturito dopo l'arresto della Vercesi per il delitto di corso Oporto, contro costei e contro il Pont per furto in danno dei Gilli degli stessi certificati azionari. Il Pont, in particolare, deve rispondere di falso in cambiali e di truffa per avere messo, colla falsa firma dell'[illegible], Giorgina Vercesi, un effetto di 2000 lire che egli girò poi, a parziale tacitazione di un suo debito, al sig. Mario Ardolino, abitante in via Carlo Alberto 21.

Il lungo dibattito

Il dibattimento ha luogo alla sesta Sezione: presiede il conte Pinelli; P. M. il cav. Prassone, canc. il cav. Lustro. Rosa Vercesi è difesa dagli avv. Pavesio e Alfredo Del Vecchio; il Pont dagli avv. Camoletto e Zaccone; Lovaldi dagli avv. Zanotti e Smeriglio; la sig.ra Borra dall'avv. Burdessono. Nell'interesse dell'agente di cambio Gilli si costituisce P. C. l'avv. P. A. Omodei e per il sig. Ardolino l'avv. Beresio. Ed ecco iniziarsi senz'altro il dibattito procedurale che è destinato a protrarsi per l'intera giornata. Sono questioni sottili, strettamente giuridiche e perciò scevre di interesse per il pubblico, quelle che vengono prospettate dai patroni. La difesa della Vercesi e del Pont eccepiscono la incompetenza del Tribunale in quanto competente a pronunciare il rinvio a giudizio della Vercesi, anche per questo fatto, doveva ritenersi sollanto la Sezione d'Accusa in quale era investita dall'altra istruttoria contro l'imputata. I patroni del Pont rilevano poi la contraddittorietà delle accuse che vengono mosse a quest'ultimo. Infatti mentre nel primo processo Giorgio Pont era accusato di ricettazione dei titoli, con il secondo — di cui il P. M. ha chiesto l'abbinamento al primo — egli è incolpato di furto degli stessi titoli. Ma il Tribunale respinge l'eccezione, e solo accede ad ordinare lo stralcio della posizione del Pont per quanto riflette l'accusa mossagli col primo procedimento.

Senonchè le eccezioni della difesa non sono esaurite. Viene eccepita la nullità della sentenza di rinvio emessa dal giudice istruttore, l'introduzione negli atti di un documento che non fu raccolto nelle forme volute dalla legge: la violazione degli art. [illegible] 136 del Codice di Procedura per essere stata la difesa Vercesi privata della possibilità di assistere validamente l'imputata in quanto nell'imminenza del processo le furono inibiti i colloqui con costei; la indeterminatezza di taluni capi d'imputazione, ecc. Ma le varie eccezioni sono respinte, con un'unica ordinanza, dal Tribunale che ordina la prosecuzione del dibattimento. Senonchè, tra replica e controreplica, tutta l'udienza pomeridiana è stata occupata in questa schermaglia procedurale. P. il presidente è costretto a rinviare a stamani gli interrogatori. Rosa Vercesi ha seguito con manifesto interesse i nobili sforzi dei suoi patroni, anelando forse, in segreto, ad un differimento del processo che è turnato una piccola, [illegible] cosa a pro di quell'altro che dovrà subire prossimamente in Corte d'Assise. Quando è tolta l'udienza, la sorella minore, Giorgina, le si avvicina. Le due giovani parlano confidenzialmente per qualche istante a voce bassa. Poi, lasciandosi, si abbracciano e si baciano con effusione. Ricomponendosi per ritornare al carcere, Rosa Vercesi riprende il suo aspetto consueto calmo, sereno, quasi sorridente. Frutto di artificiosa, ostentata sicurezza o di incoscienza, incomprensione oppure, ancora, di spaventoso cinismo?

F. A.

Le appropriazioni indebite dell'ex-cassiere della Unione Poligrafici

Milano, 29 notte.

Al nostro Tribunale Penale è comparso oggi per rispondere di appropriazione indebita l'ex cassiere della Cassa Nazionale di Mutualità e di Previdenza per i poligrafici Luigi Toffoloni.

Secondo la denuncia a suo tempo presentata dall'on. Capoferri, segretario generale dei Sindacati Fascisti, unitamente al comm. Poldomani, commissario governativo, aveva compiuto una severa inchiesta, il Toffoloni aveva convertito a proprio profitto circa 750 mila lire. Il Toffoloni ha cercato di difendersi negando ogni responsabilità e attribuendo gli ammanchi a pasticci cambiali.

Il Toffoloni è stato condannato a tre anni e sei mesi di reclusione con un anno di condono.

Automobilista sprovvisto di patente

condannato a 6 mesi di reclusione

Valenza, 29, notte.

Assolto per insufficienza di prove era stato certo Tasso Mario di anni 27 da Sale dall'accusa di aver circolato con un'automobile sprovvisto della patente di terzo grado. Non pago della sentenza del Pretore, il Tasso ricorreva in Appello e si vedeva condannato a sei mesi di reclusione, a lire mille d'ammenda ed alla pena pecuniaria di lire 250.

Il tributo dei celibi

Alessandria, 29, notte.

Per mancato pagamento della tassa sul celibato il Pretore ha condannato a pene pecuniarie varianti da 20 a 200 lire i seguenti celibi: Bocchio Luigi, di 30 anni, da Cascinagrossa; Balbiano Giulio, di 30 anni, da Lobbi; Grassano Giovanni Francesco, di 35 anni, da Mandrogne; Goldolai Alfredo, di 31 anni, da Castellazzo Bormida e Sirillo Giuseppe, di 61 anni, da Lobbi.

La severa requisitoria del P. G.

contro l'ex-agente omicida

Roma, 29 notte.

Una stringente ed efficace requisitoria ha pronunziato nelle due udienze di oggi il Procuratore Generale Lo Cascio contro l'ex-agente omicida Alfredo Massa.

« Istizio il mio dire — egli ha esordito — formulando il voto che questo atroce delitto trovi nel vostro sereno verdetto la sua giusta sanzione che sia proporzionata obbiettivamente e subbiettivamente alla ferocia dell'assassinio, e risponda altresì alla coscienza del nostro generoso popolo di cui voi, o giurati, siete qua dentro i rappresentanti. Giustizia umana vogliamo, ma inflessibile, senza pericolose deviazioni sentimentali. Giustizia che rinsaldi i seggi ai piedi delle mani tre volte omicida. Due vite umane sono state spente: la compagine di una buona e onesta famiglia è stata stroncata. La vita di una creatura amabile e giovanetta fu sull'orlo del nulla. Io non sono solito — e lo sanno gli egregi difensori con i quali io molte battaglie ho combattuto — ad inorridire contro l'imputato. Io più volte ho acceduto alle richieste subordinate della difesa perchè i giurati concedessero tutti i benefici possibili, tutte le oneste attenuanti. Oggi nol lo debbo essere contro Alfredo Massa rigoroso. Io non debbo cedere di un palmo contro di lui perchè ho la convinzione ferma che egli è un simulatore il quale ha preordinato ed eseguito il delitto freddamente; dirò meglio, sapientemente.

« I periti psichiatri hanno creduto, male interpretando una frase della mia requisitoria scritta, di trovarsi io mia compagnia nell'attribuire al delitto del Massa l'etichetta « della passionalità ». Nulla di più ingenito. I periti hanno voluto coprire la loro pietà ricorrendo in buona fede all'autorevole parola del Procuratore Generale: ma questa parola non è affatto quella che i periti hanno inteso. Ma, a parte ciò, su quali elementi i periti hanno basato il loro giudizio? Non su fatti, non su precedenti morbosi propri o familiari: ma soltanto su dichiarazioni dello stesso imputato. Possiamo credere alla sua malattia di nervi quando fu arruolato nel Corpo della Pubblica Sicurezza e fu scelto nientemeno a far parte della squadra addetta alla tutela della persona del Re? Nervi a posto occorrevano per un tale servizio, ed il Massa vi fu immesso. Nè carriere egli tentò di perdersi. E' venuto il medico dallo stabilimento a portarcene. Anche quando fu arrestato aveva delle contrazioni nervose. Certo. Ma quando? Dopo il delitto. E che volere hanno tali manifestazioni sporadiche e successive alla strage? E' paura della pena. Lo ha detto lo stesso Massa ad un agente del carcere dopo il tentativo di suicidio ».

Dopo avere dimostrato la fredda premeditazione con la quale l'imputato eseguì la strage delle due povere donne e la feroce sanguinaria da lui rivelata, il Procuratore Generale ha concluso a tarda sera la sua serrata requisitoria chiedendo un verdetto di severa condanna pari alla gravità dei reati commessi.

Domani parlerà il primo difensore avv. Sogia. Il seguito della discussione verrà quindi rinviato al 2 gennaio. Il verdetto si avrà probabilmente sabato [illegible].

Cinque condanne

per un furto di filo di rame

Alessandria, 29, notte.

In Tribunale sono comparsi Mirabelli Giovanni, Ferrando Franco, Carpari Serafino, Mirabelli Mario e Sacchi Pietro, tutti giovani sulla trentina, da Mandrogne. Erano imputati: il Mirabelli Giovanni, il Ferrando, il Mirabelli Mario e il Carpari, di furto di 200 metri di filo di rame, perpetrato a Marzano in danno della Società idroelettrica Monte Alpina di Genova; il Mirabelli Giovanni, il Sacchi e il Ferrando inoltre di tentato furto di 60 chilogrammi di filo di rame. I giudici hanno condannato il Mirabelli Giovanni a 8 mesi di reclusione, il Ferrando a 9 mesi, il Mirabelli Mario ad 1 anno e 7 mesi, il Carpari a 7 mesi e il Sacchi a 4 mesi.

2 caccia jugoslavi incagliati

sulle coste dalmate

Zara, 29 notte.

Il 23 di questo mese, alle ore 6, il cacciatorpediniere della Marina jugoslava appartenente alla squadriglia rossa, andava ad incagliarsi sulle rocce del Zirona Piccolo. Immediatamente avvertite, le autorità marittime di Sebenico e Spalato dislocavano l'invio sul posto dell'incrociatore *Dalmazia* e del grande rimorchiatore *Spalatino*, i quali, dopo due giorni di intenso lavoro, riuscivano a disincagliare il cacciatorpediniere ed a rimorchiarlo nel vallone di Zirona. Nel corso violento contro lo scoglio, la nave riportò danni rilevanti.

Nello stesso giorno, quasi alla stessa ora, un altro caccia jugoslavo si incagliava alle Bocche di Cattaro, riportando ingenti danni. E' stata avviata una inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

Guardiano assfissiato in un vagoncino

Savona, 29, notte.

Stamane il guardiano Alberti Bartolin, d'anni 31, si recava sulla strada provinciale presso la stazione ferroviaria di Luni per dare il cambio ad un altro guardiano, tale Augusto Dolfi, che lì si trovava per la vigilanza notturna delle macchine della Società costruzioni e pavimentazioni inaugurata la strada. Aperto lo sportello di uno dei vagoncini addetti ai lavori di battuta della strada ove il Dolfi era solito ricoverarsi, vi rinveniva il disgraziato privo di sensi. Un medico accorso non poteva che constatare il decesso avvenuto per asfissia. Pare che il disgraziato, per attenuare il freddo pungente, abbia acceso durante la notte un braciere di carbone e si sia poi addormentato, rimanendo così vittima della propria imprudenza.

Le vittime dei passaggi a livello

Napoli, 29, notte.

Al passaggio a livello di San Benedetto, al km. 182, della linea Napoli-Foggia, oggi un treno proveniente dalla nostra stazione ha investito in pieno l'autocarro segnato con il numero 4231, guidato dal trentaduenne Carmine Orientale. Il disgraziato dopo essere stato sbalzato dal sedile veniva proiettato sui binari e straziato dalla locomotiva. La tragica scena si svolgeva in pochi secondi e la rapida manovra del macchinista non valeva a fermare il convoglio sulla [illegible], per cui il treno, che procedeva a tutta velocità, si è arrestato dopo una cinquantina di metri.

Perugia, 29, notte.

Stamane alle ore 6.30, all'un chilometro dalla stazione di Marsciano, il treno viaggiatori numero 23, proveniente da Terni, ha investito ed ha passaggio a livello la automobile condotta dal dott. Antonio Angeli Orienti, di 42 anni, veterinario comunale di Todi. Nell'urto terribile la macchina è stata sospinta per oltre duecento metri dal locomotore del treno. Il dott. Angeli rimaneva ucciso sul colpo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Perande un muro delle stabilimento di [illegible] Mercandino, in Mongrando, i ladri hanno fatto un ingente bottino di tela lavorata.

Per avere ferito un vicino che gli contestava un diritto di passaggio, il possidente Giacomo Rondo, di 68 anni, da Trivero, è stato condannato dal Pretore a mesi 1 e giorni 20 di reclusione, danni spese e tasse.

DA NOVARA

Lungo la linea ferroviaria del ponte sull'Agogna è stato trovato cadavere il contadino Francesco Robbini, di 30 anni da Cameri.

DA GANELLI

La sfida al morso del lavoro è stata consegnata al contadino Giuseppe Gallino, a la medaglia d'argento per trent'anni di ininterrotto servizio ai signori Puppio Romano e Tavaro. Alla cerimonia hanno assistito l'on. generale Mazzucco e il podestà generale Pirio.

DA STRADELLA

Aggredito da cinque sconosciuti e derubato di sei mila lire che teneva nel portafoglio e di trenta lire che teneva nel panciotto, il commerciante Staggetti Luigi, nei pressi di Torre d'Isola.

Le Riviste del Secolo Illustrato

Una famiglia-tipo: il padre, la madre, un figlio, una figlia. Il padre si interessa di politica, di scienza, di finanza, di attualità; la madre: di eleganza, di arredamento, di lavori femminili, di cucina; il figlio: di sport, di cinema, di viaggi, di teatro; la figlia: di moda, di toelette, di arte, di letteratura amena, di mondanità. Fra le brevi pareti di una piccola casa si agitano tutti gli argomenti del mondo. Ed è un piccolo ma completo panorama di vita mondiale che offrono le Riviste de *Il Secolo Illustrato*.

UN GIORNALE DI ATTUALITÀ

IL SECOLO ILLUSTRATO

lo specchio rapido e fedele di tutti gli avvenimenti della settimana. Una copia cent. 50; abb. annuo (Italia e Colonie) L. 20; semestre L. 11.

UNA RASSEGNA D'ARTE, SCIENZA, POLITICA

IL SECOLO XX

Vi collaborano i più illustri scrittori. Documenti fotografici rari ed esclusivi. Tavole fuori testo. Esce ogni settimana. Un numero L. 3; abb. annuo (Italia e Col.) L. 100; sem. L. 51.

UN'ANTOLOGIA DI LETTERATURA AMENA

i 52 numeri di un anno di

NOVELLA

Ogni fascicolo contiene sei novelle, una puntata di romanzo, aneddoti, varietà. Un numero cent. 50; abb. annuo (Italia e Col.) L. 20; sem. L. 11.

UNA RASSEGNA DI TEATRO

COMŒDIA

La maggiore rivista italiana di teatro. Esce una volta al mese, pubblicando sempre una commedia di successo e tutta la cronaca delle «novità». Un fascicolo L. 5; abb. annuo (Italia e Col.) L. 45; sem. L. 25.

UNA RIVISTA DI MODA E DI MONDANITÀ

LA DONNA

che presenta i figurini delle maggiori Case parigine. Esce una volta al mese. Un numero L. 5; abb. annuo (Italia e Col.) L. 75; semestre L. 38.

SEDICI PAGINE DI VARIETÀ

PICCOLA

Novelle allegre, aneddoti, curiosità, viaggi, avventure. Esce ogni settimana. Una copia cent. 40; abb. annuo (Italia e Col.) L. 18; sem. L. 10.

UN GIORNALE CINEMATOGRAFICO

CINEMA ILLUSTRAZIONE

che settimana per settimana dà un quadro completo delle novità degli schermi italiani e stranieri. Un numero cent. 50; abb. [illegible] (Italia e Col.) L. 20; sem. L. 11.

UN PERIODICO DI RICAMO

RAGNO D'ORO

In ogni fascicolo quattro tavole a colori, disegni, modelli, ecc. Un numero L. 1; abb. annuo (Italia e Col.) L. 10.

L'abbonamento cumulativo annuo (Italia e Col.) è di L. 294.—; una piccola somma, considerando che l'abbonato riceve dunque con le nostre riviste, 15 romanzi, 500 novelle, 12 commedie, 10.000 fotografie, 1.000 articoli di varietà, 200 articoli di critica drammatica e cinematografica e 500 disegni. Oltre a tutto ciò, o indipendentemente da altri vantaggi, riceve in dono l'intera opera: *Il Memoriale di Sant'Elena*, del Conte Las Cases; due volumi rilegati in tutta tela azzurra, cm. 25x35 pagine, con 1700 rare illustrazioni dell'epoca napoleonica riprodotte in autotipia. I due volumi sono posti in commercio al prezzo di L. 60.— Gli abbonati al *Secolo XX*, *Comœdia* e *La Donna* riceveranno gratuitamente il signorile Calendario 1931 *Lago di Garda*. (Valore comm. L. 20). — Gli abbonati alle altre pubblicazioni riceveranno il Calendario aggiungendo L. 6 all'importo dell'abbonamento.

Schiarimenti, programmi d'abbonamento, numeri di saggio, all'Amm.: P.zza Carlo Erba, 6 - Milano

Nelle **BRONCHITI** la **Guajrina** esplica un'azione medicamentosa, rapida, infallibile

Disinfetta - Calma - Elimina il Catarro

Scatola di 20 dosi (cura completa) L. 7,50, in ogni Farmacia

APPENDICE DELLA STAMPA (31)

L'uomo dagli occhi di rubino

Romanzo di PIETRO VERNOU

Il ministro era ritornato da poco dalla Camera e stava conferendo con uno dei suoi colleghi.

Giacomo gli fece passare una sua carta da visita, sulla quale aggiunse: « Da parte dell'ispettore Fécamp ».

Due minuti dopo veniva introdotto in un salotto attiguo allo studio del ministro.

Le Brochet apparve subito, e stringendo la mano del giovanotto, che quel gesto amichevole fece fremere suo malgrado, gli domandò ansiosamente:

— Che cosa dovete dirmi, mio caro signor Rémond, da parte dell'ispettore Fécamp?...

— Devo dirvi, signore, che il dottore Bernard è stato trovato strangolato nella sua vettura...

Le Brochet divenne livido. Si portò la mano alla fronte ed un gemito gli sfuggì dalle labbra.

Finalmente riuscì a dominarsi ed a trovare la forza per dire:

— Parlate, signor Rémond... Ditemi tutto!...

Giacomo raccontò tutto ciò che sapeva di quel dramma misterioso e terribile. Quando ebbe terminato, Le Brochet rimase immobile e silenzioso.

Poi, come se avesse dimenticato la presenza del giovanotto, mormorò con voce appena intelligibile:

— Stefano Vernières... tanto sangue non ti basta ancora?...

E poichè Giacomo rimaneva interdetto e profondamente turbato, Le Brochet riprese:

— Perdonatemi, signor Rémond... La notizia che voi mi avete recata mi ha gettato nella più profonda agitazione... Ho bisogno di rimaner solo... Addio, amico mio... Scusatemi!...

Giacomo uscì e risalì in vettura, tormentato da pensieri angosciosi e contraddittori.

Era mai possibile che suo padre, morto, dovesse portare il peso di tutti gli orribili delitti che da una settimana si succedevano con spaventosa rapidità?

Senza dubbio, Stefano Vernières aveva sognato la vendetta... Forse anche ne aveva preparato il piano...

Ma egli era morto!... E suo figlio non poteva tollerare che dei banditi assassero il nome di Stefano Vernières, di Stefano Vernières morto innocente, per assassinare, per strangolare, per rendere vedove e orfani degli esseri incolpevoli, per seminare i più atroci dolori!...

D'un tratto l'automobile si fermò. Giacomo sporse la testa dallo sportello e vide Fécamp — non più in livrea — fermo sul marciapiede.

Il poliziotto salì sulla vettura e si sedette accanto a Giacomo, gridando allo chauffeur:

— Al numero 127 della via dei Martiri!... Presto!...

XIII.

Uno strano annuncio

— Vi devo qualche spiegazione, signor Rémond — disse Fécamp, appena la vettura si mise in movimento. — Noi ci rechiamo in questo momento presso l'ultimo degli ammalati visitati stamane dal dottor Bernard.

« Quando il disgraziato dottore è giunto in casa degli amici dei quali ci ha parlato suo figlio, al Boulevard San Michele, ed ha letto il biglietto col quale Ruggero lo supplicava di raggiungerlo in casa vostra, si è ricordato di una visita che doveva fare al di là del fiume...

« Siamo quindi ripartiti in automobile, lo sempre seduto a fianco dello chauffeur ed il dottore nell'interno della vettura, che, cedendo alle mie raccomandaz

Tutti gli sport in tutto il mondo

Calciatori stranieri in Italia

La terza giornata di incontri

Numerose sono state le gare disputate domenica dalle squadre italiane contro le compagini straniere che sono attualmente in Italia. Le più importanti erano quelle che mettevano di fronte il Bologna al Furth, il Torino allo Slavia, l'Ambrosiana al Wacher, il Genova al Ferencvaros. Queste quattro partite hanno visto tre vittorie italiane e una sconfitta: quella del Torino.

La compagine bolognese è quella che si è battuta con miglior stile e con quel Furth che è l'avversario, che con lo Slavia, è di maggior valore rispetto alle squadre viste in Italia per la «tournée» di fine d'anno. Il Furth, per quello che il è visto a Torino, è una squadra omogenea, potente e in possesso di buona tecnica. Di fronte al Bologna il team bavarese ha avuto buon il suo da fare a difendersi per contenere in limiti onorevoli la sconfitta. Infatti il 3-1 subito dal Furth è da ritenersi risultato lusinghiero se si tiene a mente che esso ha giocato a Natale a Torino, il giorno dopo a Milano e dopo due giorni al Littoriale. Tuttavia il Bologna, più che per il punteggio ottenuto, per il modo con il quale ha saputo imporsi ha dato la sensazione di essere veramente in ripresa.

La sconfitta del Torino non ha più stupito. E' squadra. Il Torino che si dibatte ancora nelle strette della crisi e che cerca a tentoni una via d'uscita. Noi auguriamo alla compagine granata di saper ritrovare la sua strada e l'antica efficacia.

L'Ambrosiana ha vinto il Wacher di Vienna, ma a stento. Il che non depone troppo a favore della compagine milanese se si pensa che gli ospiti erano stati battuti a Cornigliano da quel Liguria che dovrebbe essere alquanto lontano dall'efficienza e dal rendimento tecnico dell'Ambrosiana. E' vero però che l'Ambrosiana ha provato molti giovani elementi. Contro il Ferencvaros il Genova ha vinto nello. La squadra ha dato l'impressione di saper marciare, e Stabile ha dimostrato di non demeritare le simpatie del pubblico genovese. Non così il suo collega Pratto, il quale ha esordito come terzino e non ha fatto nulla di eccezionale. Il Genova che era debole in difesa, continua quindi, malgrado l'innesto dell'italo-argentino, a essere tale.

Fuori di casa le casacche verrucellesi hanno riportato una buona vittoria sull'Olympic Gymnase, davanti ad un pubblico numerosissimo tra cui si trovavano anche i due assi dell'aviazione francese Costes e Bellonte.

La Pro Vercelli merita perciò una parola di elogio per questa bella vittoria.

Ecco pertanto i vari risultati di domenica: Bologna: Bologna-Furth 3-1; Roma: Lazio-Austria 2-2; Milano: Ambrosiana-Wacher 2-1; Torino: Slavia-Torino 3-0; Nizza: Pro Vercelli-Olympique 4-2; Genova: Genova-Ferencvaros 3-1; Bergamo: Atalanta-Buday 33 2-2; Ascoli Piceno: Bohn-Ascoli 5-2; Vigevano: Sabaria-Vigevanese 3-2; Trieste: Esperia-Nemzeti 5-4; Perugia: Perugia-Magyarsag 1-0; Firenze: Boccskay-Fiorentina 4-0; Parma: Torekves-Parma 4-0; Forlì: Forlì-Rapid di Klagenfurt 6-1; Desio: Desio-Chiasso 5-2.

Pugilato

Un reclamo contro Carnera
per inadempienza di contratto

Roma, 29 notte.

Gli organizzatori della riunione fiorentina, che, come si ricorda, andò in fumo per la mancata partecipazione di Carnera, hanno inoltrato regolare reclamo alla Federazione Pugilistica Italiana. Risulta infatti che Carnera era legato da regolare contratto con gli organizzatori di Firenze, i quali, denunziando l'inadempienza, assicurano di avere subito in seguito al *forfait* di Carnera, sensibili danni.

La Federazione, all'epoca dell'incontro Paulino-Carnera, ebbe formale promessa da Léon Sée che il danno arrecato agli organizzatori fiorentini sarebbe stato riparato con un'esibizione gratuita. Fino a questo momento, però, Léon Sée, che agisce per conto di Carnera, si è sottratto agli impegni e alla promessa, costochè si prevede che il reclamo degli organizzatori fiorentini seguirà il suo corso. Ci consta che la Federazione non è affatto disposta ad usare indulgenza verso gli inadempienti e che darà piena soddisfazione agli organizzatori di Firenze, infliggendo a Carnera sanzioni disciplinari e finanziarie.

L'atteggiamento federale lascia quindi prevedere nuove complicazioni per il progettato incontro Carnera-Griselle, giacchè un'eventuale squalifica inflitta dalla Federazione Italiana, una volta sanzionata dall'I. B. U. acquisterebbe efficacia per tutti i Paesi d'Europa.

TORINO-SLAVIA — Imberti e Baloncieri a contrasto coi mediani cecoslovacchi

La nazionale calcistica francese
nel giudizio di un tecnico di oltr'Alpe

(Nostra intervista con Marcel Rossini)

Parigi, 29 notte.

«Il calcio francese, dopo un preoccupante periodo di stasi, sta riprendendo la sua marcia ascensionale, come è dimostrato dal migliorato livello tecnico delle squadre maggiori e come è apparso evidente anche negli ultimi incontri internazionali». Così ci ha detto Marcel Rossini, il più apprezzato e competente critico francese di calcio, che dirige, fra l'altro, il solo giornale d'oltr'Alpe esclusivamente

PINEL (Red Star)
centro-avanti nell'incontro col Belgio.

consacrato al popolarissimo sport: «Il foot-ball».

— Rinascono quindi le speranze in prossime affermazioni contro le più forti compagini europee... — abbiamo soggiunto.

— Non bisogna esagerare. Dico soltanto che il calcio francese, che nelle scorse annate ebbe a subire sconfitte veramente gravissime e demoralizzanti, e che pareva ormai in tramonto non riuscendo più ad entusiasmare le folle come non attirava più i giovani alla pratica del gioco, sta risalendo, non senza fatica quella scala che aveva scesa a precipizio. Vi è un ritorno di energie. In questi ultimi due anni il numero dei club e quello dei giocatori è cresciuto in modo notevolissimo. Sono circa 300.000 le società che hanno una squadra calcistica, e per quanto molte di esse non abbiano lunga vita, una sorgono e si disperdono al nascere od al finire di qualche piccolo torneo, pure colore che si sono dedicati allo sport del calcio, anche se sono inattivi oggi, riprenderanno a giocare domani, così che essi debbano sempre essere annoverati fra i fedelissimi del foot-ball.

Squadre di giovani

«L'aumento notevolissimo dei club affiliati e dei giocatori tesserati ha portato già, e più ancora porterà in un prossimo avvenire, al rinnovamento delle migliori forze del calcio francese. Molti sono i giovani che balzano decisamente in primo piano, e per citarne uno solo e di valore, nomino Pinel, il centro-avanti del «Red Star» che ha giocato, guadagnandosi i galloni, nella squadra nazionale. Egli ha lasciato ottima impressione tanto a Montevideo, nella partita giocata contro l'Argentina, valevole per il campionato del mondo, e persa di stretta misura (0-1), quanto a Parigi, il 7 dicembre ultimo, il giorno in cui guidò l'attacco francese nella partita con il Belgio. Come Pinel centrattori «dell'ultima ora» possono ormai essere presi in considerazione, anche per gli incontri più difficili.

— Allora i tecnici francesi allineeranno contro la nazionale italiana, nel prossimo match di Bologna, una compagine formata prevalentemente da giovani?

— Precisamente. La nostra sarà una squadra di giocatori dal nome non ancora altisonante e poco noti in campo internazionale, ma capace di difendere brillantemente i colori francesi. Uno dei più notevoli benefici che i «nuovi» hanno procurato alla nazionale, è la resistenza alla fatica. Ora successo spesso volte in questi ultimi anni che i «tricolori» dopo di aver giocato in modo ammirevole il primo tempo, crollavano nella ripresa. Mancavano le forze agli anziani, e la volontà non sempre supplisce sufficientemente.

«Il gioco francese che è, come tutti sanno, meno tecnico di quello italiano, austriaco, ceco, e di parecchi altri ancora, ha, nell'improvvisazione e nella foga le sue armi migliori. Armi che possono, a seconda dei casi, ferire o spuntarsi senza contrasto. Per contenere le offensive dell'avversario e per vincere, bisognava allora giocare con una azione individuale dall'inizio alla fine, sforzandosi di rompere a tutti i costi le meglio organizzate trame avversarie, lanciando all'attacco, magari disordinatamente ma insistentemente e cinque uomini di punta.

«I giocatori francesi, un ignorano molte finezze del gioco, posseggono però in sommo grado quello spirito di praticità che spesse volte è più redditizio di sterili azioni «triangolate» secondo i dettami della più pura scienza calcistica. I francesi, sino a che «il fiato» li sorregge sono indomabili, ed appaiono anzi particolarmente atti a sconvolgere il gioco degli avversari. Ma, come abbiamo detto, sino alla scorsa stagione c'era un quello che rendeva vano ogni sforzo dei tecnici e degli atleti: la squadra mancava di fondo. Si vedeva passare dalla baldanzosa prestazione ai venti alla più disordinata difesa. Gli avversari allora avevano buon gioco, ed i goals si succedevano ai goals, e la sconfitta si mutava magari in debacle.

Il miracolo

«Occorreva evidentemente risolvere il grave caso con sollecitudine e in modo buono. I tecnici, dopo di aver vagliato i pregi ed i difetti di ogni soluzione prospettata, decisero infine di rinnovare la squadra: pochi anziani di valore e molti giovani di ardire.

— L'esperimento ha dato subito buoni risultati?

— Sì, subito e ottimi. Ricorderete tutte le discussioni che precedettero la partecipazione francese al campionato del mondo di Montevideo. Se ne interessarono in po' tutti, capi dello sport e della politica, mentre i giornali continuavano a fornire notizie che regolarmente venivano smentite nel giro di 24 ore. Infine si decise di attraversare l'oceano anche se i pessimisti pubblicavano Montevideo come la tomba del calcio francese.

«Giocammo il primo match con l'Argentina. Partimmo battuti, battutissimi. I nostri avversari allineavano un «undici» poderoso in ogni linea: ricco di nomi famosi. I giornali locali parlavano di «galoppo di allenamento per l'Argentina», di «utile allenamento». ...Altro che «galoppo»! I bonaerensi vinsero, per 1 goal a 0 segnato dopo oltre 70 minuti di gioco, quando già la Francia aveva sfiorato più volte il successo e pareva ormai certo riuscisse a salvare almeno il risultato nullo.

«I giovani si erano battuti come campioni, il miracolo era avvenuto! Si toccavano finalmente trovato! Anzichè cedere, nella ripresa i tricolori avevano aumentato ancora il loro slancio offensivo, minacciando anzi di sommergere la formidabile squadra argentina.

— In Francia — chiediamo — come venne accolta l'annuncio della brillante prova fornita dalla «Nazionale» oltre oceano?

— Con entusiasmo. Le lodi succedettero alle lodi; si scoprirono di un tratto doti di gioco nei nostri uomini che prima si erano sempre ignorate. Comunque, lasciando stare quelle che possano essere state le esagerazioni provocate dall'ottimismo succeduto imperiosamente al precedente pessimismo, si può dire che la gita a Montevideo servì certo a rimettere il calcio francese sulla giusta via.

— Coltivate le speranze per il match con l'Italia sono molte...

Il nostro interlocutore sorride:

— Vedete — egli dice — la Francia ha giocato il suo ultimo incontro contro il Belgio. La prova fu complessivamente buona ed il vostro Commissario Tecnico Vittorio Pozzo, che ha assistito all'incontro, è rimasto favorevolmente impressionato dalla nostra squadra. Egli non ci ha nascosto che i «tricolori» rappresentano attualmente un avversario temibile per gli «azzurri». Egli ci disse che la Nazionale d'Italia avrebbe avuto da temere di fronte ad una squadra a base tecnica, che davanti ad un undici «garibaldino». Infine, quello che una volta poteva essere chiamato il «gioco all'italiana» è divenuto, con il passare degli anni, il «gioco alla francese» intendendo con questa parola un gioco fatto di improvvisazione, di slancio, di ardire.

— Allora a Bologna la Nazionale francese avrà ottime chances?

— Se amate volete il mio parere, credo che fra le squadre rappresentative d'Italia e di Francia, vi sono, sulla carta, tre goals di scarto a contaggio s'intende degli «azzurri» — ma è che ciò non credere troppo ad indicazioni che il terreno potrebbe poi almeno parzialmente. Del resto i nostri tecnici non hanno ancora scelti gli uomini che difenderanno a Bologna il «milliot tricolore». Molti giocatori sono in corsa e si fanno con insistenza i nomi di Pinel (Red Star) centro attacco, di Delmes (Amiens) centro sostegno, del popolarissimo ed anziano Nicolas, (Amiens) che è un po' il Baloncieri del foot-ball francese, e che recentemente è stato in rapporti tesi con la Federazione Francese, di Karl, di Mattler. Sarà, come vi ho detto una squadra prevalentemente formata da giovani e non è improbabile il trasino posto: Amitié (Racing) terzino destro, che contro il Belgio non ha potuto giocare, Chaise (Stade), portiere, Langlitter (Excelsior Roubaix).

«Tre tecnici sono preposti al lavoro di selezione ed alla composizione dei team: Burreaux, un anziano internazionale; Betange, Presidente della Commissione della Coppa di Francia, ed il sig. Coudron. Essi hanno di avere un compito dei più difficili da assolvere; sperano tuttavia di portare in Italia una rappresentativa francese che sappia validamente apporsi a quella italiana.

LUIGI CAVALLERO.

DELMES (Amiens)
mezz'ala nell'incontro col Belgio.

Ciclismo

Moeskops non correrà più
Gerardin professionista

Parigi, 29 notte.

Le ultime notizie di fine d'anno in campo ciclistico — rumo velocità pura — sono assai interessanti.

La prima, e quella che farà più rumore, è la notizia che riguarda l'esemplare del mondo Moeskops. L'olandese è attualmente degente all'Ospedale della Pietà, ove è stato ricoverato d'urgenza 15 giorni or sono per un attacco di appendicite, complicato poi da una peritonite. Il gigante olandese se l'è veramente vista brutta. Ma la sua fibra eccezionale gli ha consentito di resistere al male ed è già entrato in convalescenza. A giorni partirà per l'Aja, ove si stabilirà non solo per ricuperare interamente la salute, ma per dare definitivamente l'addio allo *sport* ciclistico. Moeskops ha interpretato il male come un avvertimento, e ha deciso di rinunciare alle corse.

L'altra novità è quella del passaggio tra le file dei professionisti del giovane Gerardin. Il campione del mondo dei dilettanti si è deciso di dare un addio al suo stabilimento, ove era occupato come disegnatore meccanico, e alla maglia arcobaleno. Come professionista il dilettante Gerardin esordirà domenica a Colonia. Ma il guaio si è che egli si era impegnato di correre colà come dilettante; ora che si trova in possesso della tessera professionista, come se la sbrigherà con quegli organizzatori?

Il decreto sulle agevolazioni
all'automobilismo turistico

Roma, 29 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi il decreto legge 5 dicembre 1930 recante provvedimenti per agevolare l'industria automobilistica e il movimento turistico.

Il decreto stabilisce:

Art. 1. — E' prorogato per un triennio a decorrere dal 1.o gennaio 1931 il trattamento tributario di favore concesso con l'art. 5 del decreto legge 29 dicembre 1927, n. 2435, agli effetti dell'applicazione della tassa di circolazione e del contributo di miglioramento stradale agli autoveicoli provvisti di motore a più di 4 cilindri.

Art. 2. — La tassa di circolazione ed il relativo contributo di miglioramento stradale sono ridotti a sei dodicesimi per le autovetture da turismo in circolazione dal 15 giugno al 15 ottobre di ciascun anno.

Art. 3. — La tassa di circolazione e il contributo di miglioramento stradale di cui al decreto legge 29 dicembre 1927 n. 2435, a datare dal 1.o gennaio 1931 all'atto della circolazione saranno conglobati in una unica cifra comprensiva della tassa e del contributo.

Art. 4. — Il disco contrassegno prescritto dall'art. 3 del decreto legge 29 dicembre 1927, n. 2435, a datare dal 1.o gennaio 1931 conterrà la firma di chi lo rilascia, il numero della targa che serve per identificare l'autoveicolo, l'importo pagato ed il numero che contraddistingue la bolletta.

Art. 5. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge. Il Ministro per le Finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto.

La costituzione di uno Sci Club a Ivrea

Ivrea, 29 notte.

Per iniziativa di un gruppo di sciatori eporediesi è stato costituito lo Sci Club Ivrea, che ha già raccolto l'adesione di un centinaio di sciatori. A presiederlo è stato chiamato il geom. Spagliardi, presidente della sezione eporediese del C. A. I.

Gli avvenimenti di domenica

L'incontro ciclistico Italia-Francia. — A Parigi in avuto luogo l'incontro annuo Italia-Francia che comprende quattro generi di prove nelle quali le due nazioni schierano un numero pari di atleti. La classifica è fatta per somma di punti. Per la velocità professionisti i rappresentanti italiani erano Bergamini, Marinetti e Piani e per la Francia Michard, Fauchoux e Nogaret. I francesi erano nettamente favoriti e invece sono stati battuti. Vincitore della prova è stato Bergamini che locle tutti gli avversari compreso Michard. Se Michard ottiene la vittoria anche Marinetti. Per la velocità dilettanti erano di fronte Perrin, il migliore dilettante attuale francese e il campione d'Italia Milanesio. Il padovano vincerà entrambe le prove. Nella prova diretto motori le sportane erano pochi infatti Drago s'imponeva in entrambe le serie e Manera si classificava al secondo posto nella seconda e al quarto nella prima. Bergamini era invece secondo nella prima prova. Nell'incontro Omnium le speranze italiane erano maggiori invece il quartetto Leoni, Bayla, Diotte, Guerra in inferiore all'attesa anche a causa di due paiano toccare a Lèbari nella prova inseguimento. La vittoria andò così a Ludwig, Pellaton, Lemaitre e Guimbretière.

Nominato vicefiore dei 4 Orsa piemontese. — Lo studente Comitonia ha vinto domenica il primo cross riservato agli allievi. La gara è stata l'ultima gara corso allievi infatti d'ora innanzi egli militerà nella categoria juniores. Secondo è stato Lolli, terzo Rossi quarto Bacchero, quinto Vasoi. Gli arrivati sono stati oltre sessanta i partiti 76.

La seconda vittoria di Colli. — La coppa scherma «Amici di Italino» fatta disputare dalla «Gesi» è stata vinta dall'agonista Colli che ha confermato la sua prima vittoria della stagione ottenuta quindici giorni or sono. L'Ugo vinceva così definitivamente la Coppa. Secondo era un altro «ragazzino» Quaglia, terzo Prosseca, quarto Panatti, quinto Salvatore.

Un momento critico per Bosia pressato dagli attaccanti dello «Slavia».

Cominola, vincitore dell'eliminatoria del G. P. Province piemontesi.

VALDA
NEL VOSTRO INTERESSE ESIGETE SEMPRE LE PASTIGLIE VALDA GENUINE
che non possono essere vendute che in SCATOLE portanti il nome VALDA
Se vi si propone:
UN RIMEDIO SUPERIORE,
UN RIMEDIO ALTRETTANTO BUONO
UN RIMEDIO A MIGLIOR MERCATO
CIO' E' A VOSTRO DANNO
PER LA CURA DELLE MALATTIE DELLE VIE RESPIRATORIE
usate sempre
LE VERE PASTIGLIE VALDA

DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE
IL PIÙ POTENTE PURIFICATORE DELL'ORGANISMO - RIATTIVATORE DELLE FUNZIONI ORGANICHE
Rimedio esclusivamente vegetale. Non contiene nè iodio nè iodure. Non comporta regimi speciali ed è adatto per ogni età e per ogni stagione.

ARTRITISMO
URICEMIA
REUMATISMI
GOTTA - VARICI
ARTERIOSCLEROSI
EMORROIDI
VERTIGINI
RONZII D'ORECCHIO
ECZEMA
FORUNCOLI
PRURITI
STITICHEZZA OSTINATA
INTOSSICAZIONI INTESTINALI
DISPEPSIA - ecc
col DEPURATIVO dei Monaci di S. SIMONE le vene e le arterie riacquistano la loro primitiva elasticità, il sangue la sua fluidità ed il suo potere nutriente.

DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE
IN TUTTE LE FARMACIE
FARMACIA S. SIMONE - VIA GARIBALDI 13 - TORINO

"Quarto grande concerto Cirio"
Il 1° Gennaio 1931
la celebre soprano
Toti Dal Monte
canterà per Voi

AUTOPIANI
PIANOFORTI
HARMONIUMS
PREZZI INFERIORI AL COSTO
F. I. P.
Via Moretta, 55 - Torino

LUCHINI
IL LOCALE LETTO PIU' CONVENIENTE!
MOBILI
TAPPEZZERIE
POLTRONE CUOIO
TORINO V. dei Mille, 20 - Tel. 49-193

CRONACA CITTADINA

L'Istituto delle Case Popolari
negli sviluppi della sua attività

Nei quartieri della periferia cittadina, accanto agli edifici costruiti dalla speculazione privata, sono venute sorgendo celermente, soprattutto negli ultimi anni, le costruzioni dell'Ente Case Popolari. Dall'aspetto esterno come dalla interna disposizione dei locali non è più ormai possibile notare differenze sensibili fra gli appartamenti costruiti dall'Ente destinati, almeno nelle prime intenzioni, all'abitazione delle classi meno abbienti e quegli altri, ai quali i privati costruttori hanno consacrato ogni cura per accrescere le comodità e per abbellire l'aspetto. Siamo quindi molto lontani dalle «case popolari» di or fa due decenni, col loro aspetto di alveari, con le loro facciate disadorne, ed i loro ambienti angusti. Tutto ciò non è più se non un ricordo del passato, quando si pensa agli appartamenti che le Case Popolari di Torino hanno di recente costruito, provvisti di riscaldamento centrale e di telefono, e che pur costano un prezzo relativamente minimo.

A questo risultato hanno contribuito due circostanze: la prima è il miglioramento costante del tenore di vita, al quale l'attuale crisi non potuto recare un arresto temporaneo e transitorissimo ma non mai un vero regresso; la seconda è stata la graduale trasformazione che si è verificata negli scopi delle case popolari: le quali, da una funzione quasi esclusivamente calmieratrice diretta ad agevolare le classi meno abbienti, hanno ampliato il loro campo di azione alle classi della borghesia piccola e media ed alle classi impiegatizie.

Le case popolari — come si è detto — risalgono a non più di qualche decennio. L'Istituto torinese sorse nel 1906. Fu precisamente in conseguenza del grande sviluppo industriale che si era verificato nella nostra città dopo il 1903 che il Comune decise la fondazione di un Ente incaricato di costruire case che potessero offrire almeno abbienti degli appartamenti a basso prezzo. L'Istituto ebbe nel suo inizio la dotazione di 3 milioni oltre a quella di vari appezzamenti di terreno per il valore di 500,000 lire. A tale fondo contribuirono il Municipio, le Opere Pie S. Paolo e la Cassa di Risparmio. La ragione che provocò il sorgere di tale Istituto consisteva nella scarsità delle costruzioni private, che si aggiravano sulle 10.000 case annue.

I lavori furono iniziati nel maggio 1906: si trattava allora di grandi edifizi a quattro o cinque piani, con alloggi assai piccoli, di una, due e tre camere al più. Questo primo gruppo di costruzioni fu completato dal 1908 al 1911, con una spesa complessiva di circa 8 milioni, a sopperire alla quale fu necessaria la concessione di due mutui.

Frattanto la speculazione privata aveva intensificato la sua azione e l'Istituto dovette subire così le conseguenze di una vera e propria concorrenza, che provocò difficoltà nell'affittare le ultime costruzioni e causò non lievi perdite. La «fame di case» era andata intanto attenuandosi, e questo fatto dapprima, quindi le conseguenze della guerra, paralizzarono per vari anni lo sviluppo dell'Ente.

Un nuovo tipo di costruzione

Nel 1919 la crisi del dopo-guerra aveva arrestato interamente ogni iniziativa edilizia, ogni attività privata era sospesa. Per contro l'aumento naturale della popolazione, l'urbanesimo, e la smobilitazione avevano riversato nelle città una moltitudine di nuovi abitatori, che cercavano affannosamente un alloggio. L'Istituto decise la ripresa delle costruzioni. Un nuovo gruppo di edifici, con 555 alloggi, sorse così, rapidamente, in via Arquata, con caratteristiche edilizie del tutto nuove. Non più grandi casamenti e metri piani, con l'aspetto di veri alveari umani; si trattò invece di costruzioni a tre piani di 15 alloggi ciascuno. Tra le abitazioni vennero sistemati giuochi o tappeti erbosi, che ne rallegrano ed adornano i paraggi, offrendo un comodo luogo di ricreazione ai bambini e di riposo agli adulti. La novità della costruzione ottenne il plauso del Ministero, che la additò quale esempio agli altri Istituti del Regno. Il costo per camera costruita risultò di 8000 lire contro 1620 lire di quello anteguerra.

Altri due gruppi di costruzioni, denominati B e C, sorsero poi, con le stesse caratteristiche, in via Lauro Rossi ed in corso Lecce. Frattanto alla direzione dell'Istituto era stato chiamato l'ing. Giovanni Devecchi. Sotto il suo impulso esercizio venne intrapreso un ampio programma di lavori destinato ad affrontare l'enorme richiesta di appartamenti, per la quale, davanti agli uffici dell'Istituto, stazionarono spesso lunghe file di persone in attesa paziente di poter firmare il modulo di richiesta prescritto.

Nel 1929 la direzione dell'Istituto veniva assunta dall'ing. Alessandro Orsi. La richiesta delle case, per l'imminente ritorno al regime di libera contrattazione, era ancora cresciuta. Vennero pertanto iniziati altri due gruppi di costruzioni, in Borgata Vittoria ed in via Tunisi. Il Comune, frattanto, cedeva un lotto di terreni presso via Nizza ed altri due furono ceduti dalla Fiat: uno alla barriera di Nizza, l'altro alla barriera di Milano.

L'ultimo gruppo di costruzioni così iniziato è costituito da edifici che hanno ormai una linea architettonica loro propria, semplice ed elegante al tempo stesso. Il riscaldamento è a sistema centrale ed ogni appartamento è munito di bagno. Sorto quindi ormai molto lontani dal primitivo tipo di casa popolare; tuttavia le costruzioni hanno un carattere loro proprio, che ne fa quasi dei quartieri a parte. Nei pianterreni delle case vi sono dei negozi per ogni genere di necessità, in modo che le massaie non hanno bisogno di percorrere lunghi tratti di strada per effettuare i loro acquisti. Inoltre venne ottenuta una iniziativa geniale, dovuta all'ing. Devecchi; d'accordo con l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia venne istituito un primo nido dei bambini, al quale altri seguiranno dove le madri, durante il periodo in cui si trovano al lavoro, potranno con tutta tranquillità affidare i loro bambini. Il «nido» adempirà insieme così alla funzione di asilo ed alleggerirà le famiglie operaie di un carico non lieve.

4000 alloggi a 14 mila camere

Altri gruppi di case, del tutto informati alle moderne esigenze, vennero frattanto posti in costruzione nei terreni ceduti dal Comune, alla barriera di Nizza. Ed intanto — è da notare — l'Istituto riusciva a raggiungere una forte diminuzione sui costi di costruzione, che da 12.400 per camera — il prezzo massimo raggiunto — hanno toccato il livello di 7600. Il complesso degli alloggi costruiti ed amministrati dall'Istituto sorpassa alla cifra di 6000 con un totale di 14.000 camere.

Verso la fine del 1929, ed ancora più nello scorso anno, si cominciarono a delineare tuttavia i segni della crisi generale, e quantunque, almeno nei primi tempi, l'Istituto non ne risentisse direttamente, anche perchè la richiesta di locali continuava ininterrotta, tuttavia l'amministrazione si preoccupò di non esporre cosa alla sprovvista. Il programma costruttivo — che doveva ancora ampliticarsi per l'eventualità di dover fronteggiare l'esodo degli abitanti dei vecchi quartieri, che si sperava potessero essere presto demoliti — venne invece considerevolmente limitato. L'Istituto si pose insomma in una posizione di raccoglimento e di attesa, per l'eventualità, in parte poi verificatasi, che la richiesta dei locali cedesse ad un tratto e che un certo numero degli inquilini dovessero trovarsi in qualche difficoltà per i pagamenti. Quando poi si delineò la necessità generale di alleggerire i costi al valore del denaro, l'Istituto, primo fra tutti gli altri in Italia, preparò un programma di riduzioni degli affitti ed attuò tutte le possibili riduzioni sulle spese, a cominciare dagli stipendi del non numeroso personale. E qui è da notare che gl'impiegati veri e propri di questo benemerito Istituto cittadino assommano in tutto alla cifra di nove, che non è certo eccessiva.

Una particolare situazione è quella in cui si trovano gli Istituti delle Case Popolari, dovuta al problema dei ribassi, che è del tutto diverso da quello degli altri proprietari di case, siano essi enti o persone. Per tutti questi, che realizzano un utile, dalle case di cui hanno la proprietà, la diminuzione degli affitti ha inciso soltanto sul loro reddito netto. Nel bilancio di un Istituto per Case popolari tale reddito netto, ossia tale guadagno, non esiste, nè può esistere. L'attivo deve compensare tutte le spese. Ira cui quella prevalente su tutte, dell'ammortamento dei mutui e se si verificano avanzi, questi devono andare, nel successivo esercizio, a diminuire ulteriormente gli affitti, oppure alla manutenzione ed all'eventuale miglioramento degli stabili.

Le spese di previdenza

E poi da notare che gli affitti sono ad un livello molto basso. I prezzi si aggirano, in media, tra le 35 e le 55 lire per camera, cifra che è davvero assai bassa. Inoltre, la media dei redditi delle case costruite nell'anteguerra è inferiore sempre al quadruplo e spesso al triplo di quello anteguerra, e quello delle case costruite di recente è addirittura sottocosto. Confrontando poi i prezzi degli alloggi delle Case popolari, si trova che essi sono inferiori del 50 per cento alla media generale. Ciò spiega anche la questione dei ribassi riveste per le Case popolari un carattere tutto particolare.

Il programma attuale dell'Istituto è imponente — come si è detto — al prudente raccoglimento, mentre si stanno completando le ultime costruzioni, l'Istituto ha inoltre assorbito altri Enti congeneri, si attende infatti l'approvazione ministeriale per rendere definitivo il passaggio delle Case della Società Torinese per abitazioni popolari ed è già avvenuto quello dell'Ente Città Giardino. Così, dopo l'aggregazione di tali gruppi e con le nuove costruzioni, l'Istituto sarà in grado, almeno per uno spazio di tempo, di svolgere la sua funzione senza bisogno di approntare costruzioni nuove.

Ma se l'attività edilizia potrà avere, almeno per un certo periodo, una sosta, continuerà invece l'opera di previdenza morale e materiale che l'Istituto svolge a favore degli inquilini, e che vanno dalle riduzioni di pigione e dai premi in denaro alle famiglie numerose fino a tutte le altre provvidenze effettuate in questo campo e che completano e danno significato e valore morale a tutta l'opera svolta dall'Istituto.

L'assemblea annuale dei commercialisti

L'Ispettorato regionale dei Sindacati fascisti intellettuali comunica:

«Con un foltissimo gruppo di professionisti, si è tenuta domenica mattina, nell'aula massima dell'Istituto Superiore di via Cittadella, l'assemblea dei dottori in economia e commercio a cui presenziarono Pietro Gorgolini, ispettore nazionale in rappresentanza di S. E. Bodrero, per la Confederazione dei professionisti; il Segretario nazionale comm. dott. Morini; il comm. avv. Aldo Bertelè, ispettore regionale, e il Rettore dell'Istituto, prof. Vignolo-Lutati.

«Presiedette l'adunata il Segretario per la provincia del Piemonte, gr. uff. prof. Broglia, assistito dal direttore e dai rappresentanti sindacali di Alessandria, Aosta, Cuneo, Vercelli, Novara. Delle varie ed importantissime provvidenze di legge che hanno conferito alle classe dei dottori in economia e commercio una netta fisionomia professionale, diede relazione il dott. Morini che, prendendo per primo la parola, mise in evidenza il fattivo contributo recato dai camerati di Torino per la brillante affermazione della categoria, illustrò, successivamente, le recenti disposizioni dettate dal Regime per gli amministratori giudiziali, per le tariffe, per i concorsi, per la riforma della procedura, e concluse, applauditissimo, facendo voti che, attraverso le nuove formule legislative, le prestazioni dei commercialisti, intessute di onestà, di rettitudine, di esperienza, concorrano all'opera poderosa di risanamento intrapresa dal Duce per quelle funzioni d'ordine e d'interesse pubblico in cui il professionista è chiamato a collaborare con il magistrato.

«Ascoltato con viva e profonda attenzione, il prof. Broglia riferì successivamente sul programma e sugli obiettivi della associazione piemontese formata dalle sei sezioni provinciali, con oltre 200 iscritti, trattenendosi in particolare sui larghi campi di attività riserbati ai commercialisti — in ispecie ai più giovani — al di fuori delle pubbliche funzioni, l'esercizio delle quali, per l'esperienza che richiedono, va praticamente assegnata ai colleghi di sicura e provata maturità nella cultura tecnica e professionale.

«A questo punto assume la presidenza Pietro Gorgolini. All'unanimità è approvato il rendiconto morale e finanziario esposto dai vice-segretari regionali dott. Dolci e dott. Bertone.

«Dopo ampia discussione, su proposta dell'Ispettore nazionale Pietro Gorgolini, l'assemblea procedette per approvazione alla nomina del Segretario regionale del Sindacato nella persona del prof. gr. uff. Giuseppe Broglia; dei vice-segretari dott. Ugo Bertone e prof. Ermanno Dolci; dei componenti il direttorio regionale, dottori Frassinelli Ademaro, Gerutti Agostino, Giardini Roberto, Lanfranco Luigi, Milano Luigi, Nicola Vittorio, Zucchetti Teresio; dei revisori, dottori Cerutti Michele, Device Lauro, Torreri Achille. L'adunata si sciolse con l'invio di telegrammi di omaggio al Duce, a S. E. Bodrero, all'on. Di Giacomo».

Principi in viaggio

Col diretto delle 17,50 è giunto alla stazione di Porta Susa il Duca di Pinerolo.

— Alle 21,50 è sceso alla stessa stazione, proveniente da Milano, S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Omonimia. — Il signor Mario Vinciguerra, abitante in via Balbis 12, non ha nulla in comune col suo omonimo recentemente condannato a Roma dal Tribunale Speciale.

La sistemazione dei Musei

S. E. Paribeni
a colloquio col Podestà

Nella mattinata di domenica è giunto a Torino da Roma S. E. Paribeni, direttore generale delle Belle Arti, il quale si tratterrà ancora oggi nella nostra città, chiamato all'Accademia Albertina, S. E. Paribeni si è incontrato con il prof. Pacchioni, direttore dell'Istituto, il prof. Farina, direttore del Museo di antichità, il prof. Scaminazzi, ispettore del Museo, ed il prof. Viale, direttore dei Musei Civici. Accompagnato da questi professori il Direttore generale delle Belle Arti ha visitato le sale del vetusto edificio, nelle quali sono raccolte ed ordinate le preziose raccolte.

Durante la sua visita, S. E. Paribeni ha constatato la necessità di una pronta sistemazione del materiale ivi raccolto. Nel pomeriggio, dopo aver presenziato ad una seduta del Consiglio di amministrazione dell'Associazione Nazionale per i Missionari italiani dell'«Italica Gens», del quale fa parte, S. E. Paribeni si è recato, sempre accompagnato dal prof. Pacchioni, a Palazzo Madama. Qui il Direttore generale delle Belle Arti si è vivamente interessato dei lavori che sono stati compiuti in questi ultimi tempi per ridare alle storiche sale di Palazzo Madama e al palazzo stesso il suo antico splendore.

S. E. Paribeni si è pure intrattenuto con le personalità che lo accompagnavano sul trasloco del Museo di Arte Antica a Palazzo Madama e della definitiva sistemazione delle Gallerie d'arte e dei Musei della nostra città.

All'Accademia Albertina

Il direttore generale delle Belle Arti ieri mattino ha visitato l'Accademia Albertina, soffermandovisi lungamente. E' stata una visita veramente minuziosa e completa, durante la quale S. E. Paribeni si è reso conto dello stato di tutti i locali, i quali, se in parte rispondono ancora alle esigenze dell'importante istituto, in parte si sono rilevati insufficienti al compito, data la sempre maggiore importanza e il crescente sviluppo della nostra Accademia, che, se una ventina di anni addietro, non contava più di 12-14 insegnanti, ora ne annovera ben una cinquantina. Di questo stato di cose si è reso perfettamente conto, ripetiamo, S. E. Paribeni, con vera compiacenza della Direzione dell'Istituto, in quanto è la prima volta, da molti anni a questa parte, che il direttore generale delle Belle Arti compie una visita così completa all'Accademia Albertina, esaminando con solecitudine esemplare le varie questioni che ad essa si riferiscono.

S. E. Paribeni, accompagnato dal presidente, dal segretario e da numerosi insegnanti, è passato attraverso tutti i locali, cioè le aule di insegnamento e la galleria antica. Dopo aver visitato le scuole di figura, di prospettiva, di scultura, di decorazione e ornato, egli ha voluto soffermarsi anche alla scuola di architettura che, pure essendo autonoma, è, provvisoriamente, ospitata nei locali dell'Accademia. Infine egli si è pure recato negli studi del pittore sen. Grosso e del pittore Ferro.

Lo hanno accompagnato, fornendogli le spiegazioni del caso, il presidente pittore Cesare Ferro, il segretario-cape cav. Cianetti e i seguenti insegnanti della Scuola: architetto Ballatore di Rossana, pittore Giulio Casanova, architetto Mario Ceradini, pittore Cibrario, ing. Farroglia, comm. Giay, scultore dott. Guerrisi, comm. Jorio, architetto Mesturino, scultore Musso, ing. Peri, cav. Pugno, architetto Rigotti, scultore Allnasi, scultore Rubino, cav. Bollea, pittore Noelli, pittore Onetti, dott. Pavarino, dott. Reverdi, arch. Armando Titta, architetto Mella, ingegner Mollino.

I problemi di via Roma

Alle 10,15 di ieri mattina S. E. Paribeni si è recato al Palazzo del Municipio, dove ad attenderlo si trovavano il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, i vice-Podestà dott. Gianolio e prof. Silvestri, il segretario generale comm. avv. Gay, il capo di gabinetto del Podestà comm. Gualco e il prof. Viale, direttore dei Civici Musei. Il Direttore generale delle Belle Arti si è trattenuto lungamente a colloquio col Podestà e la questione del riordinamento dei Musei cittadini è stata esaurientemente esaminata. Il Direttore generale delle Belle Arti ha voluto rendersi conto di tutte le pratiche in corso e si è specialmente interessato del riordinamento del Museo di Arte Antica nel Palazzo Madama; sede veramente degna delle importantissime e preziose raccolte che potranno essere convenientemente ordinate nelle diverse sale. Egli ha approvato il trasferimento della Sovrintendenza ai Monumenti dagli uffici di Palazzo Madama, dove sono ancor ora, al Palazzo Carignano. Ed è pure stata esaminata la possibilità di trovare una sede idonea per la Deputazione di Storia Patria per il Piemonte e la Lombardia, la cui sede è anch'essa a Palazzo Madama.

Non solamente di questi problemi si sono intrattenuti i due illustri personaggi. L'importante problema artistico della ricostruzione di via Roma è pure stato esaminato, e di esso S. E. Paribeni si è vivamente interessato. La complessità del problema ha richiesto e richiede ancora molti e seri studi; ma questi sono ormai a buon punto e si ritiene che fra non molto sarà possibile dare inizio ai lavori dei quali il nostro Podestà, in questi ultimi quattro mesi, si è occupato tanto alacremente. Poco dopo, accompagnato dal Podestà e dal dott. Viale, S. E. Paribeni si è recato a visitare i Musei civici e si è lungamente trattenuto, interessandosi delle opere ivi raccolte, di cui una più idonea disposizione servirà a metterle in maggior valore.

Il Direttore generale delle Belle Arti è ripartito ieri alle 15,30 per Milano.

Il solenne Te Deum il fine d'anno

Domani, 31 corrente, alle ore 16 avrà luogo in Duomo un solenne *Te Deum* di ringraziamento per fine d'anno, promosso da S. A. R. il Principe di Piemonte.

Le Autorità, le rappresentanze del Partito e delle Organizzazioni aderenti, nonchè degli Istituti ed Enti pubblici, sono invitate ad assistere alla solenne funzione, prendendo posto nei banchi di destra.

M.V.S.N. - Comando D.A.T. di Torino. — I Sigg. Ufficiali dipendenti, liberi da impegni, sono pregati volersi trovare domani, 31 corr., alle ore 16, al Duomo per il «Te Deum», Uniforme ordinaria.

L'Albero di Natale dei Valdesi

Nella Cappella Valdese di corso Principe Oddone è stato inaugurato domenica l'albero di Natale con l'intervento di un numeroso pubblico di mamme e di bambini. Prima della distribuzione dei doni, si è svolto un breve trattenimento, con recitazione di dialoghi e monologhi per ragazzi, e con esecuzioni di musica all'«armonium» applauditissime dai convenuti.

La nuova sede del Consolato di Spagna

La sede del Consolato di Spagna, in data 21 corrente, è stata trasferita in corso Raffaello 12, secondo piano, in un edificio di proprietà del Governo spagnuolo.

La morte di uno squadrista della prima ora

E' stato annunciato il disgraziato incidente per il quale è deceduto, presso Imperia, il perito industriale Gaetano Ghiano, abitante a Torino, in via Principi d'Acaja, 1. Il Ghiano era conosciutissimo nella nostra città, per essere stato uno dei primi squadristi, iscritto al Fasci di Combattimento del 1920, si distinse in varie azioni del Fascismo torinese, e poi, sin dagli inizi del sindacalismo fascista, egli fu uno dei fondatori della Federazione Sindacale fascista torinese. In questo movimento egli ricoprì successivamente le cariche di segretario provinciale degli impiegati e tecnici metallurgici, quindi anche degli operai della stessa categoria, per la provincia di Torino e Cuneo. Moderno e scrupoloso organizzatore e studioso di problemi sindacali, egli accompagnò i sindacati fascisti sino a che lo sviluppo del movimento non lo obbligò ad abbandonare le cariche locali per non essere costretto a rinunziare alla sua professione. Fu in seguito membro del Direttorio Nazionale della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'industria metallurgica, conservando anche diverse cariche del Fascismo torinese. Attualmente era ufficiale della M.V.S.N., Consultore e Capo Settore del Circolo rionale fascista «Dario Pini».

Ai Rotary

Nella riunione rotariana di ieri l'avvocato Filippo Cornetti ha illustrato in una sintetica e lucida relazione, l'opportunità di aprire al pubblico servizio delle merci la stazione di Torino-Stura, appoggiando così le tesi già sostenute dal nostro giornale. Tale stazione, posta sulla linea Torino-Milano, a metà strada fra Settimo e Torino-Dora, è sorta per scopi industriali e per i bisogni di un vicino stabilimento.

Esposti alcuni dettagli tecnici che danno una precisa idea dell'importanza di questa stazione e del movimento che in essa potrebbe accentrarsi, l'oratore ha dimostrato che quello scalo potrebbe, con lievissime modificazioni, importanti una spesa relativamente assai limitata, essere utilizzato per il servizio pubblico generale delle merci.

L'avv. Cornetti ha chiuso la sua esposizione, vivamente applaudita, affermando di ritenere che la desiderata innovazione potrebbe considerarsi come un fatto compiuto qualora le autorità cittadine facessero calorose insistenze presso le autorità ferroviarie, le quali dovrebbero vedere in ciò anche un particolare loro tornaconto.

LE TRUFFE AI GENITORI

L'arresto del falso filantropo
Nuovi imbrogli che vengono in luce

Quel tale ragioniere Felice Taverna, che non molto tempo addietro ha fatto tanto parlare di sè, perchè sotto le mentite spoglie di filantropo compiva truffe, raggiri e appropriazioni indebite, è stato ieri tratto in arresto.

Come il lettore ricorda, nell'ufficio del rag. Taverna, in Galleria Nazionale, una sera dello scorso settembre avveniva una clamorosa scenata a sedare la quale interveniva la Polizia. Si trattava di numerose persone: uomini e donne, per la maggior parte operai, i quali pretendevano dal ragioniere Taverna la restituzione di somme variabili da 30 a 80 lire a lui sborsate anticipatamente perchè provvedesse, giusto il programma di un Comitato per l'assistenza dei fanciulli (Comitato risultato inesistente), all'invio al mare dei loro figliuoli.

Il falso benefattore era stato invitato al Commissariato di P. S. di Monviso ed il funzionario dott. Labbro aveva cercato, senza riuscirvi, di giustificare il proprio operato. Già il Taverna possedeva in Questura un *dossier* dal quale risultava provato come precedentemente egli avesse commesse truffe e appropriazioni indebite qualificate. La buona fede di un uomo che aveva simili precedenti giudiziari non era ammissibile e il Commissario, nelle successive indagini, aveva infatti trovato elementi e prove irrefutabili di nuove truffe. Come già altra volta abbiamo detto, vestiti i panni del filantropo, egli, da solo, aveva costituito quel famoso Comitato di assistenza per i fanciulli e aveva invitato le persone i cui figli non erano stati accettati in altre colonie, a presentarsi a lui. Da quella povera gente egli si era fatto dare anticipi e se per parecchi aveva provveduto, sorprendendo la buona fede di altre persone ad inviare effettivamente i loro figli in colonia, la maggioranza invece aveva atteso invano tutta l'estate.

Il giudice istruttore dott. cav. Andriano, incaricato di esaminare tutte le malefatte del ragioniere, in data 18 del corrente mese, spiccava mandato di cattura contro il Taverna, avendo riscontrato nei suoi confronti i seguenti reati: truffa da lire 30 a lire 80 ciascuno in danno di numerose persone le cui buona fede era stata sorpresa dall'enunciazione di un apocrifo comitato; truffa in danno del «Famulato Cristiano» per spese di viaggio e mantenimento di un gruppo di ragazzi nella colonia di Andora, ed aver raggirata la «Soc. Ed. Tirrena di Genova» dalla quale si era fatto stampare e inviare mille copie di un libro «Giovinezza» per l'importo di 16 mila lire; di aver truffati due anelli con brillanti al signor Andrea Fasano; di millantato credito ai danni della «Soc. An. Lama Italia», dalla quale si era fatto consegnare cartelle del Littorio per l'importo di 300 lire; e di aver fatto spendere le somme occorrenti per il viaggio e il soggiorno in riviera alla signora Luigia Bertagnoli e ai di lui figlio dott. Antonio Sgarbi. La prima era stata assunta quale direttrice della Colonia, il secondo quale assistente. Ad entrambi il Taverna aveva truffato inoltre il mobilio dell'alloggio che aveva venduto per proprio conto. L'arrestato è anche responsabile di appropriazione indebita di 1300 lire in danno di Bartolomeo Ciarlo, e della truffa di un tavolo da macchina da scrivere. A tutte queste imputazioni va aggiunta la recidiva reiterata di appropriazione indebita qualificata. Anche una signorina che è stata per tre mesi impiegata del ragioniere reclama da lui lo stipendio che essa non ha mai percepito.

Il Taverna è stato arrestato in via Venti Settembre dal dott. Tommasino della Polizia Giudiziaria, il quale era accompagnato dagli agenti Brambilla, Laganà e Bonomini. L'arrestato ha accolto serenamente la lettura del mandato di cattura ed alla Ente ha esclamato: «Sono ombre che la luce della verità basterà a fugare».

Per ora, però, di sfumato, non vi è che il denaro della povera gente che ha avuto la semplicità di credere alle panzane che il falso filantropo raccontava.

Gravi furti continuati a danno di una cartiera
L'arresto del ladro e della ricettatrice

Una serie di furti continuati di carta da imballaggio, per l'ammontare di parecchi quintali, aveva in questi giorni preoccupato i dirigenti della ditta Placido Olivetti, in via Goffredo Casalis, 10, rappresentante della cartiera Giovanni Olivetti, in corso Valdocco, 6. In seguito alla constatazione di tali furti, era stata sporta denuncia al Commissariato di P. S.; e il maresciallo Pipino si era incaricato delle indagini.

Le ricerche sono state lunghe e laboriose, poichè i furti erano condotti con rara abilità. I sospetti sono infine caduti sul manovale Bernardo Beltramo fu Matteo, d'anni 42, abitante in corso Regina Margherita, n. 276. Non è stato però facile, data le mansioni che aveva il manovale, sorprenderlo in flagrante, e sono stati necessari non pochi appostamenti e pedinamenti. La sera del 27 corrente, il maresciallo, insieme ai suoi agenti, riusciva a sorprendere l'individuo sospettato mentre si recava in un magazzino della ditta, in via Sacrarolli, 28.

Il Beltramo, non sospettando che la sua mossa fosse spiata, caricava alcune balle di carta sopra un carretto e le trasportava in via Gianotti, 27, dove si trova un negozio appartenente a certa Gaetana Peroni. La carta rubata è passata rapidamente nel negozio; e la Peroni ne ha comprato un quintale di bianca e un quintale di grigio oliva, pagandole al Beltramo 500 lire al quintale, invece di 310, suo vero prezzo. I poliziotti, dopo aver osservato tali losche manovre, hanno fatto irruzione nell'interno della bottega ed hanno sorpreso il ladro e la ricettatrice in flagrante, dichiarandoli in arresto.

E' stato constatato che tali furti continuavano da oltre un anno e che il danno subito dalla ditta sale a parecchie migliaia di lire. I due arrestati sono stati passati in carcere e denunciati all'autorità giudiziaria.

Stato Civile di Torino
10 dicembre 1930.

NASCITE N. 19: maschi 13, femmine 11.

MONTI N. 33. — Norlenghi Nonsito Arnoldo fu Leone, d'anni 76, di Fidenza, dott. medicina, via Lamarmora, 26 — Gili Teresilla m. Pratelone, id. 79, di Prezana V. (Sondrio), via Cagliari, 30 — Dubernard Antonio fu Clemente, id. 56, di Torino, pensionato, via Massena, 45 — Sacca Maria m. Ambrosio, id. 70, di Marene, casalinga, via Massena, 27 — Astre Maria m. Navero, id. 46, di Cuneo, casalinga, via Monterosa, 59 — Notario Paolina ved. Viora, id. 67, di Torino, direttrice, via Porta Palatina, 9 — Lollo Giuseppe fu Bortolo, id. 63, di Villafranca Padovana, mercante, corso Ponte Mosca, 51 — Carresi Vittoria m. Carli, id. 50, di Montevarchi, casalinga, corso Altacomba, 30 — Reggio Marcello Angela ved. Abate, id. 90, di Torino, casalinga, via Manzini, 10 — Garigito Giuseppa ved. Majoni, id. 68, di Torino, agiata, piazza Castello, 96 — Diodecito Anna ved. Radaci, id. 68, di Legnano, via Belmonte, 1 — Carla Enea di Emanuele, id. 27, di Oristano, impiegato, via Bibiana, 21 — Goria Virginia di Stefano, di giorni 2, di Torino, via Scarlatti, 24 — Giglio Alfonso, id. 33, di Perrazzo, cameriere, via Revello, 62 — Rossetti Maria m. Savant, id. 65, di Villanova Mondovì, casalinga — Malaspina Giulio fu Bernardo, id. 60, di Orsara, bracciante — Verra Caterina m. Lisfelli, id. 56, di Torino, casalinga — Trivero Maria Teresa m. Bianchieri, id. 76, di Montalenghe, casalinga — Laurenti Caterina suor Anna, id. 66, di Castagnole P., religiosa — Carena Lorenzo fu Guglielmo, id. 68, di Savigliano, meccanico — Busquino Bruno di Umberto, id. 16, di Sanibà, meccanico — Tosco Carlo fu Luigi, id. 68, di Casale Monferrato, agiato — Cravero Maria fu Pietro, id. 76, di Virle, casalinga — Bracco Giovanni di Giuseppe, di giorni 15, di Drapelier — Battaglia Emilia di Giuseppe, d'anni 26, di Monteglio, operaia — Coen Eugenio fu Samuele, id. 72, di Casale Monferrato, impiegato — Parodi Antonio fu Giovanni, id. 84, di Moncalieri, falegname — Manrotto Luisa m. Gerbero, id. 65, di Torino, casalinga.

Nati morti 2, a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

Tutti coloro che intendono abbonarsi, ne desiderano ricevere puntualmente il giornale, a cominciare dal 1.o Gennaio, devono affrettarsi a sottoscrivere presso i nostri Uffici d'Amministrazione. A tale scopo questi resteranno oggi aperti ininterrottamente dalle 9 alle 19, e poi dalle 21 alle 23.

E. I. A. R. - Radio Torino
Lunghezza d'onda metri 333 - Kw. 7

Programma d'oggi

Ore 8,15, 12,20, 18,20, 17,30, 20,15: Giornale radio — 11,15: Segnalazione di primi prezzi alle Borse. Trasmissione di dischi — 12,15: Musica varia — 13: Conversazione; 2. Barbacini — 13,45: Quotazioni di chiusura delle Borse — 16,30: Cantoccio dei bambini — 17: Musica riprodotta.

Ore 19,50: Dopolavoro — 19,20: Musica varia — 20,30: Musica varia e ballabili — 20,45: Trasmissione d'opera. Nel primo intervallo: Salvator Gotta. Negli altri intervalli: conversazione; giornale radio. Alla fine dell'opera ultime notizie.

Seguendo la Radio

Ing. TARTUFARI
via dei Mille, 25. Apparecchi Radio esteri e nazionali a prezzi ribassati.

RADIO ARDUINO — Via Pal. Città 8 App. Radio 3 valv., potentissimo, L. 250

Il Consorzio per la pesca in Piemonte reso obbligatorio per decreto

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, con decreto 18 corrente, ha trasformato in obbligatorio il Consorzio volontario per la tutela della pesca in Piemonte. Perciò, a partire dal 1° gennaio 1931, tutti coloro che richiederanno la licenza di pesca, professionali e dilettanti, avranno l'obbligo di corrispondere al Consorzio la modesta quota di lire 10.

La disposizione ministeriale, oltre ad accrescere importanza al Consorzio, viene ad assicurargli i mezzi per sviluppare il suo ampio programma per l'incremento della pesca e della piscicoltura nella regione piemontese; programma di cui si ha un'idea ricordando le opere che il Consorzio ha realizzato nel 1930, fra cui l'importantissima stazione ittica di Montestrutto (Aosta) per la coltura della trota fario, ed a quelle in progetto: lo stabilimento di Ponzone (Alessandria) per la coltura della trota iridea, quello di Pinerolo per la trota fario, quello di Asti per l'allevamento dei barbi e quello di Vercelli per la coltura delle carpe e delle tinche.

Onoranze alla memoria
di Gian Piero Chironi

Ci telefonano da Nuoro che in quella città, per iniziativa di un gruppo di ammiratori, presieduto dal canonico penitenziere di quella diocesi, teologo Mauro Sale, si stanno organizzando solenni onoranze alla memoria del compianto senatore prof. Gian Pietro Chironi, Scopo dell'iniziativa è di collocare nell'artigendo Liceo di quella città un busto dell'illustre giurista.

La notizia di questo riconoscimento dato da Nuoro all'illustre suo concittadino avrà grande accoglienza nella nostra città, alla quale il Chironi era legato da vincoli di affetto per i trent'anni di insegnamento nel nostro Ateneo.

Centralini de LA STAMPA
Redazione e Cronaca:
40-046 - 40-047

Seguendo la Cronaca

Godimento al cento per cento

C'è chi dice: «Preferisco,
tra la radio, il cine e il disco,
chi mi dà al cento per cento
il piacere e il trattenimento:
preferisco, dunque, il disco.
Un catalogo ch'io scarto
ed avuto quel che m'occorre,
quel che serve al mio buon gusto,
quel che amo, a nuovo o frusto,
...me n'è imposta la memoria.
Sole d'oro, eccelse orchestre,
le bacchette più maestre,
i motivi più suadenti,
le canzoni più ridenti
che gremiscon le finestre...
Se alla radio... non dolcet,
se studigli ai films sonori,
sol coi dischi di Soresi
non accettegan malintesi...
ché li scelgon gli avventori».

Soresi - I migliori dischi, tutte le novità delle più grandi Case mondiali: *Ronalipia, Parlophon, Columbia, Grammophon, Odéon, Homocord, Brunswick e Pathé.* Arrivi continui.

Soresi - via XX Settembre 18, tel. 47-972 (ingresso in comune con la famosa «Bottega delle Lampade»).

PELLI! PELLI! PELLI!
Grandi ribassi per fine anno

Lo specializzato negozio in pelli e pelli per guarnizioni, di **via Garibaldi angolo San Tommaso** (ex-Magazzini «All'Ancora») ha applicato a tutti i suoi articoli degli eccezionali ribassi per fine d'anno e per facilitare i regali belli, eleganti, utili, durante le prossime ricorrenze festive. Questo negozio, com'è noto, ha il compito esclusivo di fornire a sarti ed anche a privati, la pelliceria necessaria per guarnizioni e bordature (bavari, paramani, ecc.) nonchè pelli varie d'ogni tipo per confezionare pellicce complete. In questo ramo il suo assortimento è uno dei più vasti, i suoi prezzi sono normalmente i più convenienti della piazza. Se ai questi prezzi si praticano oggi degli altri ribassi è facile immaginare a che cosa si riducono ed è facile prevedere che i compratori faranno ressa.

In nessun altro posto verrà loro dato di trovare prezzi così bassi.

SOLO UNA PICCOLA PARTITA!

Abbiamo un *blocco* di poche centinaia di lenzuola *grandissime*, tela famiglia candida, che misura 240 x 270, che cediamo per sole L. 35 la coppia. Fortunati i primi! Approfittare!

Magazzini Attini, via Giannone 2 (nel cortile). Telefono 50-169.

Cos'è il ghiaccio secco?

Chi lo vuol conoscere da vicino, prenoti pel «dessert» del suo pranzo di Capo d'Anno alla **Gelateria Pepino, la tradizionale**.

Per schiarimenti: telefono 42-009, oppure 42-552. Piazza Carignano n. 8.

GAY
via G. Pombo 7 - Telefono 51-570
1930-1931
«Gran Veglia Danzante»
Sirene — Cotillons

Tappezzerie in carta

tipi lusso, medio ed economico, sono vendute direttamente al consumatore dalla *Fabbrica Soc. Riunite Carta da Parati*, via Mad. Cristina 125, ang. corso Dante. Tel. 61-960. Tram 7-18-21

ULTIME NOTIZIE

Come è stata scoperta e soffocata
la cospirazione dei reazionari turchi contro Kemal

Vienna, 29 notte.

Il tentativo di alcuni fanatici vecchi turchi di rovesciare il regime kemalista risulta in maniera evidente dai telegrammi in arrivo dalle varie provincie della Repubblica, nelle quali i cospiratori avevano reclutato adepti. A Smirne è stata scoperta una vera e propria congiura, ordita contro il Governo dai mussulmani ortodossi che volevano abbattere l'attuale regime per poter con libertà ritornare all'osservanza degli antichi riti religiosi. I mussulmani ortodossi, provvisti di armi, si erano organizzati in sei gruppi. La polizia informata del movimento procedette subito a perquisizioni domiciliari e al sequestro delle armi, cozzando però contro la resistenza dei congiurati; nel corso di questi scontri si sono avuti morti e feriti da una parte e dall'altra. Il numero delle vittime ancora non è noto esattamente come neppure è noto quello delle persone tratte in arresto.

Ad Angora la polizia avrebbe arrestato ieri cinquanta individui fra cui parecchi alti funzionari; sensazionale la notizia che proprio nella capitale si sono dovute disarmare quattro compagnie di un reggimento di fanteria di cui si diffidava, mettendone in fortezza gli ufficiali.

Kemal pascià ha voluto presiedere di persona un Consiglio di Ministri nel quale sono state decise misure eccezionali per reprimere la rivolta e garantire la sicurezza della Repubblica. Ad Angora, a Smirne e altrove vige lo stato d'assedio. Altre misure verranno proposte dal Parlamento che sarà subito convocato.

Per dare un'idea del fanatismo che aveva sorretto i congiurati nell'opera di preparazione della rivolta, i giornali turchi narrano che a Menemen i reazionari si erano rinchiusi per cento giorni continuamente levando preghiere ad Allah; alla fine della chiusura, Mehemed Dervis disse ai credenti che Allah era con lui e coi suoi seguaci e iniziò tutti alla guerra santa. I seguaci di Mehemed avevano tutti falsi nomi. Gli arrestati si rifiutano di credere che Mehemed Dervis abbia potuto morire. Due fra i più intransigenti, quando il giudice istruttore si è alzato a interrogarli, gli hanno risposto che si rifiutavano di parlare con un «giaurro», un infedele come lui, anche se li avesse fatti buttare nel fuoco.

I giornali turchi sostengono che i reazionari sono stati senza dubbio incoraggiati dall'attitudine di Fethi bey, ex-ambasciatore a Parigi, ed ex-capo del partito liberale, recentemente disciolto; vista l'impossibilità di fare qualsiasi opposizione contro Kemal.

Dopo la esperienza di questi giorni, l'«Inkilap» invoca che si sopprimano tutte le organizzazioni ostili al regime. Lo «Halk Dostu» annuncia e non rifiutare la faccenda opera di un paio di squilibrati ricordando che anche la rivolta dello sceicco Said a suo tempo assunse serie proporzioni perchè il Governo non le aveva attribuito la debita importanza.

Nel «Milliyet», lo scrittore Falih Rifki bey si domanda come Mehemed Dervis, astemio a norma del Corano perchè il vino contiene alcool, abbia potuto a Menemen (il primo focolaio della rivolta) mostrare ai fanatici che bevera il sangue del giovane maestro Ragip, quasi fosse acqua santa. Ma non per questo anarchia e reazione potranno in Turchia riprendere il sopravvento, giacchè ancora esiste un partito della rivoluzione che ha alla sua testa i più grandi rivoluzionari.

Armeggi parigini

Parigi, 29 notte.

La stampa francese, che non ha ancora digerito gli scacchi diplomatici subiti in questi ultimi tempi ad Atene e ad Angora, fa grande spreco di dispacci allarmistici e tendenziosi intorno agli avvenimenti interni della Repubblica, circa la scoperta del noto complotto reazionario di Mennem. Naturalmente, gli organi ispirati, si guardano bene dal denigrare la bella figura del Gazi, cui tentano al contrario di fare la corte come ci si provò, or sono poche settimane, con il risultato che sapete, l'ex-Ministro Flandin. Ma il carattere dittatoriale del regime da lui instaurato in Turchia è oggetto, come si può di leggeri immaginare, di critiche acerbe e insistenti.

Il «Journal des Débats» in una lunga corrispondenza da Costantinopoli, afferma che la disgrazia principale della Turchia fu lo sfratto dei greci e degli armeni, avendo esso privato il Paese di un paio di centinaia di migliaia di uomini fra i più attivi e produttivi che la popolassero.

«Mentre i greci e gli armeni — scrive questo giornale — si ingegnavano a rendere produttivi, per mantenervisi ad ogni costo, i luoghi che li avevano visti nascere, le popolazioni mussulmane delle regioni di terre ingrate si abbandonavano o si abbandonano ancora alle tramigrazioni; la natura della loro attività unitamente alla loro povertà ve li obbliga. I contadini turchi, per mancanza di mezzi, mancano di sementi, di bestiame, di concimi, ecc. I semi sempre a fior di terra sono mangiati dagli uccelli e quelli che rimangono sono compromessi dalla menoma intemperia. Gli anni magri sono frequenti e ripetuti. Dopo ogni annata cattiva, la gente trasmigra alla ricerca di una sorte migliore. Ed è così che invece di raddoppiare, la popolazione mussulmana del dipartimento di Sivas è scesa da 452 mila anime nel 1888 a 329 mila nel 1926, e quella di Yozgad da 243 mila a 208.600. La mortalità in eccesso entra per molto in questa diminuzione della popolazione, ma si tratta soprattutto di trasmigrazioni che condiscono sempre a una diminuzione dei poteri di produzione e di acquisto».

Senza entrare nel merito della situazione prospettata dall'organo parigino, situazione che poco potrebbe sorprendere, in un momento in cui tutta l'economia mondiale è in crisi, nel mentre il un passo ancora ai primi passi del suo processo di assestamento economico, il lato interessante dei rilievi francesi consiste nei rimedi proposti a Mustafà Kemal per uscire dalle difficoltà attuali. La colpa principale dei Gazi consiste, a giudizio del *Temps*, nell'ostracismo da lui dato non soltanto agli elementi stranieri che fungevano da quadri della popolazione ottomana sul territorio della giovane Repubblica, ma al capitale straniero, il quale non domandava di meglio che prestare il suo concorso alla riorganizzazione del paese.

«Mentre Kemal compiva una profonda rivoluzione politica e morale si contava di lasciare di un sol colpo il popolo turco al livello in cui i popoli europei non sono giunti se non dopo secoli di laboriosa evoluzione, la giovane Repubblica turca si sforzava nella sua fede nazionalista di isolarsi, di ripiegarsi su se stessa di vivere coi suoi propri mezzi e a suo proprio profitto, limitando in tutta la misura del possibile la collaborazione dell'estero pur così indispensabile e al suo sviluppo. Si è potuto sopprimere il califfato, vietare l'uso del fez e decretare l'emancipazione della donna, ma non si è potuto donare miracolosamente un popolo, sino a quel momento oppresso e asservito, delle qualità indispensabili per permettergli di lavorare al suo sviluppo nazionale. Non si è potuto fare dei turchi degli artefici, dei tecnici, degli uomini d'affari. E' dunque accaduto che la politica praticata nel corso di questi ultimi anni ha condotto per forza di cose a una crisi finanziaria ed economica, a un malessere generale che tutti i malcontenti sono naturalmente propensi a sfruttare contro il regime esistente».

Che cosa dovrebbe dunque fare Kemal pascià per risolvere i problemi coi quali si trova alle prese? Dovrebbe rimangiarsi lo scioglimento del partito liberale di Fetì bey, situato mesi or sono in seguito alla constatazione degli intrighi cui questo amico della Francia intendeva che il partito dovesse servire in esecuzione delle volontà degli uomini che da Parigi lo spalleggiavano, e procedere non solo alla sua ricostituzione, ma alla nomina di un Gabinetto dove entrerebbero Fetì bey e Ahmed Ferid bey, vale a dire un ex-Ambasciatore a Parigi e l'attuale Ambasciatore a Londra, elementi che si presumono accessibili a preferenza di altri alla voce degli interessi franco-inglesi e cioè atti a neutralizzare i successi riportati ad Angora dalla diplomazia italiana e a staccare la giovane Repubblica turca tanto da Roma quanto da Mosca.

Il gioco è così ben delineato e i disordini di Menemn giungono così a proposito per fornirgli i necessari pretesti, che qualche organo estremista parigino non esita a chiedersi se il movimento in questione — con la sua strana pretesa di risuscitare in Turchia la nostalgia dell'antico regime, che fu, nessuno lo ha dimenticato, il regime delle capitolazioni — non sia fomentato sotto mano dall'oro di Parigi e di Londra, nell'intento di scalzare la sana politica di pacifiche intese svolta dal Governo italiano nel vicino Oriente in omaggio al supremo interesse della conservazione della pace e ripigliarvi invece la vecchia politica di avventure e di affari i cui risultati sono ancora presenti nella memoria di tutti.

Senza voler far nostre delle ipotesi che potrebbero anche rientrare nel campo delle esagerazioni dettate dallo spirito partigiano, nè ingerirci di fatti che non escrbitano per il momento dalla sfera della politica interna dell'amica Repubblica turca, crediamo che Mustafà Kemal farà bene a pesare con molta cura i consigli che gli vengono prodigati da certe capitali dell'Occidente europeo.

G. P.

Un importante Consiglio di Gabinetto a Parigi

Parigi, 29 notte.

Il Ministero si è riunito in Consiglio di Gabinetto, durato sino a tarda ora della sera. I Ministri e i Sottosegretari, riuniti sotto la presidenza di Steeg, hanno udito quattro esposizioni tutte ugualmente sostanziali.

Loucheur ha trattato del problema economico nel suo insieme, mettendo in evidenza i punti sui quali la crisi rischia di portare le più gravi ripercussioni. Daladier ha esposto il bilancio dei lavori più urgenti. Steeg ha esposto gli aspetti della situazione della Colonie. Infine Briand ha illustrato la situazione degli scambi internazionali, e il Ministro delle Finanze German Martin ha messo il Consiglio al corrente delle disponibilità e delle possibilità della Tesoreria.

Un altro scambio di vedute ha fatto seguito alla esposizione di questa discussione e un accordo si principio è intervenuto fra i membri del Governo sui progetti da presentarsi alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari.

Scoppio di una bomba presso una villa di Nizza

Nizza, 29 notte.

Un attentato è stato commesso stamattina verso le 4 nella via del Casino. Una bomba è scoppiata davanti alla villa Nicetta, abitata dal dottor Musmeci e al pianterreno dalla quale si trova lo stabilimento di sartoria per signora della signora Lewis. Si suppone che la bomba, che per fortuna non ha causato nessun accidente di persona fosse stata collocata sulla tenda del magazzino della sartoria a due metri circa al disotto del balcone del dott. Musmeci, ciò che fa supporre che proprio il Musmeci fosse preso di mira. I danni causati all'immobile sono rilevanti. La vetrina è andata in frantumi, i ferri del balcone sono stati completamente contorti. Inoltre la bottega del signor Moisè Rosenyarn situata dall'altro lato della strada è rimasta seriamente danneggiata. Numerosi gioielli sono stati proiettati da ogni parte e alcuni ridotti in frantumi. L'autorità giudiziaria di Nizza ha aperto una inchiesta.

La Befana fascista
dei piccoli italiani di Bruxelles

Bruxelles, 22 notte.

La colonia italiana a Bruxelles ha offerto ai piccoli allievi della scuola italiana ed a tutti i bimbi poveri italiani il regalo del Natale e della Befana fascista. Sono stati distribuiti 2.0 pacchi di giocattoli e cestini. Hanno assistito alla distribuzione l'incaricato d'affari, Gazzera, col personale della R. Ambasciata, il Nunzio Apostolico monsignor Micara, il direttorio del Fascio a Bruxelles e numerosissimi connazionali. Sono stati eseguiti inni patriottici e quindi è stato proiettato il film Luce: «Le colonie italiane».

La riunione, che si è svolta in una atmosfera di vibrante entusiasmo, è terminata con acclamazioni all'Italia, al Re ed al Duce.

Una sanguinosa rissa nella zona mineraria del Rand

Londra, 29 notte.

Un telegramma da Città del Capo in data di stasera annunzia che una rivolta è scoppiata nel Rand tra fazioni di indigeni.

La truppa ha dovuto intervenire e venti indigeni sono rimasti uccisi.

Il festino del re del petrolio
Venti milioni di lire per una serata — L'elemosina di un pasto ai disoccupati — «Come in Francia prima del 1789» — Clamore di scandalo

Parigi, 29 notte.

Alcuni or sono — come si sa — per il debutto mondano della sua figliuola adottiva, il signor M. L. Doherty, magnate del petrolio, aveva dato una festa che è la più sontuosa di quelle che vi siano state a Washington da parecchi anni a questa parte. Vi erano duemila invitati e la festa è durata sino a tarda ora: tutte le orchestre più illustri, le *girls* più celebri venute espressamente da New York e i regali distribuiti agli invitati avevano contribuito a rendere questa festa degna delle «Mille e una notte».

«Oggi — scrive la *Chicago Tribune* di Parigi — il sen. Morris, nemico di Wall Street, denuncia pubblicamente con straordinaria asprezza l'arcimilionario Doherty per avere speso più di un milione di dollari per questa festa.

«Questa festa sontuosa.— dice il senatore Morris — è il simbolo della inguaribile follia della prosperità americana. Avverto gli americani che azioni simili da parte di arcimilionari che sperperano il loro denaro, mentre infuriano dei loro compatrioti si trovano senza lavoro e soffrono la fame, possono causare agli Stati Uniti un movimento che rassomiglierà molto alla rivoluzione».

Il senatore fa poi una descrizione coloriata degli splendori della festa: «Qualche ora prima — dice — centinaia di disoccupati avevano ricevuto l'elemosina di un pasto nelle autorimesse del palazzo. Questa festa è un bell'esempio di quello che vi è di peggiore nella nostra prosperità. Ecco un uomo che possiede tanto denaro da non sapere che farne e lo sperpera in festa, mentre la miseria cresce giorno per giorno. Io non ho nulla contro Doherty, ma penso che la sua figliuola adottiva si sarebbe divertita ugualmente se per casa si fosse spesa la centesima parte di quel denaro. Noi viviamo come in Francia prima del 1789. Gli aristocratici di quell'epoca non vedevano venire l'uragano che si addensava sulle loro teste».

Una copia di questo documento venne mostrata a Doherty, il quale si limitò a dire: «Morris tenta di occupare la prima pagina dei giornali con un affare sensazionale. Io ho discusso con quel genere di uomini per tutta la mia vita e ho 60 anni. Meno si parlerà di quella serata e meglio sarà. Ma quello che io penso di Morris non può essere stampato».

Ciò che dà una piega curiosa a questo affare si è che, secondo certe voci, il signor Hoover e la Casa Bianca sarebbero direttamente mischiati in quest'affare. Sembra, a quanto scrive la *Chicago Tribune*, che il Presidente sia molto annoiato di vedere figurare nella lista degli invitati, riprodotta dai giornali, il nome del Segretario di Stato alla Guerra, Patrick J. Hurley. Questi però avrebbe avvertito il Presidente che, contrariamente a quanto dicono i giornali, egli non ha preso parte alla festa. I giornali sottolineano in generale il cattivo gusto della sontuosità di quella festa, data in miseria generale. Alcuni descrivono lungamente in quale modo le limousines giravano davanti al palazzo, e come ne scendevano signore e signorine vestite di splendidi abiti e risplendenti di magnifici gioielli.

«Alla stessa posta — aggiungono i giornali — molti disoccupati erano stati troppo contenti di trovare da mangiare qualche cosa poche ore prima».

Una curiosa vertenza giudiziaria fra i Ministeri militari degli Stati Uniti

Londra, 29 notte.

Si è abituati a sentire ogni giorno che si ricorre alla Giustizia per i più inverosimili motivi. Ma un ricorso come quello che viene oggi annunziato da New York è addirittura senza precedenti. Hanno fatto ricorso al Ministro della Giustizia nientemeno che il Ministero della Guerra ed il Ministero della Marina. Una rivalità sempre esistita fra i due servizi della difesa nazionale, ma essa si è fatta acutissima giorni or sono, quando l'Amministrazione dell'Esercito si è accorta che la Marina tentava di accaparrare tutti i servizi di aviazione lungo le coste degli Stati Uniti. Ciò non poteva essere tollerato. L'Esercito considera l'Aviazione come di sua esclusiva competenza e concede alla Marina soltanto l'impiego degli idrovolanti. Ora le due parti hanno fatto ricorso all'Attorney generale degli Stati Uniti. Quest'ultimo però, dopo esaminati i termini della contesa, ha semplicemente dichiarato:

«Per diverse ragioni io non ritengo opportuno di dire la mia opinione».

Egli ha poi aggiunto che chi avrà l'ultima parola non è la Giustizia, ma semplicemente il Congresso, che tiene in mano le corde della borsa e potrà tirarle quanto le piacerà. D'altra parte, per calmare i litiganti, l'Attorney ha aggiunto:

«E' inutile che io dica la mia opinione, perchè il Congresso non ne terrà conto in alcun caso».

L'appello fatto al Dipartimento della Giustizia da parte della Marina è stato seguito immediatamente da un appello dell'Esercito al Presidente Hoover.

Non si sa che cosa il Presidente abbia risposto, ma, secondo le voci che corrono, egli avrebbe pregato le due parti di mettersi d'accordo senza turbare terzi.

Il simposio della morte
a bordo di una nave naufragata

Berlino, 29 notte.

Un terribile simposio della morte si è svolto a bordo di una nave finlandese la «Wilr», naufragata l'altra notte nel Baltico, al largo della costa estone. La nave era stata gettata dalla tempesta sopra un banco di sabbia, ed era rimasta così danneggiata, che per essa non vi era più speranza di salvezza. Parecchie navi erano accorse per salvare l'equipaggio, ma tutti i tentativi non erano riusciti a causa del continuo infuriare della tempesta. I 48 uomini dell'equipaggio, allora, avendo perduta ogni speranza di salvezza, e mentre la nave sempre più scricchiolava sotto la tempesta crescente, si diedero a bere, consumando l'abbondante provvista di alcool che era a bordo. L'orgia di alcool e l'ubbriacatura generale arrivarono al punto, che fra i 48 bevitori scoppiò una rissa furibonda, durante la quale alcuni di essi furono feriti ed uno fu ucciso a martellate. L'equipaggio si trovava in questo stato di incoscienza, quando i salvatori alla fine riuscivano, per il cessare della burrasca, ad avvicinarsi alla nave tragica e porre in salvo la ciurma ubriaca.

Una circolare di S. E. Acerbo
per l'impiego dei fertilizzanti

Roma, 29 notte.

In seguito alla riduzione dei fertilizzanti e degli anticrittogamici ottenuta dal Capo del Governo, il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha diramato la seguente circolare ai vari organi periferici del Ministero ed alle associazioni sindacali della agricoltura:

«Per l'alto intervento personale di S. E. il Capo del Governo, è stato ottenuto dagli industriali un sensibile ribasso sui prezzi di vendita dei concimi chimici e dei prodotti anticrittogamici; gli agricoltori nazionali non potranno meglio dimostrare la loro gratitudine al Governo fascista per questa nuova premura in loro favore, che col profittare largamente delle concessioni ottenute per intensificare la fertilizzazione del suolo. Alle Cattedre ambulanti di Agricoltura e a quanti istituti ed enti hanno rapporto ed autorità sulle masse rurali, incombe il dovere di svolgere prontamente la più intensa ed efficace opera di persuasione affinchè la contrazione verificatasi nelle concimazioni autunnali sia compensata dal massimo incremento nelle concimazioni successive, sia per le semine primaverili, sia per le colture in terra che abbisognano quest'anno più che in passato di essere rinforzate di elementi fertilizzanti. Non occorrono molte parole per dimostrare come sarebbe stolta ed ingannevole economia quella di ridurre i mezzi di fertilizzazione proprio quando dall'accrescimento della produzione unitaria ottenuta in coincidenza della contrazione dei prezzi dei più importanti elementi deve attendersi la indispensabile ridunzione del costo della produzione, ciò che deve costituire la norma assoluta per una razionale tecnica colturale capace di assicurare la giusta remunerazione agli agricoltori e rispondente alle esigenze economiche della Nazione. Interesso perciò le Cattedre e gli altri enti a dare subito l'opera più premurosa e vigile per questa propaganda».

Il 5 per cento di riduzione nei prezzi delle lampade elettriche

Roma, 29 notte.

L'assemblea del Gruppo nazionale fascista fabbricanti di lampade elettriche, riunitasi in questi giorni presso la sede della Federazione nazionale fascista delle industrie varie, ha preso in esame gli studi compiuti sulla situazione dell'industria nazionale delle lampade elettriche. Dopo aver considerato che i rapporti fra i prezzi di anteguerra e i prezzi attuali all'ingrosso della lampada, senza tener calcolo della tassa di fabbricazione (monopolio), che anteguerra non esisteva, sono attualmente di uno a due; constatato che l'industria nazionale delle lampade elettriche vende i suoi prodotti a prezzi non più rimunerativi, considerato che per l'industria della lampade elettriche i recenti ribassi sui salari e sugli stipendi incidono sul costo unitario di produzione della lampada in misura così minima da rendere praticamente inapprezzabile qualsiasi riduzione sui prezzi all'ingrosso di fabbrica, nell'intesa tuttavia di cooperare nei limiti del possibile all'azione tendente al ribasso dei prezzi al consumo, ha deliberato di ridurre del 5 per cento i propri prezzi di vendita diretta al consumatore delle lampade elettriche, con effetto dal 1.o gennaio 1931.

Camicie Nere
all'ordine del giorno

Roma, 29 notte.

Sono stati conferiti encomi solenni alle seguenti Camicie Nere.

Console De Turris Giuseppe, 69.a Legione tutria: «Dopo lungo e paziente lavoro di indagini svolto in armonica collaborazione con la R. Questura ed i RR. CC., si procedeva simultaneamente procedendo parte alle latitanze e fornendo utilissime indicazioni per l'ultima riuscita di un'importante operazione di polizia, culminante con l'arresto di dodici pericolosi banditi che infestavano da anni la regione Pola d'Istria, dicembre 1929».

C. N. Chessa Antonio, 120.a Legione «Garibaldi»: «Durante un grave incendio si arrampicava nell'abitato, con alto senso di altruismo e spreco del pericolo, si prodigava incessantemente nell'opera di spegnimento, riportando una ferita plurimoto grave alla testa. Ormoi (Nuoro), 7 ottobre 1930».

Vice capo squadra Bortoni Nelson, 79.a Legione Chiaradia: «Con grande sprezzo del pericolo si interessava e con grave rischio personale, accertava che un incendio bruciante mentre attraversava il Po veniva trasmesso dalla corrente, si gettava dal proprio sandolino in acqua, e, dopo non lievi sforzi, riusciva a trarlo in salvo. Brescello, 15 agosto 1930».

Capo manipolo Bersani Riccardo, C. N. Grani Giuseppe, 77.a Legione «Farini»: «Incaricati di delicate investigazioni politiche, superato le difficoltà ed i pericoli inerenti, riuscivano a scoprire una vasta organizzazione sovversiva, i componenti della quale venivano tutti tratti in arresto. Modena, novembre 1929».

C. N. Coderin Ugo, 5.a Legione Farnesiana: «Con forte animo, sfidando la notte tempestosa, si prodigava nello spegnimento dell'incendio comunicato dal fulmine al tetto della casa colonica, e non curante della propria incolumità dava prova di alto senso del dovere e di spirito altruistico. Tregnano, 13 settembre 1930».

C. S. Vieri Giovanni, 99.a Legione «Pepoli»: «Affrontava risolutamente un cavallo imbizzarrito che, attaccato ad un carretto, si era dato a precipitosa fuga, lo arrestava frapponendosi, riuscendo con il suo coraggio ad evitare sicure disgrazie. Mantova, 15 settembre 1930».

C. N. scelta Taliani Andrea Pietro, 9.a Legione «Po»: «Accorgeva che un compagno era scomparso nelle acque del Po, accorreva con l'aiuto di due altri militi su una barca, e, tuffatosi due volte riusciva, dopo non lievi sforzi a trarlo in salvo. - Mantova, 10 settembre 1930».

Citazioni all'ordine del giorno:

C. N. Maltinci Antonio, 150.a Legione «Giulio Cesare»: «Durante il violento incendio di un antico castello saliva sul tetto e si prodigava attraverso una folla ardente di fumo nei lavori di isolamento del fuoco che minacciava di avvolgere tutto il fabbricato, sinchè esausto per lo sforzo compiuto doveva essere allontanato e sottoposto alle necessarie cure mediche perchè colpito da sintomi di asfissia. - Filacciano, 10 settembre 1930».

C. N. Caldarelli Cesare, 150.a Legione «Giulio Cesare»: «Durante il violento incendio di un antico castello, sfondato un robusto portone si lanciava nell'interno delle stalle, individuando ove fosse maggiore il pericolo, facendo subito allontanare dal luogo le persone che vi lavoravano nell'intento di isolare le fiamme, evitando così che venisse travolta dal crollo del tetto una numerosa mandria di bestiame. Filacciano, 10 settembre 1930».

Capomanipolo Guerrini «G. Pietro, capomanipolo Baroni Ferruccio, caporalmaggiore Trenti Filippo, C. N. scelta Colaiolo Pietro, C. N. scelta Staffoni Giovanni, C. N. Fucroli Romeo, C. N. Bontempi Michelangelo, della 15.a Legione «Leonessa»: «Primi accorsi sul luogo dove erasi sviluppato un gravissimo incendio che minacciava di distruggere un importante stabilimento industriale, nonostante del pericolo si prodigavano con intrepido slancio riuscendo a limitare i danni ed a salvare fuori le vie immune. - Sale Marasino (Brescia), 29 giugno 1930».

Ufficiali e Camicie Nere della 1.a e 2.a coorte 114.a Legione «G. Verdi»: «Con alto sentimento di disciplina fascista chiedevano ed ottenevano di partecipare alle operazioni di sistemazione dei reparti del 28 fraggruppamento, svoltesi in Montecrotondo dal 12 al 15 settembre, rinunciando ad ogni indennità pur avendo lasciato per tre giorni le ordinarie occupazioni civili. - Montecrotondo, 12-15 settembre 1930».

Caporalmaggiore Valente Armando, 29.a Legione «Colombo»: «Forte ginnasta e marinaio, in ardite competizioni internazionali nel partecipavano campioni di gran classe, battuta records mondiali, facendo risuonare alto, in terra straniera, il nome della Patria fascista. - Parigi, 29 settembre 1930».

Prodigiosa guarigione a Cagliari
Cagliari, 29, notte.

La signorina Maria Martini, da molti mesi straziata da acuti dolori e da una piaga ad una gamba, si decideva l'altro ieri a recarsi all'ospedale ove le si prospettava la opportunità di procedere subito all'amputazione della gamba. La decisione medica terrorizzò la giovane e la mamma che l'accompagnava.

Questa si oppose all'atto chirurgico, e invocato l'aiuto del beato Salvatore da Orta che si venera nella chiesa di Santa Rosalia, nell'altro si recava nella chiesa stessa, dove, trascinatasi ginocchioni dalla porta d'ingresso fino alla tomba del beato, ne invocò piangente la protezione e la salvezza per l'infelice figliuola. Fatte quindi accendere le nove candele e le lampade della cappella del taumaturgo e tolta una boccettina dell'olio delle lampade, accompagnata da un padre francescano che portava una reliquia del beato, tornava a casa. Qui il sacerdote benediva con la reliquia la giovane che si dibatteva sempre fra atroci dolori, mentre la mamma la ungeva con l'olio benedetto la gamba dolorante. In breve avveniva quello che è considerato un vero prodigio. La giovinetta cominciava a muovere la gamba inerte e i dolori cessavano. Il medico che successivamente ebbe a visitarla, la trovò completamente guarita.

Ritornata, in rendimento di grazie, si è recata nella chiesa di Santa Rosalia una Messa solenne e si è cantato un «Te Deum», a cui ha partecipato la giovinetta perfettamente guarita, circondata da una folta schiera di fedeli.

Il delitto di un ragazzo di otto anni
Uccide il compagno fratellastro

Cosenza, 29 notte.

Il ragazzo Rosario Delbuono, che conta appena otto anni, in seguito a un diverbio avuto con il predicente Emilio Greco, rinvenuta una rivoltella nell'interno di un automobile fermo sulla via, la spianava contro il suo piccolo avversario freddandolo all'istante.

Il Delbuono, a motivo dell'età, sarà rinchiuso in una casa di correzione.

Uccide la figlia che ha perduto l'onore

Reggio Calabria, 29 notte.

Giunge notizia da Palmi che Michelangelo Italiano, di 37 anni, venuto a conoscenza di una relazione peccaminosa della propria figliuola Francesca, quindicenne, la uccideva a colpi di pistola dandosi poscia alla fuga. L'Italiano, che è munito di regolare passaporto, intendeva di emigrare per le Americhe. La Questura e l'Arma dei carabinieri hanno iniziato attive indagini per rintracciare l'autore del delitto.

La neve

Alessandria, 29 notte.

Dopo alcune giornate assai fredde, iesera è caduta la prima neve commista ad acqua e poi fitta ed asciutta coprendo il suolo abbondantemente.

Notizie dai dintorni e Comuni vicini informano che ovunque la neve cade copiosa e insistente.

Aosta, 29 notte.

Nel pomeriggio, una abbondante nevicata è caduta in tutta la Valle d'Aosta; nella zona alta, con grande entusiasmo degli sportivi, la neve prepara i campi di neve per le prossime competizioni agli alpini.

Genova, 29 notte.

Dopo alcuni giorni di un clima quasi primaverile, stamane il tempo si è messo improvvisamente al brutto e da questa sera è incominciato a cadere la neve frammista all'acqua, accompagnata da un fortissimo vento. A causa del nevischio si sono verificati questa sera in città tre investimenti automobilistici fortunatamente non gravi. La città è pressochè deserta.

Piacenza, 29 notte.

Ad un fitto nebbione, che ha avvolto per tutta la giornata in città, ostacolando anche il traffico, così che prima di mezzogiorno, tram e automobili hanno dovuto accendere i fanali, è seguita una abbondante nevicata, la prima della stagione. La neve è caduta così fitta che in poco più di un'ora, la città si è tutta coperta di un soffice strato, che supera i tre centimetri.

Tortona, 29 notte.

La nebbia densissima ha ostacolato la circolazione stradale. La temperatura si è abbassata tanto da divenire rigidissima. Questa sera ha cominciato a nevicare; la neve cade abbondante e fittissima.

Savona, 29 notte.

La temperatura si è notevolmente abbassata: nevischio e vento imperversano da questa mattina. Abbondante nevicata sono caduti lungo la vallata e la zona montagnosa della Bormida. In molte località, la neve ha già raggiunto considerevole altezza, sul bianco strato friabile a quanto viene annunciato sono state scoperte tracce di alcuni grossi cinghiali; gruppi di cacciatori stanno organizzando battute per abbattere i pericolosi animali, avventuratisi sul nostro versante.

Voghera, 29 notte.

Dopo una giornata di nebbia fittissima, quale da tempo non si ricordava, nel pomeriggio di oggi, la neve ha preso a cadere in città e in tutta la zona. Nella zona montana contigua, la neve, che da qualche giorno cade ininterrottamente, ha raggiunto una notevole altezza; tuttavia i mezzi di comunicazione funzionano regolarmente.

Parma, 29 notte.

Dopo una giornata di pioggia frammista a nevischio stasera è rispanta la neve che con insistenza continua a cadere. Anche dei paesi della provincia si ha notizia che in molte località la neve ha già raggiunto notevole altezza.

LA TEMPERATURA

29 dicembre 1930

La stazione Nardelli comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 745.

Temp. massima del giorno 29 + 6

Temp minima notte dal 29 al 29 — 1,5

La giornata di ieri: piogge.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	max.	min.	stato	mare
Roma	12	3	coperto	l. m.
Milano	6	1	coperto	»
Genova	13	9	»	mosso
Firenze	8	2	nuvoloso	»
Ancona	11	5	nebbia	l. m.
Bologna	4	0	»	»
Napoli	13	8	sereno	calmo
Taranto	13	8	»	mosso
Palermo	16	7	nuvoloso	calmo
Catania	16	7	¼ coperto	l. m.
Cagliari	12	7	½ coperto	calmo
Trapani	17	10	coperto	tempesta
Messina	16	11	½ coperto	l. m.
Trieste	6	0	»	mosso
Trento	4	—1	coperto	»
Piacenza	10	0	¼ coperto	l. m.
Bari	15	7	sereno	»
S. Remo	15	9	coperto	»
Perugia	10	10	¼ coperto	mosso
Reggio	17	10	coperto	»

Previsioni

Roma, 29, notte.

Probabilità. — Venti moderati occidentali in Val Padana, alquanto forti sulle isole, forti settentrionali sulla Liguria, sull'alta ed il versante jonico, forti meridionali sul Tirreno, moderati intorno maestro lungo il versante Adriatico. Cielo vario temporalesco, nuvoloso altrove con piogge sparse specie sull'Alta Italia. Temperatura in lieve aumento sul Tirreno, quasi stazionaria altrove. Mare Tirreno agitato, mosso Adriatico e Jonio. (Stefani).

TEATRI

AL GARIGNANO la Compagnia drammatica diretta da Maria Abba mette in scena, questa sera, un'interessantissima novità, per la quale è assai viva l'attesa: «Come tu mi vuoi», tre atti di Luigi Pirandello. La commedia svolge una vicenda analoga a quella del «caso Canella», ma protagonista è una donna. L'autore pone e risolve qui il problema della personalità identico a dimostrare ancora una volta che la verità può avere due facce e che tra finzione e realtà non esiste, in linea assoluta, una netta separazione. Idea caratteristicamente pirandelliana, essenziale in gran parte del teatro del Pirandello, e che ha acquistato, in base a curiosi riferimenti cronistici, particolare sapore di attualità.

AL BALBO la Compagnia drammatica italiana diretta da Annibale Ninchi, questa sera a prezzi popolari rappresenterà il notissimo lavoro in tre atti di E. L. Morselli: «Glauco».

Il successo di «Campo di maggio» confermato a Milano

Milano, 29 notte.

Anche Milano, dopo Roma, ha decretato il pieno successo del nuovo lavoro storico in tre atti di Giovacchino Forzano: *Campo di maggio*.

In occasione della prima rappresentazione, il teatro Olimpia era stasera gremito in ogni ordine di posti di folto ed elegante pubblico che ha applaudito numerose volte ad ogni calar del velario. Il successo del dramma è stato pieno e incontrastato; magnifica, sotto ogni punto di vista, la messa in scena, ancora più ammirevole nel movimento delle masse; buona la recitazione degli attori tutti, e in modo particolare quella di Italia Vitaliani, Memo Benassi ed Enzo Bellezi, che ebbero pure applausi a scena aperta. Il lavoro da domani si replica.

SPORT

La «sei giorni» di Bruxelles

Bruxelles, 29 notte.

Alla fine della seconda giornata, cioè dopo 48 ore di corsa, le coppie di testa avevano percorso 1812 chilometri e 300 metri. Nel pomeriggio di oggi il tedesco Rausch ha abbandonato. Il suo compagno continua solo. Dopo le volate delle 21 la classifica si stabilisce come segue:

1. Charlier-Deneef, 70 punti; 2. Van Kempen-Van Hevel, 68 punti; 3. Van Houi-Braspenning, 36 punti; 4. Mortelmans-Heisendork, 13 punti, a un giro; 5. Rielens-Martin, 58 punti; 6. Hamerlynck-Haes, 33 punti; 7. Blanchonnet-Mouton, 31 punti, a 2 giri; 8. Blanchonnet-De Martini, 73 punti.

La morte accidentale del pugile Dujardin

Lilla, 29 notte.

In occasione di una riunione di boxe, il pugile Orland Dujardin di 22 anni di Lilla ha incontrato la morte. Egli, dopo essere stato messo k. o. alla terza ripresa, mentre si recava allo spogliatoio cadde malamente a terra. Trasportato all'ospedale, vi è deceduto in seguito alla frattura del cranio.

L'Autorità giudiziaria ha ordinato pertanto l'autopsia della salma del pugile per accertare se la morte è stata provocata dalle ferite riportate cadendo a terra o dai colpi ricevuti nel corso del combattimento.

Ultime finanziarie

I Buoni del Tesoro ungheresi

Roma, 29 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblicherà prossimamente il bollettino dei Buoni del Tesoro 6 % emessi in data 1.o gennaio 1925 dal Governo Ungherese, ai sensi della convenzione 27 marzo 1924, per il consolidamento degli arretrati del Debito Pubblico ungherese prebellico collocati in Italia, estratti per il rimborso a mente dell'art. 5 della convenzione sottoindicata. Il rimborso dei Buoni sorteggiati verrà effettuato a partire dal 1.o gennaio 1931 a mezzo delle sedi succursali ed agenzie del Banco di Napoli. I Buoni presentati per il rimborso devono portare unite le cedole relative alla scadenze 1.o gennaio 1931 e successive.

(Stefani).

Altre Banche americane che chiudono gli sportelli

Filadelfia, 29 notte.

Uno dei più accreditati istituti bancari della città, la *Aldine Trust Co.*, ha dovuto oggi chiudere gli sportelli.

Il presidente della banca, sig. Matthewes, nel darne comunicazione al pubblico, ha dichiarato che il provvedimento è dovuto al panico sorto fra i depositanti, specie dopo la chiusura di un altro istituto di credito cittadino, la *Bankers Trust Co.*, avvenuta lunedì scorso, panico che aveva provocato nei giorni passati ingenti ritiri da

...TUTTO SI TRASFORMA

l'olio di ricino, il purgante classico italiano, posto in polvere dallo Stab. Gazzoni, da oggi si prende in ostia.

L' Eminente Fisiologo
Prof. Pietro Albertoni
ne esalta la trasformazione
e dichiara l'
OLEORICINA
"...purgante ottimo, adatto anche agli organismi più delicati„

• NON HA ODORE - NON HA SAPORE •

• BUSTA GIALLA - FOGLIA VERDE •

Pianta del "ricinus" nota dal XVI° sec. a.C.

TEATRO ODEON

QUESTA SERA

Importante Première

ISA BLUETTE

NUTO NAVARRINI

presentano la

Grande Novità della Stagione

di

RIPP e BEL AMI

IL RECORD dell'AMORE

due atti e dieci quadri

Musica di RIPP

Messa in scena di NINO LANZA

Scene del Prof. LUIGI BOSIO

ORCHESTRA JAZZ RÉVUE

diretta da A. FRONDEL

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa, n° 7.
Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi delle apposite Cassette istituite per il noleggio pubblico di 10 in 10 giorni. Tale recapito costa L. 1, più 10 centesimi di bollo per la quietanza.
Su ogni avviso grava la tassa governativa dell' 1,50 % (già compresovi del bollo di quietanza). Minimo della tassa governativa lire 0,20 per avviso.
Le offerte indirizzate a numeri di Cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Offerte d'impiego 1
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AL premiato Laboratorio Italo Orientale via S. Donato, 35, abbisognano apprendista stenodattilografa. 81820

DITTA industriale cerca esperta sezione commerciale praticissimo sviluppo vendite. Scrivere indicando posti occupati, referenze, cassetta 200 P. UPI, Torino. 97314

VERMOUTH. Primaria Casa assumerebbe signorina pratica, indipendente, lunga esperienza. Scrivere stia, pretese, cassetta 30 C. UPI, Torino. 97328

Domande d'impiego 2
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CORRISPONDENZA francese inglese, contabilità, lavori copisteria assumerei alcune ore giornata, od a caso. Scrivere cassetta 49 C. UPI, Torino. 96936

EX agente Pubblica Sicurezza, Fiemme, piemontese, cauzione 50 mila, licenza automobile, cerca posto fiducia, mite pretese. Scrivere Savio A., Quintino Sella, 22, Stonecalieri.

EX-INDUSTRIALE cinquantenne, proprietario stabili, accetta amministrazione casa, incarichi fiducia. Scrivere cassetta 121 D. UPI, Torino. 97327

MEDICO dentista, lunga pratica, assumerebbe direzione, collaborazione studio. Scrivere cassetta 21 C. UPI, Torino. 97300

MEDICO giovane assumerebbe direzione, collaborazione gabinetto dentistico. Scrivere cassetta 100 D. UPI, Torino. 97325

RAGIONIERE corrispondente contabile occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 143 D. UPI, Torino. 96267-68

UOMO fiducia cerca qualunque occupazione in mattinata. Scrivere cassetta 99 B. UPI Torino. 97283

Società, capitali 3
ritiavi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AVVIATA officina fabbro, grosso tornio, trapani, mole, saldatura autogena, cesoie, rimessaj ventilazia. Scrivere cassetta 45 C. UPI, Torino. 96808

CERCO somma denaro garantito bellissima rata. Scrivere cassetta 58 C. UPI, Torino.

DISPONENDO 200.000-300.000 contanti, larghe conoscenze industriali, bancarie, lunga pratica amministrazione, organizzazione, accetterei partecipazione seria Società. Età anni 37. Pure disposto rilevare Azienda importo anche maggiore purchè condizioni dimostrabili sane. Scrivere cassetta 48 C. UPI, Torino. 96916

STATALE cerca duemila, garantita, dodici mensilità duecento. Scrivere cassetta 146 D. UPI, Torino. 97322

STUDIO dentistico redditizio, bellissimo, centro Torino, cedesi occasione. Scrivere cassetta 228 P. UPI, Torino. 61561

Ville, Case, Terreni 4
vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CASA 10 camere, scuderia, giardino, avviata trattoria, magazzino vini, vendesi circostanze. Corsetti, via Nizza, 10 bis, Monca lieri. 81807

NEGOZIO centralissimo metri quadrati cento, affittasi cinquemila, vendesi quarantamila. Scrivere cassetta 101 P. UPI, Torino.

Domande ed offerte di locali 5
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Affitto una, due belle camere vuote uso ufficio, centralissime. Scrivere cassetta 223 P. UPI, o telefonare 42-230. 81826

AFFITTASI via Barolo, 7, camera e salotto. Entrata particolare. Milietti. 81807

AFFITTO, vendo alloggi signorili nuovo isolato, adiacenze Tribunale, via Garibaldi. Prezzi ridotti 25 %. Impresa Debernardi, via San Domenico, 36. 96109

APPARTAMENTO 5 ambienti, 3.o piano; altro quinto. Regina Margherita, 24. 59688

CERCASI alloggio palazzina anche per mar. zo, quattro, cinque ambienti, oltre accessori, comodità moderne, garage, vicinanze Barriera Francia. Scrivere Tessore, Chivilli, 42. 81800

CERCASI locale industriale 400 mq. circa. Scrivere cassetta 140 D. UPI, Torino.

CORSO Re Umberto, 145, casa signorile, affittasi pied-a-terra 2 camere, più accessori.

OCCASIONE affittansi quattro ambienti soli mensili. Camusso, via Exilles, 10. 59670

SUBAFFITTO totalmente, parzialmente, locali angolo, vicinanze Porta Susa, 50 mq., palchetti, adatti negozio, magazzino, uffici, uso telefono. Scrivere cassetta 196 P. UPI, Torino. 97316

UFFICIO, min. due camere codomi, uso telefono. Porta Nuova. Telefonare 60-796.

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ELEGANTE camera ammobiliata, termosifone, visibile 10-12. Dondogolo, Cassini, 21.

FERROVIERE cinquantenne celibe, desidera tranquillità, cerca sistemarsi alloggio e vitto. Scrivere cassetta 170 D. UPI, Torino.

MOBILIATA affittasi piano 1.o presso Porta Nuova. Scrivere cassetta 203 P. UPI, Torino.

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. Mobili lusso comuni, fabbricazione propria. Stagionatura garantita. Ribassi reali. Facilitazioni. Corso Regina Margherita, 91.

APPROFITTATE prezzi liquidazione poltrone, divani pelle, Gaudano, via Desdemi, 9/10.

A rate, contanti, macchine cucire nuove, occasione. Cambi, riparazioni garantite. Lotti, Mazzini 41. 81791

ARGIDOCASIONE per sposi, mobili quasi nuovi vendonsi urgentemente. Fiori, Galleria Nazionale, Scala D. 96737

BILIARDO meraviglioso, accessori, come nuovo, occasionissima, vendesi. Dalmastro, Lagrange, 42. 93376

BLUETHNER, pianoforti, autopiani, riconosciuti insuperabili, vendita, noleggio, Radio, fonografo Howard impareggiabile. Ditta Antonio Massa, via Cotta, 13-15. Telefono 61-131. 97280

CAMICIOTTE, vestiti, paletots, bellissimi modelli, rappresentanti Jacod sorelle, Commenda, 16. 81783

CAUSA partenza vendo urgente stanza pranzo, bagno, mobili vari. Cambusano, 7, parimala. 59714

CAUSA urgente vendo prezzo irrisorio pranzo Rinascimento, matrimoniale grandiosa, nuova. San Domenico, 36. 96700

CLUB vendo biliardo, pianoforti, radio, mobili, buffet, materiale, come nuovo, ottima occasione. Scrivere cassetta 98 C. UPI, Torino. 97317

COLUMBIA fonografi garantiti, dischi ribassatissimi, riparazioni, vendita rateali. Derossi, via Maria Vittoria, 45. 59691

FONOGRAFI, dischi, Radiofoni, ribassi enormi. Dischi grandi lire 2. Sterpone, Galliari, 14. 96854

GRAMMOFONO fuoriuso, forti audizioni, corredato, pianoforte studio, vendo necessità, causa trasloco, urgenti. Mongiovino, 1.

PARTENDO vendo matrimoniale eccezionale metà prezzo. Scrivere cassetta 142 D. UPI, Torino. 97316

PIANOFORTI. Autopiani. Affitto, vendo lunga scadenza, spedisco ovunque, prezzi ribassatissimi. Restagno, corso Vittorio, 99.

PRANZO, matrimoniale, entrata, sala, vendo privato, prezzo eccezionalissimo. Massena, 68. 58789

QUADRO Grosso bellissima opera vendesi occasionissima. Cardi, Durini, 22, Milano.

Avvisi d'indole commerciale 8
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AGENDE, Blocchi, calendari, calendarietti adatti réclame, ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello, 14. Telefono 46-349.

FABBRICA mobili cerca prezzo per legnami. Scrivere Marenco, mobili, Cuneo. 7450

FALLIMENTO Borrano. Vendonsi attrezzature, materiali costruzione, mobilio. Rivolgersi Curatore Termine, via Principi d'Acaja, 36. 93004

Automobili, bicicletta, sporta 13
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

RETTIFICATURA cilindri presa consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Reparto speciale F13, via Nizza, 30. Telefono 61-677. 2072

Annunzi matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

COMMERCIANTE trentaduenne, ottimo finanziariamente, relazionerebbe scopo matrimonio sulla signorina, eventuale storo compiacio. Scrivere cassetta 97 C. UPI, Torino.

ILLEGGO, sano, benestante, reddito annuo L. 20.000, sposerebbe figlia civilmente, posizione mediocre, moralità indiscussa. Scrivere cassetta 107 D. UPI, Torino. 96691

IL ritornato America, buona posizione, privo conoscenze, relazionerebbesi signorina illibata, con dote, scopo matrimonio. Anche provincia. Serietà. Scrivere cassetta 141 D. UPI, Torino. 97314

Rivera, ufficiale, capitale contocentoquarantamila, sposerebbe signorina, vedova, bella presenza, seria, anche provincia. Scrivere cassetta 33 C. UPI, Torino. 97313

BERTON GIACHETTI PIETRO
fu **Bernardo - Ivrea,** avverte che dal 1.o Gennaio 1931 cesserà il proprio **Negozio Ferramenta** per conto suo in Ivrea. 92028

Il piccolo gigante
236 cmc.

Il motociclista che desidera una macchina che, per quanto di modico prezzo, gli procuri il godimento della velocità, sarà soddisfatto dalla scelta del Modello 236 cmc.

RALEIGH

Rappresentante per Torino
VINCENZO BORGARELLO
Via Cavour, 2
TORINO

La Ditta LUIGI GATTI - MOBILI ARTISTICI
SI RITIRA DAL COMMERCIO

Chi ha bisogno di mobili, approfitti della favorevole circostanza. La Ditta **LUIGI GATTI** è nota ed apprezzata unicamente per la bontà del prodotto.
NEGOZIO VENDITA in VIA CARLO ALBERTO N. 33

PELI CADUTA dei CAPELLI PELLE - CURA del VISO Dr. BERGER - Via Cavour, 18 - TORINO Ore 14-16

Cattivo sangue
Cattive notti

Gli stomatici che soffrono pel sangue sono votati alla sofferenza. La gotta, i reumatismi, la lombaggine, nevralgie crudeli lo minacciano senza tregua. Le varici, le flebiti, le ulcere varicose impediscono loro il sonno, e le terribile arteriosclerosi procura loro spaventosi incubi. Spesso la pelle è coperta da sfoghi, eczemi, erpeti, eritemi, acne, sicosi, acne, psoriasi. La notte lo divorano intollerabili pruriti. Ma non è il caso di abbandonarsi alla disperazione! Migliaia di persone tormentate così, hanno veduto trasformarsi la loro esistenza di un giorno all'altro per virtù del Déparatif Richelet, che agisce efficacissimamente, anche nei casi più critici. Eliminando le tossine, il Déparatif Richelet guarisce radicalmente dai dolori, ammorbidisce vene ed arterie, netta la pelle, chiude piaghe ed ulcere, che spariscono senza lasciare la più piccola traccia.

In vendita in tutte le buone Farmacie: Laboratorio R. RICHELET, di Sedan, 9, rue de Belfort, Moyenne (Francia).

SIFILIDE VENEREE PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO, v. XX Settembre, 61, p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 20 - Festivi 9-12

Ulceri, Scoli, Goccetta Filamenti, Perdite
Dott. GHIAVARINO Via Balbezzo
SIFILIDE 5 Ore 10-12 e 18-20 Riduzioni per operai

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
V. Vanchiglia 31bis. Ore 13-15, 18-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. sangue — METOROSCOPIA
Dott. Cav. SALVI — ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 36 — Ore 8-10 - 13-20 - Festivi 9-12

BLENORRAGIA
SCOLO
cura rapida, radicale indolore
Dott. R. GAZZONE - P. Statuto, 14
già Interno Clin. Finger, Vienna, 1903-05
Ospedale Saint-Louis, Parigi 1904
Ore 11-12; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

TUMORI BENIGNI MALIGNI
Diagnosi e Cura
Dr. PIANA
Torino, v. Bidone, 5

LEVATRICE Beltrame
PREMIATA OSTETRICIA
VIA BELLEZIA, 17 — TORINO